ANNO XLII — MATTINO — TORINO, *Lunedì 8 Giugno 1908* — MATTINO — NUM. 159

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La rivincita del socialismo.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, giugno.

A pochi passi dal centro più veemente di affari, più turbinoso di circolazione, s'apre una strada taciturna e signorile come un sobborgo abitato da famiglie milionarie; è la *Prinz Albrechtstrasse*. A destra e a sinistra sono edifici di tranquillo stile italiano, vegliati alla porta cocchiera da portinai dignitosi, ombreggiati da piccoli giardini simmetricamente squadrati. La sera è pace ed oscurità. Sono musei ed uffici pubblici. Il più silenzioso di questi pochi palazzi contiene il parlamento prussiano, la Camera elettiva dei deputati. Quattrocento quarantatrè rappresentanti della volontà popolare provvedono, raccolti in aule, ove i tappeti smorzano i passi e i drappeggiamenti uccidono gli echi, alla prosperità dei prussiani: trentotto milioni di cittadini, all'incirca quanti ne conta l'Italia, la Svizzera e la Grecia sommate insieme.

La situazione topografica della casa, ove lavorano, simboleggia l'anima politica di quegli eccellenti Signori. All'estero si sa qualche cosa del Reichstag, del parlamento dell'Impero, il parlamento prussiano è salito ad inaspettata celebrità solo nelle settimane, in cui vi si deliberavano le misure di persecuzione contro i polacchi. D'altronde non se ne parla, sebbene il *Landtag* prussiano meriti che si rompa un così ingiusto silenzio, non fosse altro in considerazione di una sua bella qualità, più unica che rara: l'umanità dei suoi membri. Da che il mondo è mondo, il conservatorismo vero vi dispone di una così gigantesca maggioranza che gli altri partiti si fanno rappresentare per pura formalità. Nell'ultima Camera, che fu sciolta nello scorso inverno, c'erano 144 conservatori, 64 liberi conservatori (che non poi la stessa cosa), 82 nazionali liberali (che se non son zuppa son pan bagnato), 97 clericali cattolici, 3 antisemiti; trecentonovanta contro trentasei liberali, tredici polacchi, due danesi e due indipendenti.

Di socialisti nemmeno l'ombra, e credo che quel parlamento avesse, unico al mondo, il privilegio dell'immunità dal contagio rosso. Il palazzo della *Prinz Albrechtstrasse* era la Mecca del conservatorismo universale. Il giaurro passava, sotto alle ben tappezzate finestre, con passo veloce, per paura che i fedeli non lo lapidassero. Il presidente della Camera, signor von Kröcher, aveva teorie ben definite sul proposito: affermava, per esempio, che si possono emanar leggi contro i socialisti, ma che sarebbe assurdo chiamare i socialisti come collaboratori alla legislazione; e in una memorabile seduta pronunciò queste testuali parole: «non è una mostruosità, non è una contraddizione del sano buon senso che il socialismo sia rappresentato nel Reichstag?» Per il bravo signor von Kröcher questa mostruosità equivaleva, per esempio, ad una rappresentanza legislativa dei manutengoli o dei falsari.

***

Ebbene, la sciagura è ormai inevitabile. Mercoledì abbiamo avuto le elezioni di primo grado per la nuova Camera prussiana: le elezioni di secondo grado avranno luogo il 16 del mese. E dai risultati che si vanno pubblicando appare perentoriamente che i socialisti avranno per lo meno sette deputati, forse anche nove. La verginità della Camera prussiana è contaminata, la Mecca del conservatorismo è sconsacrata.

Il proletariato tedesco esultisce di gioia, ed ha tutte le ragioni. Da un anno e mezzo esso pativa sotto l'onta della bastonatura, che gli toccarono nella rinnovazione del Reichstag, e il Governo si cullava nella deliziosa persuasione di averlo annichilato per sempre. Ma il proletariato aveva fatto i suoi conti; sapeva d'aver guadagnato anche nella campagna del 1907 qualche centinaio di mila voti, sapeva di aver perduto parecchie decine di mandati solo per l'illogica distribuzione dei collegi, che favorisce le popolazioni agrarie a danno delle popolazioni industriali e per un improvviso ma non duraturo risveglio degli elettori borghesi indifferenti. In un anno e mezzo ha avuto tempo di profittar della esperienza, di riordinare le file, di correre con nuova lena all'assalto. Qualche piccola scaramuccia, nei Comuni e nei piccoli stati della confederazione, diede a vedere che un partito di tre milioni e mezzo di elettori non si schiaccia come una pulce. La breccia aperta nella Camera prussiana ha fatto correre il gelo nelle ossa dei governanti. Il Reichstag godrà la più lunga vita che la costituzione permetta: dopo questi prodromi solo un cancelliere pazzo si getterebbe, senza necessità, nel vortice delle elezioni generali.

Insieme al socialismo, vincono, nelle elezioni prussiane, il centro cattolico e i polacchi. Col centro il Governo ce l'ha dai tempi del Kulturkampf; contro il centro Bülow sciolse, sulla fine del 1906, il Reichstag, che negava i fondi per le imprese africane. I polacchi sono stati presi di mira, più inesorabilmente che mai, nell'ultimo anno con la famosa legge d'espropriazione. Nessuno fra i due nemici dell'Impero cede terreno: pare che i polacchi guadagneranno quattro seggi, i clericali tra otto e dieci.

Dunque un insuccesso della politica governativa. Non avrà conseguenze visibili, perchè, malgrado tutto, i conservatori rimarranno padroni della situazione, con una maggioranza schiacciante. Ma agirà come una pressione morale per l'abolizione di quel sistema elettorale, a cui la Prussia deve un troppo comodo funzionamento dei pubblici poteri. Gli elettori sono divisi in tre categorie, delle quali la terza, infinitamente più numerosa delle prime due, è costituita dai cittadini che pagano minori imposte, conta sull'esito finale quanto ciascuna delle prime due separatamente. Le tre categorie scelgono gli elettori di secondo grado; gli elettori di secondo grado nominano il deputato. Il voto è palese, cosicchè gli impiegati pubblici e privati sono soggetti a un'inesorabile controllo. Oltre a ciò, la distribuzione dei collegi protegge così sfacciatamente i distretti agricoli e reazionari che i ventiquattromila abitanti di Hohenzollern eleggono un deputato e i trecentoventitremila abitanti di Kattowitz eleggono, anch'essi, un deputato. Un elettore di terza categoria a Kattowitz, paragonato con un elettore di prima categoria ad Hohenzollern, dispone forse della millesima parte di un voto.

I liberali protestano contro quest'assurdità in nome della logica, e non sono sinceri. Quando, nel 1867, Bismarck propose il suffragio universale per la confederazione della Germania del Nord, i liberali s'opposero strenuamente, temendo che il popolo minuto non facesse di colpo prevalere gli elementi reazionari.

In quarant'anni il popolo minuto ha cambiato d'opinioni; il suffragio universale non gioverebbe più ai conservatori; e quegli stessi radicali, che avversavano il sistema proposto da Bismarck, lo difendono ora con l'unghie e coi denti contro i successori di Bismarck. Tanto è vero che le convinzioni politiche son fatte di necessità pratiche più che di conclusioni teoriche.

I poveri liberali sperano invano. Quando pure il Governo si decidesse a introdurre in Prussia il suffragio universale, com'è già in vigore per l'impero, non sarebbe il liberalismo borghese a trarne giovamento. Il suo destino è d'essere sbocconcellato per metà dal mostro nero di Estrema Destra, per metà dal mostro rosso di Estrema Sinistra. I casi di mercoledì sono un triste oroscopo del lontano avvenire: Berlino, che da quarantasei anni era la rocca inespugnabile del liberalismo, è caduta per metà negli artigli della «Sozialdemocratie». Perciò la borghesia progressista impazza nel panico; da un lato chiede riforme, dall'altro non ha il coraggio di provocar battaglia; da un lato maledice i conservatori, dall'altro vota coi conservatori e costituisce con essi l'inverosimile blocco, che da un anno e mezzo permette a Bülow di governar senza i clericali. Abborrisce il fantasma della tirannia cattolica e trema di spavento al pensiero di lasciarsi assorbire dal socialismo; fugge l'uno e l'altro pericolo, combattendo sotto la bandiera governativa, ma non rinunzia al bel gusto di brontolare e di affermar platonicamente ogni mattina ed ogni sera la sua fede d'opposizione. Convocati i Comizi per la Camera prussiana, barcolla come ubbriaca fra l'uno e l'altro estremo: allearsi ai socialisti per chiedere la riforma elettorale o mantenersi fedele al blocco per la politica nazionale, contro i rossi e contro i neri? Le manca l'animo di appigliarsi ad un proposito qualsivoglia, e scende in campo senza sapere nè contro chi nè per chi combatte. In un colloquio fa da sè, in un altro patteggia coi reazionari, in un terzo fa l'occhiolino ai socialisti. E ci rimette Berlino, e gli ultimi rimasugli del suo buon nome.

***

Perciò il cittadino tedesco se ne infischia. Discorre di politica tra il caffè e il sigaro, ma non ci si guasta il sangue; e, se non vengono a pigliarlo in automobile, non va a votare. Un professore d'università mi diceva l'altro giorno non essere perfettamente sicuro della sua cittadinanza prussiana. E non andava a votare.

Il cittadino tedesco di media opinioni è convinto che il suo paese non è fatto per il regime parlamentare. Il colpo di mano dell'inverno scorso è riuscito per la distribuzione arbitraria dei mandati; forse non riuscirà una seconda volta. Se le circoscrizioni elettorali dell'impero fossero rimaneggiate secondo equità, e se anche la Prussia ottenesse il suffragio universale, socialisti, clericali e polacchi costituirebbero un'invincibile maggioranza tanto nel pomposo palazzo del *Tiergarten*, quanto nella casa taciturna della *Prinz Albrechtstrasse*. Gli elettori socialisti, clericali e polacchi sono più numerosi degli altri.

E non c'è rimedio: perchè gli operai non diverranno in pochi anni borghesi, nè i cattolici diverranno protestanti e nemmeno i polacchi tedeschi. I partiti non sono qui correnti sentimentali, come da noi; sono manifestazioni di una immutabile e incorreggibile composizione di razze e di classi.

Ora con una maggioranza di socialisti, di clericali e di polacchi non si governa. La Prussia avrà pace solo finchè durerà il vecchio e ridicolo sistema elettorale, in cui Bülow è elettore di seconda classe e un semi-analfabeta può essere iscritto nella prima. Giacchè la possibilità di una vita parlamentare in Germania è legata indissolubilmente ad uno sproposito di aritmetica e di logica.

G. A. Borgese.

Il primo incontro per la conciliazione a Parma.

Nessuna deliberazione definitiva.

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 7, ore 21.

LA GRANDE ATTESA.

Stamane piove a diritto e l'ampio porticato del palazzo municipale è affollato per tempo e si affolla sempre più perchè alle 10 deve aver luogo in municipio il convegno al quale interverranno le rappresentanze delle associazioni agrarie e della Camera del lavoro. Per ogni piazza, per ogni via sono stati affissi dei manifesti stampati che dicono:

«Cittadini. — Alle ore 10 di stamane, in Municipio si riuniscono le Commissioni dell'Associazione agraria e della Camera del lavoro, per cercare la pace cittadina. Confortiamoli della nostra adesione. Troviamoci tutti alle ore 10 davanti al Municipio. Non un grido politico, non una parola di rancore: si gridi soltanto: Viva la pace, viva la concordia, viva Parma!»

«F.to: *Un gruppo di commercianti*».

Questo manifesto viene assai letto e commentato e fa passare invece quasi inosservato un altro manifesto di nobili sentimenti, pubblicato dall'Autorità municipale e commemorante la festa dello Statuto.

La folla e la curiosità aumentano e si calcola che vi siano all'ingresso del palazzo municipale quasi duemila persone. Sta a guardia dello scalone un vigile e quando, verso le nove e mezzo, un gruppo di curiosi si accinge a salire per lo scalone viene lasciato passare. Al primo gruppo ne succedono altri e poi la folla si avvia come se andasse in casa sua liberamente.

Il commissario dei vigili provvede intanto coi suoi agenti a far retrocedere la fiumana e, quando di sopra tutto è sgombro e le scalinate pure sono libere, viene chiuso il cancello dello scalone e sono aperti gli sportelli, a guardia dei quali vengono messi quattro vigili per mantenere la ressa.

GIUNGONO I RAPPRESENTANTI.

Alle 9,50, facendosi largo a stento tra la folla, giunge da solo il sindaco, poi l'avvocato Lusignani, presidente della Deputazione provinciale, poi il cav. Torrigiani e poscia alla spicciolata l'on. Guerci, gli onorevoli Cardani e Faelli, i deputati della provincia e poi l'on. Lucca, che ha il mandato semi ufficioso del Governo di accostare le parti contendenti.

Giungono poi i rappresentanti della Camera del lavoro con De Ambris nel mezzo ed una donna rappresentante la Società femminile.

I più vicini, che veggono passare la Commissione popolare, scoppiano in applausi, gli altri che stanno indietro si alzano sulla punta dei piedi credendo si tratti degli applausi ai commercianti.

Ma questi per la verità non si vedono: non sono intervenuti.

Giunge poi il principe Carrega a poco distante da lui, il Consiglio direttivo dell'Associazione agraria. Si odono sibili e quando i commissari hanno valicato il cancello partono dai primi della folla dei segni ostili, che però subito cessano.

L'on. Berenini giunge alle 10 ed il senatore Mariotti alle 10,5. Gli ultimi ad arrivare, alle 10,35, sono Mordacci e Cantoni a completare la rappresentanza del Sindacato dei lavoratori della terra.

Tutti gli intervenuti entrano nella sala del Consiglio comunale. Tutte le lampade elettriche sono accese, poichè di fuori piove a diritto ed il cielo è oscuro.

Di mano in mano che i delegati entrano nella sala la porta si richiude e non è permesso l'accesso nella sala neppure alla stampa.

LA COMMISSIONE SI RADUNA.

Alle 10,15 gli intervenuti prendono posto. Siedono alla presidenza Lusignani commendatore Luigi, sindaco di Parma, Lusignani avvocato Giovanni, presidente della Deputazione provinciale, Faelli Emilio, Guerci ing. on. Cornelio, Cardani professore on. Pietro, Torrigiani avv. Luigi, presidente del Consiglio provinciale, l'onorevole Piero Lucca, Berenini avv. on. Agostino, Mariotti dott. Giovanni, senatore. La rappresentanza della Agraria siede nei banchi a destra ed è composta da Carrara avvocato Lino, Tardini avv. Enrico, Ricci dottor Francesco, Casoli dottor Umberto, principe Franco Carrega, Fainar nobile Rodolfo, Paveri marchese Lodovico, Branchi Achille, sindaco di Felino, Biondi ingegnere Vincenzo. Alla Commissione sono intervenuti il conte Cavazza e il conte avv. Sturian Sturani di Bologna, rappresentanti la Federazione interprovinciale delle Associazioni agrarie.

La rappresentanza della Camera del lavoro siede a sinistra ed è composta da De Ambris Alceste, Malo Giuseppe, Mordacci Ermenegildo, Bo Riccardo, Masotti Tullio, Manfredini, Cantoni Augusto, Palaccini, Vecchi Gemma, per le Leghe femminili.

La Presidenza siede nel posto attuale occupato dalla Giunta.

Il Comm. **Lusignani, presidente del Convegno**, conserva il suo posto che occupa abitualmente quale sindaco della città. Funge da segretario l'avv. Pallasso, coadiuvato da due stenografi.

LE PRIME PAROLE.

Parla prima il sindaco, spiegando le ragioni che lo indussero ad indire il presente convegno. Poi l'avv. Carrara, presidente dell'Associazione Agraria, e dopo di lui De Ambris, segretario della Camera del lavoro, che spiega le ragioni che determinarono la infrazione al concordato del maggio 1907 e la lotta presente.

A mezzogiorno la seduta venne sospesa e rinviata alle ore 14, per discutere se vi è una via da tenere per raggiungere una soluzione.

Le Commissioni lasciano la sala separatamente ed escono prima quella dell'Agraria e poi quella dei lavoratori, e tra esse alla spicciolata i deputati e gli altri intervenuti.

Il pubblico, in massima parte composto di operai, che nel porticato si è mantenuto compatto, scoppia in applausi quando compare sullo scalone Alceste De Ambris. Le Commissioni si affollano dietro di lui. Si vuole che egli vada alla Camera del lavoro a dar notizia della riunione. E così egli fa.

Viene intanto raccomandato agli operai la massima calma, per evitare il rinnovarsi di manifestazioni all'entrata o all'uscita dal Municipio delle Commissioni.

LA RIPRESA DELLA SEDUTA.

Così alle 14,30 quando i delegati risalgono lo scalone del palazzo municipale il porticato è assai meno affollato e non si nota alcun incidente.

La seduta del pomeriggio ha principio alle 15,15. I rappresentanti della stampa non sono neppur questa volta ammessi.

Però l'on. Faelli assicurava che in fine di seduta si sarebbe comunicato il verbale del convegno. Sappiamo che nella sala si è iniziata la discussione per stabilire quali sono i punti controversi del concordato del maggio 1907.

LE TRATTATIVE SONO RIMANDATE A GIOVEDÌ.

Alle 18 il convegno si è sciolto, dopo aver approvato il seguente comunicato da comunicare ai giornalisti:

«Le due parti hanno esposto l'idea generale intorno al conflitto e date le spiegazioni sui punti che diedero luogo a controversie; dopo di che hanno accettata la proposta del sindaco di sospendere la riunione, in attesa che la Commissione dei cittadini, interpostasi per conciliare le parti contendenti, presenti domani lunedì una lettera contenente le proposte che le parti discuteranno nelle rispettive assemblee.

«Giovedì prossimo le parti si riuniranno e comunicheranno i deliberati di ciascuna assemblea, continuando poscia la discussione sulle proposte stesse».

La Commissione dei cittadini, cui si accenna nel comunicato, si compone del sindaco, dei deputati e del presidente della Deputazione e del Consiglio provinciale.

I delegati escono gradatamente dal Municipio conversando animatamente.

Il pubblico applaude lungamente alla Commissione popolare.

Sono stati affissi intanto alle cantonate dei manifesti annunzianti che, per aderire al desiderio espresso dal presidente del convegno, si sospenderà da oggi la pubblicazione dei bollettini della Camera del lavoro e dell'Associazione agraria.

Il Re passa in rivista le truppe del presidio di Roma ai Prati di Castello.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19:

Stamane, anniversario dello Statuto, il Re ha passato in rivista le truppe del presidio di Roma nella piazza d'Armi ai prati di Castello. Esse erano agli ordini del comandante del IX Corpo d'armata generale Fecia di Cossato.

Oltre alle truppe di presidio vi hanno preso parte anche gli addetti militari esteri e gli ufficiali della regia marina in attività di servizio ed in congedo; gli ufficiali in congedo del regio esercito e gli ufficiali della regia guardia di finanza e della Croce Rossa. Sono anche intervenuti tutti gli ufficiali in attività di servizio di ogni grado, dimoranti in Roma, che non hanno posto sotto le armi. Gli ufficiali a piedi erano schierati in quattro linee e quelli a cavallo in due.

Tutte le truppe disposte in tre linee erano al comando del comandante il IX Corpo d'armata generale Fecia di Cossato.

La prima linea al comando del generale Camerana era composta dagli ufficiali spettatori da un reggimento di allievi carabinieri in 4 compagnie con musica e bandiera; da 2 compagnie del Collegio militare; da un plotone della Scuola allievi ufficiali, da una compagnia della Scuola magistrale di scherma e dei reggimenti 1.o e 2.o granatieri con bandiere e musiche.

La seconda linea, al comando del generale Marazzi, era composta dal 47.o e 48.o fanteria con Musiche e bandiere, del 2.o bersaglieri con fanfara, zappatori e compagnie ciclisti, del 3.o reggimento da fortezza con fanfare e bandiere, del 1.o e 3.o genio e ferrovieri con fanfara e bandiera, e di due compagnie della guardia di finanza.

La terza linea, al comando del generale Campanelli, era formata di uno squadrone di allievi carabinieri a cavallo, di 4 squadroni dei cavalleggeri *Umberto I* con stendardo e fanfara, del Parco aerostatico e del 13.o reggimento artiglieria da campagna con tre fanfare.

Il Re è uscito dal Quirinale alle ore 7,40 e si è recato, in vettura scoperta, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, nel cortile della caserma Regina Margherita, dove erano ad attenderlo sin dalle ore 7,15, a cavallo, gli addetti militari esteri e gli ufficiali generali fuori rango. Qui il Re è montato a cavallo e, insieme a tutto il seguito, si è recato in piazza d'Armi, ricevuto dal suono della Marcia Reale intonato da tutte le Musiche e fanfare. Il Re, col suo Stato Maggiore, ha subito percorso al trotto la fronte delle tre linee delle truppe, passandole in rivista.

Poco dopo, pure in carrozza, è giunto nel campo il ministro della guerra, il quale si è collocato nel mezzo della piazza, mentre il Re, percorso il fronte delle truppe, si recava a lato della carrozza per assistere al *defilé*.

Subito dopo si è iniziato verso il lato est del campo l'ammassamento delle truppe, a quindi lo sfilamento. Le truppe a piedi hanno sfilato su colonna doppia al passo; i bersaglieri di corsa, applauditissimi; come pure la compagnia ciclisti. Furono anche applauditi il Collegio militare, l'artiglieria e la cavalleria, che hanno sfilato in colonna di squadroni al galoppo; fu pure applaudita la fanteria, che indossava la nuova uniforme.

Le Musiche, i trombettieri ed i tamburini erano riuniti per Brigata.

Subito dopo lo sfilamento, i Corpi singolarmente uscirono dalla piazza d'Armi e fecero ritorno alle loro caserme, tranne il 47.o fanteria, che si schierò tra la piazza e la caserma Regina Margherita per fare ala al Re al suo uscire da piazza d'Armi.

Gli spalti che circondano la piazza erano gremiti di pubblico, che ha fatto al Re una dimostrazione di simpatia, che si è ripetuta lungo le vie percorse nel suo ritorno al Quirinale.

Molte carrozze si affollavano nei reparti del campo riservato alla Corte, ai Collari e alla Collaresse dell'Annunziata; Corpo diplomatico; ministri e grandi dignitari di Stato; senatori e deputati, e Autorità civili e militari.

Durante la rivista da Monte Mario furono sparati cento colpi a salve d'artiglieria.

Il tempo era coperto e ad un certo punto è cominciato a piovere.

Le onoranze a Garibaldi nel giorno dello Statuto.

Roma, 7, ore 20.

Alle ore 16,30 è partito dal Campidoglio un corteo che si reca al Gianicolo a deporre delle corone sul monumento di Garibaldi. Il corteo è composto delle Associazioni politiche ed economiche, dei Ricreatori, preceduto dalla musica del Ricreatorio *Venti Settembre*, a cui segue immediatamente il gruppo dei garibaldini in divisa. Il corteo comprende circa trecento persone con quaranta bandiere e tre musiche, che si alternano, suonando inni patriottici.

Il corteo giunge al Gianicolo alle ore 17,30. I garibaldini salgono sul basamento del monumento di Garibaldi e depongono una corona. Prendono quindi la parola Achille Levi per l'Unione democratica romana; Serpieri pel partito repubblicano; Trapanese pei socialisti; Bernardino Verro per gli internazionalisti.

Gli ultimi due oratori sono stati varie volte interrotti dal vice-questore Piacenza. Alle ore 18,15 il corteo si è sciolto senza incidenti.

I fuochi d'artificio a Roma per la festa dello Statuto.

Roma, 7, ore 23.

Stasera, alle ore 21, è stata incendiata la solita girandola d'ogni anno, in occasione della festa nazionale dello Statuto, posto a cura del Municipio di Roma. Piazza del Popolo, ponte Margherita e grandissima parte dei Prati di Castello ed in ogni luogo donde si poteva godere lo spettacolo dei fuochi artificiali, erano affollati. Anche i terrazzi sopra gli alti palazzi di ogni quartiere, dove si poteva vedere i razzi, erano affollati.

In una tribuna eretta per la circostanza in piazza del Popolo hanno assistito allo spettacolo pirotecnico il Re, il sindaco, le Autorità comunali e varie notabilità. Terminato il programma, il Re ha lasciato, tra applausi, la piazza del Popolo, rientrando al Quirinale.

Come Tabacchi ha rifiutato la nomina a senatore.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

A proposito della notizia, secondo la quale l'ex-deputato Tabacchi avrebbe declinata la nomina a senatore, il *Messaggero* dice come, da informazioni assunte, gli risulta che furono fatte vivissime istanze all'on. Giolitti da parte di parecchi uomini politici, tra cui gli onorevoli Roberto Galli, Vicini, Ferrarini ed Agnini, perchè il venerando uomo fosse chiamato a far parte della Camera vitalizia.

L'on. Giolitti, credendo che gli amici del Tabacchi ne interpretassero il pensiero, sottopose alla firma reale il decreto di nomina a senatore.

Ma appena il neo-eletto ebbe notizia della nomina, telegrafò al presidente del Consiglio, declinando l'ufficio per ragioni di salute e di età e per essere da molti anni lontano dalla politica. Le sollecitazioni invece fatte dall'onorevole Giolitti non valsero a farlo recedere dal suo proposito, e il Tabacchi telegrafò inviando alla Presidenza del Senato la rinunzia all'alto ufficio.

Venuto a cognizione di ciò, l'on. Vicini è partito alla volta di Mirandola per persuadere il Tabacchi a non insistere nella sua deliberazione.

Intervista coll'on. Sacchi sulle questioni militari del giorno.

I progetti di legge Casana ed il contrasto fra le conclusioni della Commissione d'inchiesta e le proposte del ministro della guerra — Come si delinea dinnanzi al Parlamento la discussione sulle spese militari — L'atteggiamento dell'Estrema Sinistra — Le necessità della difesa nazionale ed il sentimento del paese.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 22.

La questione militare è oggi più che mai all'ordine del giorno. La presentazione alla Camera del secondo progetto Casana per 223 milioni di spese militari; l'imminenza della discussione militare in Parlamento; la stessa agitazione che — senza assumere le proporzioni dapprima credute — esiste innegabilmente fra i nostri ufficiali — rendono di attualità assoluta il problema militare. Sulle più recenti manifestazioni di esso ho voluto pertanto conoscere l'opinione di uno fra i più autorevoli componenti la Commissione d'inchiesta sull'esercito, cioè dell'on. Ettore Sacchi. L'on. Sacchi è ormai un veterano — età a parte — delle discussioni sulle spese militari alla Camera. Nessuno meglio di lui poteva quindi indicare ai lettori della *Stampa* come si preannunzi in Parlamento il dibattito sui progetti Casana e nessuno poteva in un tempo meglio dell'on. Sacchi recare un giudizio più autorevole sul programma militare del ministero attuale. L'on. Sacchi molto gentilmente consentì a sottoporsi alla tortura di un'intervista. In un angolo tranquillo di Montecitorio, al riparo della temperatura canicolare di questi giorni, l'on. Sacchi, animandosi come se discutesse alla Camera, mi espose le sue idee sulle questioni militari del momento.

— Vorrebbe esprimermi (fu questa la prima mia domanda) il di lei giudizio sui due progetti di legge presentati alla Camera dal ministro Casana?

— Il progetto Casana che migliora le condizioni degli ufficiali — mi rispose l'on. Sacchi — in parte soltanto è conforme alle proposte della Commissione d'inchiesta sull'esercito, cioè sull'aumento degli assegni. Ma anche in questa parte è manchevole in quanto non provvede al cosidetto *blocco dei disgraziati*, cioè a tutti quegli ufficiali, che sono da troppi anni subalterni e che non hanno la prospettiva di diventare capitani se non quando saranno prossimi ai limiti di età e quindi nell'impossibilità di avere nuovi aumenti di stipendi per non poter aggiungere da capitani nuovi quinquenni. E' appunto per provvedere a quegli ufficiali che la Commissione di inchiesta propose aumenti allo stipendio iniziale del capitano, portandolo a 4800 lire, ma stabilì che i capitani con 25 anni di spalline godessero l'aumento come se avessero già raggiunto l'aumento del «quinquennio di grado». Quindi le proposte della Commissione d'inchiesta equivalgono ad una anticipazione di cinque anni nella promozione. Verrebbe perciò a cessare il *blocco dei disgraziati*. Il progetto ministeriale invece a questo non provvede, perchè non contiene che gli aumenti per quinquenni di grado per i capitani.

«Ma dove specialmente — proseguì l'on. Sacchi — il disegno di legge ministeriale non solo si distacca ma si contrappone alle proposte della Commissione di inchiesta è nella parte con la quale si aumentano i gradi dell'artiglieria, creando nuovi generali, colonnelli e maggiori, mentre se vi è qualche cosa che doveva ritenersi ormai stabilito per ognuno, si era che non si dovessero aumentare i quadri dell'esercito dopo che già nel 1882 era avvenuto l'aumento dei corpi d'armata. Invero le lotte e le competizioni nei partiti e nel paese si aggiravano intorno alla questione se si dovessero diminuire i corpi d'armata, per diminuire i quadri; oppure se si dovessero lasciare intatti i quadri migliorando e rafforzando i corpi d'esercito. Ma nessuno ha mai proposto l'aumento dei quadri. Orbene, la Commissione d'inchiesta ha riservato espressamente tutte le questioni di ordinamento dell'esercito e quindi — per la logica della deliberazione presa dal Parlamento quando sospese i crediti militari chiesti dal ministro Viganò, volendo che prima una Commissione d'inchiesta esaminasse come dovesse essere ordinato e come dovesse funzionare l'esercito — è evidente che ora, proponendosi l'aumento di quadri nell'artiglieria, si proclama inutile attendere i risultati degli studi della Commissione d'inchiesta. Ma poi, io posso assicurare che le proposte della Commissione d'inchiesta avevano incontrato vivo favore nell'esercito ed ora le proposte fatte per l'artiglieria hanno invece risuscitato il malcontento e riaccese le discussioni e le competizioni fra le armi, cioè tra la fanteria ed artiglieria. Io, che ho molta stima per l'on. Casana e che penso il nuovo ministro borghese della guerra possa fare molto bene anche per l'indirizzo che dimostra di voler adottare, non mi so spiegare come abbia creduto di fare questa proposta riguardo ai quadri dell'artiglieria, proposta che è per lo meno prematura, poichè la Commissione di inchiesta ha fra le altre questioni di ordinamento riservato anche quella che riguarda l'ordinamento dell'artiglieria. Cosicchè nella relazione che fra pochi giorni essa presenterà sull'artiglieria, non si tratteranno che le questioni dei contratti stipulati sin qui con la Casa Krupp e dei tipi di materiale da adottarsi e, mentre il progetto viene a riserbare la questione dell'artiglieria, io spero ancora — aggiunse l'on. Sacchi come conclusione del suo giudizio sul primo progetto Casana — che su questa parte il ministro non vorrà insistere.

— E circa il progetto per i 223 milioni di spese militari ora presentato alla Camera, quale è il suo pensiero?

— Una richiesta di spese straordinarie in base alle proposte della Commissione d'inchiesta era inevitabile. La Commissione d'inchiesta infatti ha rilevato la assoluta necessità di intraprendere subito la costruzione di opere di sbarramento a tutte le strade e a tutti i varchi della frontiera ed anzi lamentò la mancanza di quelle opere e l'inerzia dei governi precedenti.

«La spesa preveduta dalla Commissione d'inchiesta, posso assicurare che era il minimo di quello che dalla intera Commissione venne riconosciuto necessario.

«Quindi, in quanto il Ministero domanda crediti per le fortificazioni, ha fatto cosa conforme ai deliberati della Commissione d'inchiesta, e solo sarà da vedere se il Ministero si propone di procedere in questa opera di difesa del paese così celeremente come la Commissione proponeva, suggerendo perfino di modificare i congegni amministrativi per le spese di fortificazione in modo da poter dare queste compiute in un periodo di non oltre tre anni, e cioè — ciò è essenziale — in guisa che esse fossero compiute alla scadenza della triplice alleanza. In quanto — proseguì l'on. Sacchi — il disegno ministeriale chiede i fondi per la nuova artiglieria a tiro rapido, anche in questo non si può dire difforme dalle proposte della Commissione d'inchiesta, sebbene questa non abbia ancora concluso intorno ai tipi da adottarsi, perchè è ormai certo che la Commissione fra pochi giorni presenterà la propria relazione sull'artiglieria e, qualunque sia il tipo che essa possa proporre, è evidente che il Governo deve preparare i mezzi per provvederlo».

— Dunque — notai a questo punto — non sarebbe esatto che si tratti di nuove spese militari con la richiesta odierna del secondo progetto Casana?

— Proprio così — ribatte l'on. Sacchi — non è esatto quello che si va ordinariamente dicendo che si tratti di nuove spese militari, sia che esse siano richieste dalla Commissione d'inchiesta, sia che siano richieste dal Governo; poichè le spese straordinarie di fortificazioni ed artiglieria furono semplicemente sospese, in attesa dei rilievi della Commissione d'inchiesta, ma nessuno ha mai inteso che non si dovessero fare. Di nuovo veramente non vi sono che due categorie di spese, cioè: primo aumento degli assegni agli ufficiali; secondo, aumento dei quadri dell'artiglieria. La prima si risolve in una cifra esigua, di meno che cinque milioni, assolutamente richiesta dalle necessità della vita per gli ufficiali. La prima si risolve in una cifra esigua di meno che cinque milioni, ed è assolutamente richiesta dalle necessità della vita per gli ufficiali, l'altra è quella che già dissi, non potersi accettare ed essere assolutamente contraria alle deduzioni della Commissione d'inchiesta.

— Quale atteggiamento crede alla che la Camera assumerà di fronte alla domanda dei crediti militari?

— E' chiaro, anche in conseguenza di quello che ho detto, che per la maggioranza della Camera non vi potrà essere questione se non di più o di meno, relativamente alle spese straordinarie (fortificazioni ed artiglieria). Non vi sarà questione relativamente agli assegni degli ufficiali se non per migliorare le proposte ministeriali e condurle al livello delle proposte della Commissione d'inchiesta. E' logico prevedere che la maggioranza della Camera non si allontanerà dal Ministero, rispetto alle spese che riguardano gli aumenti dei quadri d'artiglieria, perchè è certo che se il Governo insisterà, la maggioranza darà il suo consenso per ragioni politiche evidentemente estranee alla questione particolare. Infatti, non si può presumere che in nessuna questione la maggioranza voglia staccarsi dal Ministero. Però allora dovrà risorgere la questione nella Commissione d'inchiesta sull'esercito. La Commissione si domanderà cioè se occorra che essa prosegua i suoi studi dal momento che il ministro della guerra può e vuole far senza di essi.

— Quale presume ella che sarà l'atteggiamento dell'Estrema rispetto alla domanda di stanziamenti per l'esercito?

— Quanto all'Estrema Sinistra — osservò l'on. Sacchi — non vi possono essere che atteggiamenti diversi dei varii gruppi. I socialisti hanno già dichiarato, per bocca degli onorevoli Turati e Bissolati, che essi sono assolutamente contrari a qualunque spesa. Questo era da prevedersi, perchè i socialisti, per quanto riformisti, in certi argomenti non possono dimenticare le clamorose negazioni della folla, da cui non possono distaccarsi. Però esiste una differenza nelle ragioni da loro addotte. L'onorevole Turati dice che bastano le alleanze a rinfrancarci; ma questo argomento prova troppo, perchè se esso valesse, si dovrebbe licenziare l'esercito, mentre è chiaro che, anche per avere le alleanze, bisogna essere forti per quanto è possibile e compatibile con le proprie risorse finanziarie.

«L'on. Bissolati invece vorrebbe che la democrazia italiana cominciasse a dare esempio di arrestare gli armamenti. Ora è innegabilmente bello ed ideale questo proposito, ma purtroppo la realtà della politica internazionale costringa tutti gli Stati ad agire sempre di conserva e d'altra parte questo proposito dell'on. Bissolati potrebbe essere da tutti diviso se praticamente si trattasse di aumentare le forze militari dell'Italia. Ma nessuno propone aumenti ed è sempre riservata la questione dell'ordinamento dell'esercito, la quale potrà fornire argomento per sollevare siffatte questioni. In conclusione, sia l'una, sia l'altra delle ragioni addotte dai singoli componenti il gruppo socialista, questo io credo fermamente: che il gruppo stesso non può votare le spese militari senza perdere quel prestigio e quella influenza che esso ha nelle masse proletarie e che, per le varie opportunità, bisogna che esso abbia.

— E i repubblicani come si condurranno nel prossimo dibattito?

— Il gruppo repubblicano non può che avere un ben diverso modo di considerare le spese militari per le quali esso potrà fare questione di misura e di amministrazione, ma non già opporsi, a meno che non volesse anche su questo proposito accampare la pregiudiziale della monarchia, nel qual caso però non dovrebbe più votare nessuna spesa di nessun genere.

— E quanto ai radicali?

— I radicali considerano le spese militari come una necessità assoluta, non solo per la difesa del Paese, ma anche per la sua stessa affermazione nei rapporti internazionali. Per essi ogni Paese deve fare tutti gli sforzi necessari per contare sulle proprie armi e così rendere sempre meno probabile le ipotesi di aggressioni.

Se si trattasse veramente di aumento di spese radicali non potrebbero a meno di votare contro come sempre si schierarono contro in casi simili, perchè dichiararono di volere l'inchiesta sull'esercito come un mezzo per accertare le reali necessità della difesa: ma, come le ho poc'anzi dimostrato, non si tratta di aumento di spese, ma di risolvere questioni le quali furono sospese soltanto fino alla presentazione delle conclusioni della relazione della Com-

missione di inchiesta, in conseguenza di che io ritengo che i radicali non potrebbero votare che a favore dell'aumento di assegni per gli ufficiali; non potrebbero a meno di votare a favore delle spese per fortificazioni ed artiglieria, e non potrebbero infine a meno di votare contro alle proposte per i nuovi quadri di artiglieria. A meno che le varie questioni, invece di presentarsi separatamente, si presentassero insieme coinvolte nella questione politica; nel qual caso il voto potrà essere determinato da ragioni esclusivamente diverse.

— Infine (domandai per mettere a suggello della nostra intervista una constatazione riassuntiva sulle questioni trattate) quale ritiene ella essere il sentimento del Paese rispetto alle spese militari di cui oggi si parla?

— Il Paese non è avverso alle spese militari. Esso vuole che le spese siano mantenute nei limiti delle necessità della difesa da un canto e della potenzialità finanziaria dall'altro. Ma vuole che i denari che con tanto sacrificio sono destinati all'esercito siano spesi bene, ed è questo il compito della Commissione d'inchiesta, nella quale io credo ancora che il Paese abbia fiducia.

Cesare Sobrero.

Un'altra difesa dell'opera di Casana.

Ministro e Commissione.

Roma, 7, ore 20.

In una nota di intonazione ufficiosa la *Tribuna* così risponde alle critiche mosse all'on. Casana:

« La Commissione di inchiesta, che non ha responsabilità di governo ed esamina solo da un punto di vista il problema militare, può avere il diritto ed il dovere di esporre compiutamente ed ostensamente questo problema militare e può benissimo concludere che per mettere il nostro esercito e la nostra difesa alla frontiera nelle migliori condizioni occorrono trecento, quattrocento milioni, mezzo miliardo e magari un miliardo ed anche più.

« Esso non si preoccupa che dell'amministrazione militare e non ha il dovere di considerare ed esaminare tutti gli altri problemi economici, finanziari e sociali che pure travagliano il Paese. La Commissione d'inchiesta fa opera patriottica nell'avvertire le condizioni vere del nostro esercito e delle nostre frontiere, nell'additare al Paese quello che occorrerebbe per dare un completo e forte assetto alle forze militari ed alle opere di difesa. Ma gli uomini di governo non possono astrarre la questione militare da tutte le altre questioni che preoccupano il Paese. Occorre armare l'esercito e fortificare le frontiere, ma occorre anche provvedere ai lavori pubblici, alle ferrovie, ai porti, all'istruzione, all'agricoltura, alla Magistratura; insomma a tutte le altre branche delle pubbliche amministrazioni. Per rafforzare l'esercito e rafforzare e fortificare le frontiere la Commissione poteva dire che occorre magari un miliardo, ma se le finanze dello Stato non dànno che un miliardo per tutte le spese straordinarie della pubblica amministrazione, l'uomo di governo dovrà curare di distribuire tale somma tra tutti i servizi pubblici, riducendola a quella misura pratica che il tesoro dello Stato può consentire. O forse che si potrebbero fare soffrire tutti gli organi del Paese per ingrossare ed ingrossare esclusivamente le spese militari e per coprire di ferro un corpo macilento ed esausto? O verremmo noi accrescere nuovamente le imposte? O passeremmo noi a fare nuovi debiti anche a costo di risuscitare il disavanzo ed il discredito per l'Italia?

« Bisognerebbe essere pazzi per fantasticare una simile soluzione. I censori soggiungono: Ma l'on. Casana faceva pure parte della Commissione di inchiesta. O come mai da ministro smentisce e tradisce i concetti del commissario? E vale la stessa risposta di prima. Il commissario studia il problema isolatamente e gli dà la migliore soluzione teorica che gli conviene. Il ministro, uomo di governo, senza un'altra responsabilità di fronte agli altri bisogni del Paese ed alla potenzialità della pubblica finanza, ed allora dà allo stesso problema la migliore soluzione pratica che si possa ottenere, non perdendo di vista la pubblica finanza e le necessità economiche del Paese.

« Non si può ammettere il concetto sostenuto dall'on. Sacchi e da altri e cioè che mentre perdurano gli studi ed i lavori della Commissione d'inchiesta, il Governo non possa presentare e non debba presentare alla Camera provvedimenti organici che esso reputi necessari e convenienti soltanto perchè su questi non si è ancora pronunziata la Commissione d'inchiesta. E' semplicemente assurdo l'asserire che il Parlamento, approvando quelle misure, darebbe un voto anticipato contro la Commissione. Si rammenti che l'intero disegno di legge per la nomina della Commissione di inchiesta per la guerra, tranne il nome dell'amministrazione, era perfettamente identico al testo della legge per l'inchiesta sulla marina. Nè l'una nè l'altra furono approvate dal Parlamento, in condizione che l'amministrazione non potesse proporre ed attuare i provvedimenti necessari di qualsiasi specie, prima che fosse reso pubblico il parere al riguardo dalle rispettive commissioni d'inchiesta. Il Parlamento, nell'approvare quei provvedimenti, offendeva forse la Commissione d'inchiesta? Ma vi è di più. Quando si è trattata la legge per l'inchiesta sulla guerra, le dichiarazioni del Governo furono esplicite nel senso che il Governo, e più precisamente il ministro della guerra, anche durante l'inchiesta, avrebbero continuato a proporre ed attuare tutti quei provvedimenti che reputassero necessari sia nell'esercito, sia nelle opere e nelle provviste necessarie alla difesa del Paese. Perciò prima della votazione della legge nella seduta del 16 maggio 1907, sintetizzando quel concetto, il presidente del Consiglio, on. Giolitti, diceva: « Non potrei accettare il principio che la nomina della Commissione d'inchiesta sospenda la difesa del Paese ».

« Tutto ciò è logico: la sospensione del necessario condurrebbe all'assurdo ed a gravissime conseguenze ».

Un dentista torinese che si fa onore all'estero.

Veniamo informati che la Giuria dell'Esposizione Internazionale d'Igiene a Parigi ha conferito al Dentista PIETRO FRANCHINO, con studio in Torino, via Garibaldi, 19, il Gran Premio e la Medaglia d'oro per i suoi apparecchi di protesi e d'ortopedia dentaria.

Ci rallegriamo vivamente col signor FRANCHINO, essendo queste le più alte onorificenze cui potessero aspirare i concorrenti della categoria dentisti. 16155

LA SCIENZA E LE ALPI.

Il discorso detto da Angelo Mosso sui laboratori del Monte Rosa nella reale adunanza dell'Accademia dei Lincei.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 21.

Oggi, alle ore 16, alla R. Accademia dei Lincei è stata tenuta l'annuale seduta solenne, onorata dalla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina. All'ingresso dello splendido palazzo Corsini, ove ha sede l'Accademia, e lungo lo scalone erano state disposte ricche piante ornamentali. Prestavano servizio d'onore pompieri e guardie municipali in grande uniforme. La sala dove ha luogo la cerimonia è divisa in due parti: una destinata agli invitati, che sono numerosissimi, con prevalenza di signore; l'altra riservata agli accademici. In questa parte, sopra un palco che si eleva dal suolo di qualche centimetro, sono disposte le poltrone dorate pel Re, i ministri e le altre Autorità.

Sono presenti i ministri Giolitti, Casana, Cocco-Ortu, Lacava, Rava, Orlando, Schanzer, il presidente della Camera on. Marcora, il prefetto, il sindaco, il senatore Finali e molte notabilità.

Qualche minuto dopo le ore 16, in carrozza scoperta, scortata dai corazzieri, giunge il Re.

Si fa a lui incontro il presidente del Consiglio dei ministri, il presidente dell'Accademia, senatore Blaserna, e numerosi accademici, che accompagnano il Re nella sala destinata alla seduta.

Entrato il Re, il senatore Blaserna ha letto la relazione sui lavori compiuti dall'Accademia nell'anno decorso; poi varii relatori hanno riferito sull'esito dei concorsi ai premi reali. Il premio di lire 10 mila per la fisica è stato conferito al prof. Angelo Battelli dell'Università di Pisa, per numerose ricerche specialmente sulle scariche elettriche. Il premio di lire 10 mila per la storia e geografia è stato conferito a don Leone Caetani principe di Teano per la sua enciclopedia dell'Islam. Il premio di lire 10 mila sull'archeologia classica cristiana è stato diviso in due parti uguali tra i due concorrenti di pari merito Teresio Rivoira per le sue ricerche sulle origini dell'architettura lombarda, e prof. Adolfo Venturi per la sua opera di storia dell'arte.

Quest'anno l'oratore ai Lincei è il senatore Angelo Mosso, il quale pronuncia il discorso sul tema: *Le ricerche sperimentali sulle Alpi.* Il senatore Mosso parla con voce robusta, vibrata, e fin dalle prime parole del discorso esso avvince l'attenzione degli ascoltatori. Egli dice:

« Sire, il presidente mi diede l'incarico di leggere un breve cenno sui laboratori scientifici del Monte Rosa, alla fondazione dei quali cooperarono la Maestà Vostra e S. M. la Regina madre. Fu Quintino Sella, l'instauratore ed il fondatore del Club Alpino, che ci additava con l'esempio come l'esercizio fisico e le ascensioni sulle Alpi possano congiungersi con le ricerche scientifiche.

« Quando Tyndall, nel 1858, tentava, solo e senza guide, l'ascensione del Monte Rosa e giungeva dalla Svizzera sul confine d'Italia per contemplarne l'orizzonte, mentre nella pianura lombarda si combattevano le battaglie dell'indipendenza, certo non pensava che sarebbe bastato mezzo secolo per rendere ospitali quei ghiacciai paurosi e terribili che egli descrisse con tanta poesia.

« Nel 1893 salì sulla vetta del Monte Rosa la Regina d'Italia per inaugurare la capanna che porta il suo nome augusto. E' una metafora chiamare capanna un edifizio di sette stanze, tutto coperto di rame, il quale venne a costare assai più di una casa e sfida le burrasche ed i fulmini colla sua struttura solidissima e colla sua corazzatura metallica. L'avere costruito la capanna a 4560 metri e l'avervi destinate quattro stanze alle ricerche scientifiche mostra l'ardore nostro per lo studio delle Alpi e delle manifestazioni fisiologiche che colà avvengono. A tale altezza la pressione barometrica diventa minore: la quantità d'ossigeno che introduciamo nei polmoni è minore. La respirazione diventa meno frequente e meno profonda nel sonno. Oltre i tremila metri il respiro si arresta periodicamente e si producono sospensioni e pause.

« Alla capanna Regina Margherita, dove passammo intere settimane, verificavasi nel sonno interruzioni di dodici secondi. E' una forma di respirazione periodica simile a quella che i medici credevano un segno dell'agonia; è una sospensione respiratoria che fa un'impressione quasi paurosa in chi l'osserva per la prima volta. La causa va ricercata nella diminuzione dell'acido carbonico nel sangue. Se diminuisce la pressione barometrica, il nostro sangue non contiene più il 40 0/0 di acido carbonico, e subito se ne risente il sistema nervoso. Ma non basta studiare gli animali nella camera pneumatica: occorre analizzare il loro sangue sulla vetta del Monte Rosa per affermare che i mutamenti della respirazione osservata sulle Alpi dipendono dalla diminuzione dell'acido carbonico.

« Il dott. Galeotti, che mi accompagnò nella terza spedizione sulla vetta del Monte Rosa, studiava l'alcalinità del proprio sangue insieme al dottor Foà, e trovò che diminuiva del 40 0/0.

« Presento in omaggio alla Vostra Maestà i due primi volumi delle ricerche fatte alla Capanna Regina Margherita, ma più dei nostri volumi avrà sugli stranieri azione allettatrice le stufe che funzionano nelle stanze del laboratorio, mentre d'estate la temperatura scende in media a dieci gradi sotto lo zero.

« Permettete, Sire, che fermi la vostra attenzione sul fatto che l'ossigeno, da solo, non basta per mantenere la vita e che l'azione eccitante delle funzioni organiche viene da un corpo meno nobile, da un composto come l'acido carbonico, che una prima di essere completamente eliminato agisce beneficamente sul nostro corpo. In mezzo ai ghiacciai del Monte Rosa la vita popolare seduce con fascino irresistibile, perchè in nessun luogo come sulle Alpi si trovano campi così sterminati di nevi eterne. E' un paesaggio simile alla Groenlandia ed alle regioni artiche, a cui possiamo arrivare in due giorni dalla pianura. Presso i ghiacciai appaiono in estate le piante ed i piccoli fiori che sbocciano tra le nevi, lungo i fiumi della Siberia e dell'Oceano Glaciale. Lanciati su questa via, essendo insufficiente la Capanna Regina Margherita per dare ospitalità agli studiosi, venne il desiderio di preparare un laboratorio ai piedi del Monte Rosa, all'altezza maggiore che fosse possibile. S. M. la Regina madre a Voi, Sire, ci veniste in aiuto per i primi. I ministri dell'istruzione e dell'agricoltura ci offrirono il loro appoggio; nè ci mancò l'appoggio di altri benefici. Si raccolse in breve tempo una somma che era sufficiente per costruire un edificio che bastasse agli italiani.

« La Germania, la Francia, l'Austria, la Svizzera chiesero ospitalità. Anche l'America volle un posto. In breve si raccolsero 120 mila lire per costruire un edifizio di otto stanze, bene illuminate, ad uso di laboratorio per la botanica, la batteriologia, la zoologia e la meteorologia, e di sedici camere per abitazione, biblioteca e quanto può modestamente richiudersi per rendere meno disagevole la vita all'altezza di tremila metri. I botanici stanno ora studiando i cambiamenti che si producono nelle piante quando dalla pianura si portano sulle Alpi, e si penetrò per questa via sperimentale nella battaglia filosofica intorno alla origine della specie.

« Non è ora il momento di accennare alle fasi che attraversa la grave questione dell'origine della specie, ma è dover nostro ricordare che grandi vantaggi porteranno a questa questione le nuove scoperte che si sono appunto fatte. Quest'anno un filo d'acciaio farà comunicare la Capanna Regina Margherita col laboratorio scientifico del Colle d'Olen e con Alagna, dove fu impiantata una stazione meteorologica, che serve di base e dove si trovano gli strumenti campioni per il controllo di quelli usati sulla vetta del Colle d'Olen.

« La comunicazione telefonica colla vetta del Monte Rosa, compiuta come esperimento in favore della scienza e dei privati dal ministro delle poste, è un'altra impresa audace che fa onore all'Italia. La radio-telegrafia aprirà un'èra nuova nello studio dell'atmosfera, perchè colla scoperta del Marconi è possibile annunciare dall'Oceano la formazione dei cicloni, le tempeste prima che essi giungano sulla terra. L'Italia cogli Osservatori più alti che esistano sul continente, quello del Monte Rosa e quello dell'Etna, è pronta a seguire il nuovo indirizzo che prende la meteorologia. Le osservazioni piroeliometriche simultanee alla capanna Regina Margherita, all'Olen e ad Alagna forniranno un prezioso contributo per lo studio dell'assorbimento atmosferico.

« Sire, gli ipercritici si lamentano perchè la scienza tende troppo a specializzarsi, si divide e suddivide troppo. Questa frammentazione è inevitabile ed è un effetto del progresso medesimo. Non esiste più una scienza che possa tutta essere compresa e padroneggiata da un uomo, sia pure di genio ed intelligentissimo. Lo scienziato deve dedicarsi a non pochi studi onde scoprire con maggior facilità le leggi che governano i fenomeni.

« Le Accademie ed i Congressi, avvicinando quanti si consacrano alla scienza, rimediano in parte all'isolamento in cui essi ricadono col riprendere i loro studi nel silenzio delle biblioteche o fra gli strumenti dei laboratori. L'istituto del colle di Olen segna un passo nuovo della comunione scientifica.

« L'Accademia dei Lincei ne è il centro. Essa è il centro infatti di questa istituzione nazionale, dove il nostro presidente Blaserna tiene viva la tradizione di Quintino Sella sull'incremento dello studio alpino. Sotto il medesimo tetto, alla stessa mensa, nella biblioteca e nei laboratori, appena cominciano le vacanze, attratti dalla comodità della dimora, vivono insieme sedici sperimentatori intenti allo studio della natura e della vita sulle Alpi. Il ministro della pubblica istruzione diede il personale, la dotazione e gli strumenti necessari per il funzionamento di questo laboratorio. A quanti verranno dall'estero offriamo, coll'ospitalità cordiale, anche i mezzi e gli strumenti di studio, e le Alpi, che sorgevano minacciose per dividere i popoli, servono invece a trarre gli studiosi dai paesi più lontani, a stringerli insieme con vincoli di simpatia, di amore infrangibile in nome della scienza ».

Il bellissimo discorso del senatore Mosso fu salutato con molti applausi alla fine dal dottissimo pubblico.

Il Re si alzò e si trattenne a parlare col presidente Blaserna, il prof. Mosso ed altri accademici che fecero circolo. Quindi, ossequiato dal presidente, fece ritorno al Quirinale.

Note Vaticane.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Stamane nella sala dell'Associazione cattolica artistica operaia ha avuto luogo l'annunziato Convegno delle Associazioni cattoliche di Roma. Fu annunziato per i giorni 15, 16, 17 e 18 prossimo settembre il Congresso nazionale a Roma della gioventù cattolica italiana, e per il 17 settembre l'udienza pontificia della stessa gioventù cattolica per presentare al Papa il calice d'oro per il quale sono state raccolte 40 mila lire.

Quest'oggi, ricorrendo la solennità della Pentecoste, la guardia svizzera del Vaticano vestì l'uniforme di gala, ed al posto di guardia al portone di bronzo fu issata la bandiera bianca e gialla. Il Papa stamane ha celebrato la Messa nella sua cappella privata, alla quale assistettero pochi intimi.

Il Foro genovese e l'inchiesta Garofalo

Genova, 7, ore 14.

Nella sala del Consiglio dell'Ordine degli avvocati si tenne in terza convocazione una adunanza degli iscritti per discutere sulle recenti pubblicazioni fatte da un giornale (*La Stampa*), relative all'inchiesta Garofalo sulla magistratura genovese.

All'adunanza sono intervenuti circa cento avvocati del foro genovese, presieduti dall'on. Graffagni.

Prima di iniziare la discussione venne formulato un voto invitante il dimissionario avv. Virgilio a recedere dalle sue dimissioni da presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Dopo alcune spiegazioni dell'avv. Gallotti sullo scopo dell'assemblea chiesta da 73 avvocati, l'avvocato Pellegrini presentò un ordine del giorno invitante il Consiglio dell'Ordine a prendere visione delle risultanze di tutta l'inchiesta per poter esaminare con cognizione di causa e prendere le opportune deliberazioni.

Quest'ordine del giorno raccolse soltanto una trentina di voti.

Venne approvato invece, a maggioranza di voti, un ordine del giorno, col quale l'assemblea non riscontra nelle pubblicazioni anzidette di cui venne data lettura, offesa alla dignità nè al decoro del Foro genovese la cui fulgida tradizione non venne da esse offatto intaccata.

L'assemblea si sciolse alle 16,30 dopo una viva, elevata ed impersonale discussione.

Il viaggio di re Eduardo verso le acque russe.

Londra, 7, ore 17.

Oggi il yacht inglese *Victoria And Albert* attraverserà il canale di Kiel, scortato da due incrociatori corazzati e dal nuovo yacht a turbine *Alessandra* che, durante tutta l'escursione nel mar Baltico, rimarrà a disposizione del Re. L'incontro della piccola squadra inglese colla squadra russa che accompagna i due yacht *Stella Polare* e *Stuard* avrà luogo martedì mattina.

Oltre al Re ed alla Regina ed alla principessa Vittoria, viaggiano nel yacht reale le seguenti persone: sir Charle Hardinghe, primo segretario permanente agli esteri; sir Arthur Nikolson, ambasciatore inglese a Pietroburgo; sir John Fisher, sir John French, lord Hamilton, lord Herrington, maggiore Ponsonby, capitano Fortescue cav. De Martino, pittore di marina della Corte inglese.

Tra le signore lady Antrin e miss. Knollys specialmente addette alla persona della Regina. Il yacht reale sarà raggiunto a Kiel degli *attachés* militari e navali inglesi all'ambasciata di Pietroburgo.

Sanguinose battaglie elettorali nelle Puglie.

Due gravi ferimenti a Ruvo.

(Per telegrafo alla Stampa).

Ruvo, 7, ore 23.

Si sperava che Ruvo, che è stata sempre a capo dei conflitti elettorali, questa volta avesse a smentire la sua fama. A quanto affermavano i capoccia dei partiti in contesa, gli elettori si sarebbero recati ad esercitare il diritto di voto colla massima calma, ma purtroppo, le previsioni sono rimaste smentite dai fatti.

E' noto che a Ruvo dominano due partiti in perenne lotta: quello dell'amministrazione, capitanato dal sindaco cav. Spada, e che fa capo al deputato Jatta, e quello di opposizione, che fa capo all'avv. Raffaele Colugno.

Oggi dovevano avolgersi le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio municipale. L'avv. Colugno da un lato e dall'altra parte il sindaco, in numerosi Comizi elettorali, esortarono i cittadini alla calma.

Stamane, fino dalle prime ore, il commissario di Pubblica Sicurezza dispose forti apparati di truppe presso le Sezioni elettorali. Alle sette, quando si doveva procedere alle operazioni per la costituzione dei seggi, si formò una banda elettorale, che percorse la città schiamazzando contro gli avversari e sparando varii colpi di rivoltella in aria, evidentemente allo scopo di intimidazione.

Presso il Circolo « Libertà e lavoro » la banda dei dimostranti formò una massa imponente e tentò subito l'assalto al Circolo. I soci, armatisi di bastoni, si difesero. Avvennero parecchie colluttazioni vivacissime.

Intervenuta la forza pubblica, furono dati gli squilli e poscia avvenne lo sbandamento, che fu compiuto in pochi momenti.

Sembrava che la calma fosse ristabilita, ma verso le 9 due colonne di dimostranti dei partiti opposti si incontrarono. Avvenne un urto ferocissimo. I partigiani si acciuffarono furibondi, si percossero: alcuni estrassero le rivoltelle e esplosero alcuni colpi. Due elettori, non ancora identificati, caddero feriti gravemente.

Sopraggiunta la forza pubblica, tosto procedette allo sbandamento, e la calma fu ristabilita.

Il vivo fermento a Bitonto.

Ci telegrafano da Bitonto, 7, ore 22:

In questi giorni scorsi Bitonto è stata agitata per le elezioni amministrative. Stamane un grande movimento di forze, fin dalle prime ore del mattino, si notava per la città. Vi erano, nelle vie più frequentate, quattrocento uomini di fanteria, cento carabinieri, numerose guardie e funzionari di pubblica sicurezza. Il commissario di pubblica sicurezza aveva, fin da ieri, fatto proteggere la distribuzione dei certificati elettorali, che si volevano negare a taluni elettori, ma di tali certificati non se ne poterono distribuire che pochissimi.

Ieri sera sul tardi si diffusero in città gravissime notizie sulla situazione. L'Autorità chiese altri rinforzi e stamane, col primo treno, il prefetto ha inviato altri duecento uomini di fanteria.

Ovunque si manifesta un vivo fermento. I seggi stamane furono quasi tutti conquistati dal partito dell'opposizione. Alle 11 giunsero gli elettori residenti a Terlizzi, in numero di circa 180. Fino alla stazione di Bitonto essi vennero scortati dalla cavalleria.

Numerosi elettori di Bitonto acclamarono tosto freneticamente i loro compagni e li accompagnarono con grida nel centro della città, scortati dalla fanteria, che dovette formare un quadrato per accogliere nel suo mezzo gli ospiti, che gli avversari incominciarono ad ingiuriare.

Ieri intanto sono stati tradotti a Bari tutti i detenuti, rinchiusi nel carcere locale, per sfollare i locali, dove nella nottata e nella giornata dovranno essere rinchiuse molte persone.

Infatti ieri sera e stamane sono stati eseguiti molti arresti per porto abusivo di armi.

Il maresciallo Capezzuti ritorna all'opera.

Ci telefonano da Napoli, 7, ore 22:

Dopo un lungo sonno sugli allori, il celebre maresciallo Capezzuti ritorna a far parlare di sè coi suoi arresti.

Il primo arrestato è un tipo stranissimo di strozzino giornalista, che aveva per terzo mestiere quello di orefice. Si chiama Luigi Mazzoli ed era molto conosciuto nel mondo del *café-chantants*. Egli aveva prestato del denaro ad un minorenne innamoratissimo di una artista che cantava fino a pochi giorni fa al Salone Margherita.

Il prestito di denaro era stato fatto in una forma così usuraia che si può chiamare truffa. Venne ciò all'orecchio del maresciallo Capezzuti, che ha arrestato il Mazzoli.

Subito dopo il maresciallo Capezzuti si recò a Nola, che è in questi giorni la capitale della camorra, lo quale vi si reca in massa e vi passa una notte prima di recarsi al celebre Santuario di Montevergine.

Colà il maresciallo Capezzuti arrestava certi Giuseppe ed Antonio Giovine, che trasportavano un ordigno di bronzo che serve a scassinare le casseforti. Le indagini sopra questi ultimi fatti sono molto attive.

Il Convitto nazionale di Novara festeggia il suo centenario.

Ci telefonano da Novara, 7, ore 17:

Oggi, nei locali del Convitto Nazionale, è stato commemorato il primo centenario della sua istituzione, inaugurando due busti, uno a Napoleone I, che ne fu il fondatore, l'altro a Carlo Alberto, che lo richiamò a vita novella. Il pro-direttore Corradi fece un discorso, salutando specialmente il prefetto Ferrari, rappresentante il ministro Rava, e comunicò un telegramma del ministro, autorizzante il Convitto ad intitolarsi a Carlo Alberto. Quindi il prof. Lisier pronunziò un applauditissimo discorso commemorativo. Fu pure applaudito il prof. Maragarini, che parlò ringraziando gli intervenuti e lo scultore Cantoni, autore dei busti.

Le elezioni per la Cassa-Pensioni a Biella.

Ci telefonano da Biella, 7, ore 22:

Oggi in una sala del Palazzo municipale di Biella, si fecero le elezioni dei delegati di primo grado per la Cassa M. C. I. per le pensioni. Tanto per l'agenzia di Biella come per quella del circondario, la lista dei candidati proposta e che verrà indubbiamente eletta, era la seguente: Abbiate avv. Mario di Vercelli; Carca Carlo avvocato; Armato Giuseppe, chimico farmacista. Notevole il concorso degli elettori: le schede recanti la propria suggellate verranno inviate a Torino per la definitiva proclamazione.

Bimbi parmensi in quel di Varese.

Ci telegrafano da Varese, 7, ore 21,15:

Stasera, provenienti da Parma, giunsero a Laveno venticinque bambini di scioperanti, ricevuti entusiasticamente dalle Società e dalla popolazione con musica. Fu composto un corteo nel paese e lungo, alle ai bambini. Otto di essi si fermarono a Laveno; gli altri proseguirono per Intra, pure qui ricevuti favorevolmente.

SPORT

Il quinto Gran Premio Ambrosiano di 100.000 lire.

La vittoria del cavallo italiano Brimo della scuderia Bocconi.

(Per telefono alla Stampa)

San Siro, 7, ore 18.

Con un tempo nuvoloso e con leggera pioggia si è disputato oggi il Premio Ambrosiano, la grande prova ippica dotata di 100,000 lire di premi e che per la quinta volta si svolge a cura della Società Ippica Lombarda.

Una folla enorme ha presenziato le gare, occupando ogni posto libero del *pesage*, delle tribune; affollatissimo era pure il prato, per cui si può calcolare che più di 40,000 persone hanno assistito allo spettacolo.

La folla che, in partenza da piazza del Duomo, si recava a San Siro con le tranvie elettriche era così numerosa che spesso, ad evitare incidenti, dovette intervenire la forza pubblica.

Per le corse odierne regnava la massima animazione, e un interesse speciale presentava il Premio Ambrosiano.

Le scommesse furono numerosissime. All'inizio delle corse favoriti per il Premio Ambrosiano erano *Demetrio* e *Diadoque*, giuocati a tre con leggera preferenza dell'ultimo; erano richiesti ancora *Brimo* a 3 1/2, *Crowprincess* e *Belbuc* come piazzati.

Alle ore 15, quando si iniziarono le gare, l'affluenza divenne intensa; lo spettacolo è meraviglioso; l'eleganza delle signore nel *pesage* forse non ha precedenti.

Nel *pesage* sono tutti i più noti *sportsmen* d'Italia.

In complesso la riunione è riuscitissima, ma lo sport a causa del terreno piuttosto pesante non può essere perfetto.

Eccovi il risultato delle prime corse:

PREMIO BRESCIA (hacks - a vendere - G. R.) — L. 1500 per 3 anni ed oltre, qualificato hacks (art. 51 del regol.) — Distanza metri 1800 circa.

1.o *Versima* (Kg. 64, propr.), del signor Guerrini;

2.o *Gladys* (Kg. 61, Maskl), della Razza Volta.

Seguono: *Cerro* (67, propr.), *Robinson* (61, propr.).

Vinto per 4 lunghezze; due dal 2.o al 3.o.

PREMIO GALLARATE (a vendere - hand. ascend.) — L. 3000 per 3 anni ed oltre, di ogni paese, a vendere per L. 5000 — Distanza metri 2100 circa.

1.o *Bannockburn* (L. 5000, Kg. 53, Barthel), di Neal da Zara;

2.o *Rebus* (L. 5000, Kg. 46, Spears), di L. Guastalla.

Seguono: *Maredi* (51), *Quakeri* (60), *Roskoff* (56), *Gigina* (45).

Vinto per una incollatura; 1/2 lunghezza dal 2.o al 3.o.

Bellissimo *finish*. La lotta continuata per l'intera dirittura è finita sul traguardo.

PREMIO DEI FANTOCCI. — L. 4000 per cavalli interi di ogni paese nati nel 1906 che non abbiano vinto un premio di L. 3000. Distanza m. 900 circa (pista dritta).

1.o *Rugby* (Spencer), Razza Volta;

2.o *Spavento* (Wicks), Razza Alchina.

Seguono *Geldi*, *Vespasiano*.

Vinto per 2 lunghezze; 2 dal 2.o al 3.o.

Vittoria facile. *Rugby* conduce tutta la corsa.

PREMIO DELLE BAMBOLE. — L. 4000 per cavalle di ogni paese nate nel 1906 che non abbiano vinto un premio di L. 3000. Distanza m. 900 circa.

1.o *Uakamba* (Varga), Sir Rholand;

2.o *Argentina* (Wicks), Razza Alchina;

3.o *Galliera* (Spencer), Razza Volta.

Seguono *Storia del Carretto*, *Vigée*, *Lebrun*, *Vieille Bourgeoise*, *Traccia*, *Dea*, *Palme*.

Vinto per 1/2 lunghezza; 1/2 dal 2.o al 3.o.

La vincitrice vinse in ottimo stile regolando *Argentina* negli ultimi metri.

Il Gran Premio.

Finalmente è giunta l'ora della grande corsa: l'animazione raggiunge il colmo: le tribune sono prese d'assalto; tutti cercano un buon posto per poter seguire la corsa, che si prevede debba riuscire importantissima. Come era prevedibile, dei 15 inscritti nel programma si ritirarono *Tokio*, *All Heal* e *Cuperly*, per cui era stato dimenticato di dichiarare *forfait*. La fiducia su *Demetrio* si afferma ancora ed i *bookmakers* lo offrono a 2/1, mentre il rappresentante le Scuderie francesi, *Diadoque*, del signor Caillaut, lo segue nella quota a 3/1; così *Brimo*, al quale deve certamente convenire il terreno: a 4/1 si giuocano *Qui Vive* e *Bridge*, *Madrès* a 6/1. Gli altri a quote da 10/1 a 15/1.

La pioggia rallenta ed un pallido raggio di sole filtra attraverso le nubi.

Intanto la campana ha chiamato in pista i concorrenti, i quali sfilano davanti alle tribune; essi sono: *Monsalvato* (Kg. 47, Crickmere), del conte Bastogi; *Belbuc* (Kg. 47), Barlett) a *Brimo* (Kg. 47, Jacobs), della Razza di Besnate; *Montebello* (Kg. 47, Emery), *Qui Vive* (Kg. 50, Goddard), di A. Chantre; *Demetrio* (Kg. 53, Childs), del principe Doria; *Crown Princess* (Kg. 45, Spears), di L. Guastalla; *Bridge* (Kg. 57, Wicks), della Razza Alchina; *Ruscello* (Kg. 47, Reid), della Razza Volta; *Madrès* (Kg. 51, Spencer); *Milla* (Kg. 45, Varga), di sir Rholand; *Diadoque* (Kg. 53, B. Lynham), del signor Caillaut.

I concorrenti sono circondati; ammirato è *Demetrio*, ancora in splendida condizione e calmo; *Brimo*, muscoloso, dal pelo lucido e perfetto; *Diadoque*, modello robustissimo e grosso; *Qui Vive* è pure ammirato; numerosi partigiani ha *Crown Princess*, *Milla* e *Ruscello*, puntati piazzati. La pioggia riprende con violenza avanti la partenza.

Tutti gli sguardi sono rivolti allo *starter*; disgraziatamente la partenza riesce delle più irregolari; infatti i *jockey* di *Diadoque* e *Crown Princess*, credendola falsa, restano al palo, e solo quando vedono che gli altri sono in corsa rientrano nel *paddock*.

Mai gran premio ebbe una partenza più disastrosa. I cavalli partiti, strappando i nastri, si distanziano di parecchie lunghezze. Lo *starter* agitava la bandiera, indicando che la partenza era annullata, mentre la campana del peso suonava, convalidando la bontà della partenza. In tale confusione rimanevano al palo *Diadoque* e *Crown Princess*. Questa brutta partenza solleva l'indignazione del pubblico, sia del prato che delle tribune, tanto più che uno dei sacrificati era il secondo favorito. Così alla corsa, del cui comando si alternano or l'una, or l'altra Scuderia, è venuto a mancare gran parte del suo interesse, e si vocifera anche che la gara verrà annullata, ma invece la corsa continua a svolgersi.

Da prima conducono la corsa *Madrès* e *Milla*, seguiti dai cavalli di Chantre, *Demetrio* e *Brimo*, e dagli altri in fila indiana.

Ai cancelli scompaiono i colori di Sir Rholand, rimanendo in testa *Demetrio*, *Montebello*, *Bridge*, *Ruscelo*, *Brimo*. A mille metri dall'arrivo *Brimo* passa in testa, facendo curva, ben distinceato dagli altri concorrenti; entrando in dirittura, *Brimo* appare padrone della corsa; solo *Qui Vive* esce dal gruppo, avvicinando il *leader*, senza riuscire veramente minaccioso; *Ruscello* pure buono alla fine della corsa. Quindi giungono:

1.o *Brimo* (47, Jacobs), della Razza di Besnate;

2.o *Qui Vive* (50, Goddard), di A. Chantre;

3.o *Ruscello* (47, Reid), della Razza Volta;

4.o *Demetrio* (53, A. Childs), di Doria-Pamphili;

5.o *Montebello* (47, Emery), di A. Chantre.

Vinto per due lunghezze; tre dal 2.o al 3.o; e due dal 3.o al 4.o.

Naturalmente, i vincitori rientrano nel *pesage*, tra il clamore del pubblico, che commenta in vario modo questa corsa; i più soddisfatti però sono i partigiani di *Brimo*, e non sono pochi; l'ottimo figlio di *Arcante* ha dimostrato oggi il suo valore, anche perchè leggermente montato da Jacobs, uno dei migliori fantini, che ha così potuto vincere il più grande premio italiano. Il vincitore del vostro Principe Amedeo ha occupato il secondo posto: forse la vittoria di Torino, avendogli portato 3 Kg. di sopracarico, ha reso più ardua la sua corsa d'oggi, in cui probabilmente avrebbe potuto rinnovare il *dead-heat* con *Brimo*, il quale però all'ultimo momento era, mi si dice, il gran favorito a due contro uno; esso infatti appariva nel *paddock* calmo, muscoloso, all'apogeo della sua forma, ciò che fa onore al suo *trainer* Mariangeli, che ha potuto vincere anche questa importante prova. Del resto, questa d'oggi fu una vittoria tutta italiana: il vincitore è un prodotto dello stallone italiano *Arcante* (il migliore prodotto di *Melton*) e *Bradamante*, proveniente dall'allevamento del cav. Calderini.

La vittoria della Scuderia milanese è salutata da grandi applausi.

Subito dopo la corsa si diceva che potesse venire annullata, ma questa voce non corrispondeva al vero; la corsa fu tenuta buona. Ci saranno però dei reclami.

Il vincitore appartiene alla Razza di Besnate dei fratelli Bocconi.

Il Gran Premio Ambrosiano venne vinto: nel 1904 da *The Oak*, della Razza Casilina; nel 1905 da *Bolesios*, di I. Wysocki; nel 1906 da *Florizel*, di Sir Rholand; e nel 1907, da *Madrès*, pure di Sir Rholand.

Le ultime corse.

PREMIO DEL FONTANILE. — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 3000. Distanza m. 1800 circa.

1.o *Fauchon* (45, Crickmere), di Rodocanacchi-Ratti;

2.o *Pinokma* (53, Smith), del principe Doria;

3.o *Norshal* (56, Varga), di sir Rholand.

Seguono: *Miss Masham* (54), *Galliate* (48), *Sicilia* (54), *Serita* (48).

Vinto per una testa; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO PARMA (handicap ascendente). — Lire 4000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 1600.

1.o *Balham* (57, Wicks), della Razza Alchina;

2.o *Graziella* (51 1/2, Reid), della Razza Volta;

3.o *Rugiada* (56, Spencer), della Razza Volta.

Seguono: *Dilla* (Varga), *Della* (Bartlett), *Berenice* (Beckwith), *Lagopede* (Turner), *Veronese* (Rhymes), *Contessa*, *Spaghetti* (Orsini), *Lucano* (Wright), *Seaswell* (Jacobs), *Quolbet* (Cassola).

Vinto per tre lunghezze; una testa dal secondo al terzo.

La partenza riuscì disordinata. *Balham* esce dal gruppo in dirittura vincendo facile.

AUTOMOBILISMO.

La corsa automobilistica Susa-Moncenisio.

Una dozzina di prime iscrizioni.

Il successo della grande riunione del 21 giugno va sempre più delineandosi.

Giovedì scorso la presidenza del Comitato organizzatore e cioè il comm. Taccone, il cav. Rostani ed il direttore della *Stampa Sportiva*, su di una celere 24 HP Brevetti Fiat, compirono un dettagliato sopraluogo a Susa e per tutto il percorso fino all'Ospizio del Moncenisio.

A Susa s'incontrarono col sindaco cav. Mestrallet, sig. Valloire, capo-console del Touring; cav. Patinesti, sotto-prefetto di Susa; il colonnello d'artiglieria comandante del presidio, ed il tenente dei carabinieri sig. Morelli.

La simpatica cittadina, appollaiata alle falde del Cenisio e le sue più spiccate personalità si sono date con vero entusiasmo e grande meticolosità a preparare nei suoi minimi dettagli l'organizzazione dell'importante riunione automobilistica.

Nella caserma d'artiglieria fu già disposto pel Parco chiuso, e per uno spazioso locale adibito ai Volontari ciclisti, cui è affidato il servizio d'ordine durante lo svolgimento della corsa, ed alla Croce Verde, la benemerita istituzione sanitario-sportiva cittadina, sempre pronta a prestare la presenza e disinteressata opera sua umanitaria.

Il traguardo di partenza verrà tenuto sgombro da un forte contingente di forza pubblica; ai lati verranno disposte delle forti funi per lasciar completamente libero il grande spazio dove verrà data la partenza.

Il punto di arrivo venne fissato a monte della Gran Croce, subito dopo il ponte Reno, a 1884 metri sul livello del mare.

Al Moncenisio la Commissione si abboccò col tenente-colonnello dei bersaglieri cav. D'Agostino pel servizio d'ordine all'arrivo. Quivi verrà istituito apposito posto telefonico in comunicazione diretta con Susa, traguardo di partenza.

Verrà eretto un vasto palco per le Autorità; un altro ne verrà probabilmente costruito alla Scala.

Immancabile sarà *more solito* il concorso del pubblico susino e torinese nella gran giornata.

La ditta Lubin, a prezzi modici, ha stabilito speciali carovane dalla nostra città direttamente al Moncenisio, fino a Susa in ferrovia, da Susa al Cenisio con automobili e carrozze.

***

Le prime iscrizioni cominciano pertanto a pervenire. L'*Auto*, il magno organo sportivo parigino, dà già per certi undici concorrenti francesi. Al giornale organizzatore la *Stampa Sportiva* pervennero inoltre le regolari iscrizioni di due *Peugeot*, una delle quali verrà pilotata dal famoso campione Giuppone, il trionfatore di tutte le ultime corse di vetturette, una *Feuillaron* (Grillet), una *Sizaire-Naudin*, una *Lucia*.

Nelle motociclette figurano per ora iscritte 2 *Peugeot*, ma si attende l'intervento già assicurato delle *Frera*, delle *Motoreve* e delle *Moto-Rêve*.

Da questo primo lotto di concorrenti si può già fin d'ora essere veramente soddisfatti del felice esito che sortirà la manifestazione bandita dalla *Stampa Sportiva*, vivissimamente attesa da tutto il mondo sportivo italiano e francese.

CICLISMO.

La gara ciclistica Umberto I.

Ieri si svolse questa gara organizzata dalla Società « La Torinese ». Nonostante il pessimo tempo, 44 dei 60 iscritti si presentarono alla partenza. Alle 5,35 viene dato il via, sotto una pioggia dirotta. Subito si forma un gruppo di circa 25 concorrenti che prosegue compatto fino ai piedi della salita della Serra. Numerose le cadute in questo primo tratto, e fra queste due di Durando. Sulla salita della Serra si staccano meravigliosamente Libero Torre, Leone e Cellerino. Al controllo di Biella, tenuto egregiamente dall'Unione sportiva biellese, passano Torre e Cellerino; a 2 minuti passa Libero, indi Leone ed in seguito gli altri Soccoli. Al controllo di Cigliano passano Libero che precede di 5 minuti Cellerino e Borgarello il quale rivaleva splendidamente, tanto che a Chivasso valorosi raggiungeva il forte Casalese.

Cellerino, sofferente per diverse gravi cadute, cede dopo Settimo. All'arrivo, per una caduta di Borgarello a 100 metri dal traguardo, causata pare dal Libero, questi giunge primo, in ore 6,42'.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Libero; 2.o Borgarello, a 50 metri; 3.o Cellerino, a 5 minuti; 4.o Torre, a 8 minuti; 5.o Leone, a 15 minuti, davanti a Musso 6.o, 7.o Della Mezia, 8.o Solmio, 9.o Micca, 10.o Sannazzaro, 11.o Capella, 12.o Bianco, 13.o Cravetto, 14.o Dafa.

Magnifica la corsa del Cellerino, Torre e Leone.

L'Unione sportiva di Rivarolo sarà la vincitrice del premio di rappresentanza con Leone, Solmio e Micca. Tenevano i controlli di Ivrea, Bando e Tirone, aiutati dai signori Damiano e Fornelli di colà; quello di Cigliano da Belasco e Parodo, e quello di Chivasso da Bocchio, Benedetti, Bertiglia e Trafano. La Giuria era composta dei signori Sacco, Bertolino e Scagliotti.

Le eliminatorie italiane per le Olimpiadi di Londra.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 20:

Oggi ebbero luogo le gare eliminatorie per la scelta dei campioni da inviarsi alle olimpiadi di Londra.

Corsa ciclistica di 100 Km. — Svoltasi sotto una continua pioggia arrivò 1.o Malatesta del pedale Ravennate, in ore 2,40'53; 2.o Matteoni; 3.o Marroni; 4.o Assini; 5.o Brambilla; 6.o Farini.

Corsa movimentata. Incidenti di macchina numerosi ad Assini e Farini. Durante la corsa è caduto Dani.

Corsa di 660 metri (finale). — 1.o Bambino di Firenze, in 51'' (bellissima corsa); 2.o Stefani; 3.o Fiaschi.

Tempi del chilometro (finale). — 1.o Fortioli di Mantova, in 1'28''; 2.o Fiaschi; 3.o Bambino.

Corsa di 5 Km. — 1.o Galloni di Parma; 2.o De Mattéis di Torino; 3.o Fiaschi. Tempo 8'54''.

Corsa di 20 Km. — Questa corsa riesce bellissima ed interessante il pubblico più che le altre gare, favorite tutte da buon tempo.

Arrivo 1.o Assini di Milano; 2.o Meinero; 3.o Brambilla.

I primi verranno inviati a Londra a rappresentare l'Italia.

Gara rinviata.

Causa cattivo tempo, la gara ciclistica Tuscolano-Rivoli e ritorno, indetta dal Club-sport « Ivrea » per oggi, 7 giugno, venne rinviata a domenica, 14 giugno.

IL PAESAGGIO ALLA QUADRIENNALE

Ricordavo, in un recente mio articolo, che ancora una trentina di anni fa i paesisti venivano considerati in Italia con disdegnoso compatimento dai loro compagni d'arte, specie dai vanagloriosi campioni della pomposa, vacua e convenzionale pittura storica, ed osservavo che adesso le cose sono affatto cambiate e che essi stanno riprendendosi con grande baldanza la rivincita, giacchè non vi è stata, durante gli ultimi tre lustri, mostra italiana alla quale non abbiano fornito il trenta, il quaranta e perfino il cinquanta per cento delle opere di pittura. Ciò ricordando io mi chiedevo se non abusassero della loro vittoria e non rischiassero di stancare la benevolenza dimostrata loro dal pubblico odierno. La dimanda non poteva non presentarsi alla mia mente, più impellente e più preoccupata che mai, in una mostra di scorsa selezione, quale è appunto l'attuale torinese, in cui intorno a paesaggi ed a marine grandi e piccole si affollano a decine ed a dozzine gli studi, i bozzetti, le piccole impressioni.

Sì, il paesaggio incontrastabilmente non è inferiore ad alcun altro genere di pittura e può attingere ed ha attinto le più alte cime dell'arte, ma è anche in esso che, stante le maggiori agevolazioni materiali e le minori esigenze di cultura, si accantona con più agio e sotto più onesta apparenza la mediocrità. E, poichè, d'altra parte, in esso pregi ed attrattive sono di ordine essenzialmente pittorico ed a richiamare l'interesse e ad accattivare le simpatie del pubblico non possono aggiungervisi elementi aneddotici o sentimentali di carattere alquanto letterario, sarebbe, a parer mio, provvedimento oltremodo sagace ed insieme prudente da parte delle giurie d'accettazione di mostrare verso i paesisti più rigide esigenze di perfezione tecnica e di visione individuale, ad evitare che il genere, pel progressivo sovrabbondante moltiplicarsi delle opere che lo rappresentano nelle esposizioni d'arte, non finisca col venire in uggia ai visitatori di esse.

Per quanto di gran lunga maggiore, che nei due miei antecedenti articoli sulla pittura di figura, sarà il numero degli artisti di cui farò il nome nei due consacrati invece al paesaggio, dovrò ciò nondimeno limitarmi a tener conto soltanto di un'esigua parte dei paesaggi e delle marine esposte alla «Quadriennale», facendomi guidare nella scelta dal valore degli autori ed in ispecie dall'interesse delle opere.

Incomincerò la mia rassegna dai due che possono a buon diritto considerarsi i maggiori e più tipici maestri che la pittura di paesaggio possegga oggidì in Piemonte: Marco Calderini e Lorenzo Delleani.

L'eccezionale bravura del Calderini si riafferma in modo affatto persuasivo in una piccola tela intitolata *Presso Villar Pellice*, in cui la tenera gamma verde degli alberi fronzuti si accorda assai delicatamente con le cerulee trasparenze del cielo, e sopra tutto in un'altra tela di dimensioni di molto superiori, *Tra val di Susa e val di Sangone*, la quale ci presenta un vasto e grandioso panorama di colline su cui pascola una mandra di mucche. Dinanzi alla serena, placida, ma impeccabile visione di questi due quadri, possiamo forse rammentare con desiderio non privo di rimpianto, i quadri di un così suggestivo subbiettivismo e di un così sottile fascino poetico, che, dieci o quindici anni fa, ci fecero amare l'arte sua. Dobbiamo però darvi ancora una volta e senza esitazioni il nostro tributo d'ammirazione per la vigorosa sua efficacia rappresentativa, per la sicura sua scienza dei valori e per la nitida ed equilibrata visione della realtà, di cui cerca di evocare sulla tela, non già gli effetti di luce fugaci, violenti od eccezionali, che soltanto il pennello rapido e febbrile di un pittore di essi esperto ed entusiasta, quale un Claude Monet od un Giovanni Segantini, può fissare, ma bensì quelli che, rispondendo meglio ai bisogni della sua indole ed alle abitudini della sua tecnica, rimangano eguali per un tratto abbastanza lungo di tempo e ripetonsi quasi identici da un giorno all'altro.

Ciò che non si riesce a comprendere è come l'autore di questi due quadri, tanto pregevoli abbia voluto altresì dipingere una tela di visione falsa e di fattura scadente quale è quella che li accompagna e s'intitola *Torrente nelle Alpi in val Pellice*, con cui direbbesi quasi che ci voglia ricondurre alla pittura arida e compassata degli scolari di Calame.

In quanto al Delleani, la miglior cosa da fare al cospetto dell'artificiosa e scenografica veduta di un *Uragano nella valle del Lys, presso Gressoney* che da sola e così poco felicemente lo rappresenta alla «Quadriennale», è di chiudere gli occhi e rievocare con la mente la mirabile raccolta di bozzetti, esposti lo scorso anno a Venezia, i quali, suggeritigli volta a volta da Roma e Venezia, Amsterdam e le Alpi, Cuneo ed Ivrea, il Biellese ed il Monferrato, presentavano tale spontaneità ed insieme tale intensità di visione del vero, tale precisa e risoluta franchezza rappresentativa, tale vibrante nervosità di segno e tale pastosità cromatica, che lo sguardo affascinato non se ne distaccava che a malincuore.

Il curioso è che un critico sottile e brillante, con cui ho spesso il piacere di trovarmi d'accordo nei giudizi singoli, ma di cui non saprei approvare e molto meno vorrei seguire alcune recenti fisime o civetterie, che chiamar si vogliono, di estetica reazionaria, ha scelto il così poco riuscito quadro del Delleani, il quale, del resto, tanti ne possiede al suo attivo di eccellenti, per battere in breccia il verismo pittorico, proclamandone di nuovo il definitivo fallimento ed affermare l'assoluta necessità di ritornare al così detto paesaggio storico di sconfitta tradizione, nonchè di obbligare i giovani paesisti a seguire un corso di composizione negli Istituti di Belle Arti.

Riconosco anch'io che, più di una volta, si rimane perplessi e delusi allorchè si passa dalle vivaci e gustose macchiette del Follini, del Burzi, del Lupo, del Cressini, degli Scattola e dei Piumati — per citare qualche nome giustamente reputato e particolarmente simpatico fra quelli dei troppo numerosi pittori convenuti a Torino — ai loro paesaggi di maggiore formato e di maggiore pretese, nei quali il caldo impeto creativo della prima impressione al cospetto delle [illegible] ed incostanti scene della natura si attenua o, peggio ancora, si sfibra e si falsifica. Ma che cosa dimostra ciò? Dimostra che, come è più agevole scrivere un articolo di giornale che un libro, è più facile dipingere un bozzetto che un quadro; dimostra che è un grave errore di parecchi nostri pittori (in questo mi trovo perfettamente d'accordo con l'amico) credere che basti soltanto ingrandire, con più o meno agile disinvoltura di pennello, ma con processo affatto meccanico, e tenendosi lontani dalla scena reale voluta ritrarre sulla tela un piccolo bozzetto per fare un quadro, il quale richiede tanta più profonda intensità d'impressione, tanta maggiore elaborazione cerebrale e tanto più complesso armonioso e sicuro equilibrio di tecnica; ma non dimostra punto che la realtà, nella sua sana austerità, non possa, senza falsificazioni o truccature, ispirare le più schiette e nobili opere d'arte, e che oggidì sia diventato utile e necessario nientemeno che di ricorrere al pittoresco di convenzione ed alle formule scenografiche di Massimo d'Azeglio o di quei paesisti francesi del Settecento e dei primi lustri dell'Ottocento, debellati dal gruppo glorioso di Fontainebleau e di Barbizon.

Théodore Rousseau, nel dipingere con minuzia scrupolosa, un gruppo di alberi secolari, e Claude Monet, nel ritrarre su venti tele una medesima, semplicissima scena di campagna, file di olmi lungo un pigro corso d'acqua o biche su di una monotona distesa di praterie, secondo le successive varie luci di una giornata di estate, sono riusciti a creare puri e possenti capilavori, mantenendosi rigorosamente fedeli al vero. E, in pari tempo, hanno saputo rivelare la propria individualità, giacchè non bisogna dimenticare che queste loro tele, come quelle di ogni schietto e valido verista del pennello, rappresentano, secondo la famosa definizione dello Zola un cantuccio di natura visto attraverso un temperamento.

Nella pittura di paesaggio, la quale pel suo punto di partenza e pel suo speciale carattere, è più di ogni altro genere d'arte, prossimo alla realtà, sonovi sempre due elementi, che si equilibrano, si fondono, si completano: da una parte c'è la natura nei suoi aspetti multiformi e di continuo variabili, e dall'altra l'artista che la contempla, che ne è impressionato e che si sforza, riproducendo sulla tela col magistero dei colori la propria impressione, di trasmetterla intensificata e talvolta anche idealizzata, a chi guarderà l'opera sua. A seconda poi che prevalga l'uno o l'altro elemento, si ha la pittura oggettiva o soggettiva di paesaggio. Se i paesaggi oggettivi ci comunicano la sensazione profonda dei loro occhi dinanzi agli spettacoli della natura, i paesisti soggettivi, invece, così come fece il Corot in Francia e Fontanesi in Italia, ci narrano, mercè il lavoro di glorificazione e di poetizzamento dei loro pennelli, le soavi emozioni provate dal loro animo al cospetto di esse: mirabili egualmente, quali che siano le predilezioni di ciascuno di noi, tanto gli uni quanto gli altri, sempre che riescano a trasmetterci le loro emozioni e le loro sensazioni, rese più sottili e più intense dal magico lambicco dell'arte.

Prendere soltanto lo spunto di alcuni elementi figurativi od alcuni rapporti di luce dalla natura per creare, con cosciente arbitrio ed accorta sagacia, un paesaggio di fantasia è cosa che si fa anche ai nostri tempi ed il Leistikow fra i tedeschi ed il Ménard fra i francesi ce ne hanno dato esempi di molto pregio, ma i processi ne sono abbastanza diversi da quelli usati per l'antico cosidetto paesaggio storico e nel ricercato accordo delle tinte e nelle linee sintetiche, evidente appare la ricerca di uno spiccato carattere decorativo.

A questa tendenza si associano, in forma più o meno completa e cosciente, nell'attuale «Quadriennale» Vittore Zanetti-Zilla di Venezia, con *Vele al sole*, dipinto con pennellata larga, grassa e sicura e con saporosa fastosità e vivacità cromatiche; Vittorio Cavalleri di Torino, con *Verso l'ignoto*, di una piacevolezza alquanto leziosa.

Ludovico Cavaleri di Milano, con *Tramonto alle Zattere*, in cui l'artificio appare troppo evidente e ristucca ben presto; Ermenegildo Agazzi, con *Tramonto*, un quadrettino oltremodo gustoso di colore nella sua fattura rapida e violenta, e, infine, due giovani di fervido ingegno e abbastanza originale visione, un toscano milanizzato dalla lunga dimora nella capitale della Lombardia, Raoul Viviani, ed un triestino che abita Venezia, Guido Marussig, con cinque piccole tele, su cui lo sguardo si attarda con compiacenza.

Tendenza questa del paesaggio decorativo che è da considerare con simpatia e va incoraggiata anche in Italia, ma che, richiedendo non comuni doti di buon gusto e di misura per non trascendere in quel manierismo che di continuo la minaccia, non può essere tentato che da una assai ristretta schiera di pittori e non può produrre che un numero ristretto di opere.

Lasciando in disparte le vane polemiche sul realismo o l'idealismo, secolari tendenze estetiche, che si rinnovano, si trasformano, si cedono volta a volta il passo, ma non si estinguono mai, combattiamo piuttosto i burocratici della tavolozza, ingombranti e fastidiosi nel paesaggio più che ogni altro genere di pittura, dei quali, dopo le prime prove talvolta promettenti, il cervello si è insugherito, l'occhio si è ottenebrato ed il lavoro della mano è diventato affatto meccanico.

Facciano del paesaggio di fantasia o di verità, si proclamino idealisti o realisti, seguano questo o quell'indirizzo, applichino questa o quella tecnica, eglino, giacchè l'occhio non ha più freschezza di visione e la mente assopita non pensa quasi più, riusciranno sempre ed inevitabilmente mediocri.

Quando io sento parlare delle loro tendenze d'arte e delle loro evoluzioni dall'una all'altra scuola pittorica e poi ne guardo le opere aride ed artefatte, ripenso a quel Re, il cui esercito era diventato tristamente celebre per la sua pusillanimità, il quale al ministro della guerra, che gli proponeva di cambiare il colore delle uniformi militari, rispondeva con melanconica ironia: «Vestiteli pure di rosso, di giallo o di turchino, scapperanno sempre!».

Vittorio Pica.

La protesta degli operai parigini per i fatti di Draveil degenerata in un conflitto.

Cariche di Polizia, tafferugli e feriti.

Parigi, 7, ore 7.

Ieri sera, al maneggio di San Paolo, tre mila lavoratori risposero all'appello della Confederazione generale del lavoro, ed assistevano al grande Comizio di protesta contro i fatti di Draveil.

Numerosi furono gli oratori che si succedettero alla tribuna. Le loro parole violenti, i loro veementi discorsi furono frequentemente applauditi. Alcuni denunciarono con parole poco caritatevoli i parlamentari, più particolarmente i deputati socialisti, che non protestarono con sufficiente energia contro i gravi incidenti che si svolsero a Draveil. Un antimilitarista italiano, nella sua lingua natia, con gesti espressivi e furiosa intonazione, affermò che non vi sono più frontiere, e dichiarò eloquentemente che la Repubblica francese somiglia molto all'Impero dello Tsar e che i gendarmi di Draveil avevano agito con la medesima ferocia che veniva impiegata dai cosacchi. «L'Italia decretò lo sciopero generale; la Francia saprà a sua volta decretarlo!».

Dopo alcuni altri oratori l'uditorio votò un ordine del giorno in cui si invitano i lavoratori a decretare durante 24 o 48 ore lo sciopero generale di protesta contro il «vile assassinio di Draveil. Questo sciopero momentaneo sarà l'avviamento verso lo sciopero generale di espropriazione!».

Dopo la lettura di questo ordine del giorno la seduta fu levata fra la calma dell'uditorio. I tre mila lavoratori uscirono, gli uni cantando l'*Internazionale*, gli altri emettendo grida diverse contro Clemenceau e gli altri «assassini». Tale era la nota dominante.

Al di fuori, una compagnia della guardia repubblicana ed importanti forze di polizia erano ammassate dinanzi al maneggio. Le grida degli operai che uscivano dalla riunione non piacquero agli agenti, che, per ordine dei loro ufficiali, procedettero a diversi arresti.

Ciò scatenò un tafferuglio. All'angolo delle vie San Paolo e Sant'Antonio i vetri del caffè andarono in frantumi; le sedie ed i tavoli, branditi dai dimostranti, si rovesciarono sulla testa degli agenti, i quali caricarono. Un agente ricevette un pezzo di bottiglia sul cranio, e sanguinante cadde al suolo.

Parecchie cariche di polizia furono allora lanciate contro il popolo furente. Violenti tafferugli avvennero sulla soglia del caffè e particolarmente ad uno spaccio di vini, che fa angolo sulle vie Turenna e Sant'Antonio. Quivi grida di furore, imprecazioni di rabbia, urla di dolore si fecero udire.

I dimostranti furono respinti in via Turenna e sopra altri punti. Numerosi operai furono respinti da nuove cariche in via Caron. Verso l'una antimeridiana la calma era ristabilita.

La degradazione di Ullmo.

Ci telegrafano da Tolone, 7, ore 8:

Onde rendere più solenne la riprovazione sollevata nell'intera marina dal delitto di Ullmo, il prefetto marittimo, desideroso di dare alla triste cerimonia della degradazione tutta la pubblicità possibile, ha deciso ieri sera che essa avrà luogo venerdì, 12 giugno, alle 8 del mattino, sul terreno di S. Rocco.

Quantunque il servizio delle piazze-forti non preveda alcuna differenza nell'effettivo delle truppe per la degradazione, qualunque sia il grado del condannato, questi effettivi saranno raddoppiati.

Inoltre un centinaio di ufficiali dello stesso grado, insegne cioè di vascello, specialisti della marina, luogotenenti di fanteria, artiglieria e truppe coloniali, saranno convocati ufficialmente e dovranno essere in grande uniforme con spalline e sciabola.

L'ordine relativo a questa cerimonia non sarà firmato che martedì.

Il guardiano capo della prigione ha ricevuto l'ordine di preparare una cella per ricevere Ullmo.

In seguito alla sua degradazione il traditore cessa di appartenere alla marina e diventa un condannato comune.

Subito dopo la cerimonia egli sarà condotto sotto buona scorta alla prigione, dove aspetterà il passaggio della vettura cellulare che lo condurrà all'isola del Re per essere in seguito inviato al luogo di deportazione che gli sarà destinato.

Ieri mattina, alle 8, alla presenza di una folla numerosa, ha avuto luogo, in piazza Strech, la degradazione del marinaio Tomas, di anni 20, condannato a 10 anni di reclusione per furto qualificato. Il condannato ha conservato il contegno cinico tenuto durante tutto il processo ed è passato a capo scoperto dinanzi alle truppe, sorridendo ed indirizzando parole e frasi galanti alle donne venute per assistere alla triste cerimonia.

Dalla sua cella Ullmo udì il suono dei tamburi e delle trombe che accompagnavano la cerimonia della degradazione di Tomas e, pensando che tra poco sarebbe stata la sua volta per subire la vergognosa prova, scoppiò in dirotto pianto.

Gli assassini di Steinheil erano stati in un ristorante

Parigi, 7, ore 7.

Il giudice Leydet ha ricevuto una dichiarazione importante, relativa al dramma dello *impasse* Ronsin. Carlo Fritsche, che tiene al N. 101 di via Vaugirard un ristorante, dichiara che martedì, 26 maggio, mentre egli era assente, sua moglie e sua figlia avevano avuto per clienti due uomini ed una donna, i cui connotati corrispondono a quelli degli assassini descritti dalla signora Steinheil.

Abbiamo voluto interrogare la figlia del padrone del ristorante, la quale ci ha detto di ricordarsi perfettamente di questi tre clienti, tanto più che se ne andarono senza pagare!

Verso le 9 erano venuti nello stabilimento due uomini e una donna. Quest'ultima era una bella donna, di capelli rossi, abbastanza grande, ricoperta con un ampio mantello. Uno dei suoi compagni era un uomo grande, bruno, senza barba, portava un abito completo di velluto nero, con calzoni larghi. Quanto all'abito dell'altro, la ragazza non se lo ricorda. Era piccolo, come il primo aveva in capo un berretto. «A mio avviso erano degli *apaches*: essi parlavano in gergo».

Le tre rose rosse della signora Dreyfus.

Parigi, 7, ore 17.5.

Il *Figaro* narra che la signora Dreyfus narrò ieri al giudice istruttore che verso il 15 o 16 maggio scorso, un individuo suonò alla porta del comandante Dreyfus e consegnò alla domestica tre rose rosse magnifiche dicendole: «Date questi fiori alla signora Dreyfus e ditele che presto essi saranno tinti di sangue». Poi l'individuo, che sembrava avere 60 anni, scomparve. La domestica stupefatta fece subito l'ambasciata alla signora Dreyfus che, in preda a grande agitazione, le ordinò di raggiungere l'individuo sulla scala e restituirgli i fiori. La domestica si precipitò sulla scala, raggiunse lo sconosciuto che discendeva lentamente, ma questi ricusò di riprendere i fiori e ripetè: «Conservate questi fiori e dite bene alla signora Dreyfus che fra poco saranno tinti di sangue».

I casi di avvelenamento nell'esercito francese.

Ci telegrafano da Besançon, 7, ore 7.10:

L'Autorità militare mantiene il massimo riserbo sopra il caso di avvelenamento accaduto al 60.o reggimento di fanteria qui di guarnigione. Si sa però che trenta soldati furono presi, dopo la zuppa di venerdì, da violenti coliche e nausee. Undici di essi sono all'ospedale, gli altri all'infermeria. L'intossicazione è stata prodotta dal lardo conservato.

NOTE D'ARTE

La nuova Mostra dei fratelli Cascella.

L'esito lusinghiero della prima esposizione individuale, fatta dai giovanissimi figli del pittore Cascella, li ha indotti ad ordinarne una nuova, nelle stesse sale, nel palazzo di piazza Carlo Felice. La nuova mostra si è aperta sabato, ed il successo ch'essa ha avuto fra gli invitati, è chiaro indice che non le mancherà il tributo di ammirazione e di simpatia, che ha raccolto la prima.

Questa nuova mostra ha un'attrattiva particolare: ci presenta gli ultimi lavori dei due giovani, compiuti fra noi, elevendo a tema la natura piemontese: il verde del Valentino e della collina, le acque specchianti del Po e dei laghi di Avigliana, quelle torbide di pioggia recente della Stura ad Alpignano, la superba visione panoramica di Superga.

Attorno a questi ultimi saggi dell'attività feconda dei suoi ragazzi, Basilio Cascella ha voluto porre, perchè servissero di termine di confronto, alcune fra le primissime cose da essi compiute a dodici e a tredici anni, ed altre ne aggiungerà in seguito. Sono preziosi documenti biografici di due rare tempre di artisti: attraverso la ingenuità e le incertezze dell'età quasi puerile, appariscono già in germe il senso di poesia, l'eleganza del segno, la delicatezza della visione, che si faranno poi così notevoli.

Altre opere appartengono al periodo che fu già illustrato dalla mostra precedente, e ci piace qui ricordare, fra esse, la *Sera di primavera* (94) di Tommaso, poeticissima e squisita visione di peschi in fiore, vero quadro in cui è un raggio di anima fontanesiana, e che non ha altro torto che di essere un pochino sommario, e di Michele le due albe: quella *Prima del giorno sulla duna* (105), di chiare acque specchianti il cielo verdognolo, e l'altra *Alba sul lago di Como* (18) diffuso chiarore dorato sui lontani monti e sulle grigie rive, delicatissime entrambe, ma diffusa la seconda di una tale armonia, così giusta e suggestiva di ambiente nella sua umiltà, da essere per me la cosa più bella della mostra intera.

Tale senso di poesia non hanno sempre raggiunto i due giovani nelle nuove cose fatte fra noi: l'ambiente nuovo li ha colpiti più con l'esteriorità pittorica che con l'anima intima, come sempre accade. Ma Tommaso ha mostrato, nei motivi di bosco del Parco Michelotti, e più nei due del lago di Avigliana e nell'abete che si profila sugli sfondi cilestrini del Po, una freschezza di visione, una rapidità di impressione, una eleganza di segno, che farebbero e faranno invidia ai migliori. Strano a dirsi: in queste sue cose egli ricorda certi artisti nordici norvegesi o svedesi, pur senza averli mai conosciuti. Molte altre cose sue vi sono, tutte degne di nota, tutte improntate con una bravura di tocco porzino inquietante, ma vi fa capolino la fretta. Dovrà aver cura di guardarsene e non cercare le grandi dimensioni a scapito dell'intensità e della compiutezza.

Vivaci, immediati, saporiti di colore sono i suoi studi di mucche in movimento, per quanto ingombri di inutili spessori.

Già i temperamenti dei due fratelli si disegnano meglio in questa nuova mostra: più abile, ardente, immediato, oggettivo Tommaso; Michele più inesperto ed incerto, ma più raccolto e pensoso. Quando dinanzi alle due poetiche visioni di albe sul Po, segnate coi numeri 90 e 92, si pensa che sono opera di un quindicenne, si può esser certi che non resterà indietro al fratello.

Chiusa la presente mostra, i Cascella torneranno al nativo Abruzzo. A due tempre così felici non c'è che dare un consiglio: cerchino di farsi sempre più umili innanzi al vero e di sentirne la poesia con intimità sempre più intensa e profonda: il resto verrà da sè.

e. t.

Drammatica

L'Angoisse, il nuovo dramma di François de Nion, presentato dalla nuova Società parigina *L'Iurdit*, della quale abbiamo parlato in una delle passate nostre cronache, non mentisce al suo nome. Ritornando dal suo viaggio di nozze al vecchio castello dove ha passato l'infanzia, Jeanne, la giovane sposa, scopre, frugando fra vecchie carte in fondo ad un cassetto, il giornale intimo della sua madre morta. Ella scopre che sua madre è stata l'amante del padre di Jean, suo marito. Jeanne e Jean sono probabilmente fratello e sorella. Non ne ha la certezza perchè, atterrita dalla visione dell'incesto, ella non osa proseguire la lettura, e getta sul fuoco quelle carte, in cui avrebbe potuto leggere la verità. Angosciata, alla luce la sua orribile scoperta e sfugge al marito, che non sa rendersi conto dell'improvvisa ostilità della moglie, e la sospetta innamorata di uno dei suoi amici. La vita diviene per lei un'atroce agonia. Il suo confessore, il padre Ferrières, che fu anche il confessore della madre in punto di morte, per evitare una maggiore rovina, finge di tradire il segreto confessionale, e assicura Jeanne che i suoi timori sono vani. Jeanne gli crede. Il prete, rimasto solo, cade in ginocchio e grida: «Dio mio, perdonatemi, perchè ho mentito». Il dramma, che ha ottenuto molto successo, nonostante l'arditezza del tema, fu recitato dalla signora Pierat e Kolb e da H. Mayer, della Comédie Française, insieme a due dilettanti del gran mondo, De Bermingham e De Germiny.

— Le onoranze che Parigi ha fatto giorni sono ad Henry Becque hanno indotto la critica a ricordare l'opera di un altro autore drammatico, che ebbe col Becque più di un punto di contatto e che tuttora vive, George de Porto-Riche. *La Chance de Françoise* nel 1888 e *Amoureuse* nel 1891 furono due rappresentazioni memorabili nella storia del moderno teatro francese. Porto-Riche non ebbe una fortuna facile, le sue commedie non trionfarono che lentamente. Il vecchio uomo, che per la rettitudine del carattere non seppe, non volle mai adoperare i mezzi comuni di procurarsi un successo, ha ora almeno il conforto di vedere la Comédie Française, il massimo teatro parigino, ammettere al suo repertorio *Amoureuse*, la commedia che ebbe la maggior influenza sui contemporanei, e nella quale la passione fu espressa per la prima volta in termini veri, violenti e dolorosi. La parte della protagonista, che fu creata da Réjane, fu interpretata da M.lle Lecomte.

— Réjane ha chiuso il 3 giugno il suo teatro per lavori di trasformazione. Essa lo riaprirà il 6 ottobre con la nuova commedia di Henry Bernstein *La Foudre*, che sarà interpretata dalla Réjane, da Louis Gauthier e da Signoret, il quale diverrà direttore di scena. Dopo la *Foudre*, Réjane metterà in scena una azione comica di Sylvane e Mouëzy-Eon: *Madame Mouton*, che si assicura esilarantissima.

— Jules Claretie ha ricevuto da Pierre Berton, che fu collaboratore di Charles Simon in *Zazà*, una nuova commedia intitolata: *La rencontre*.

— Il premio Raimund, per la migliore opera drammatica sulla vita popolare viennese, fu assegnato a Kurt Frieberger per la sua *Fortune dei ragionevoli*. Il Frieberger è alle sue prime armi.

— Il giornale parigino *Comoedia*, dopo il riuscito concorso dei tenori, dopo quello dei bambini pianisti e violinisti, dopo quello dei critici drammatici, ne bandisce uno nuovo: un concorso di monologhi.

— L'*Arte drammatica* smentisce la notizia pubblicata da qualche giornale che Mario Fumagalli sia stato scritturato per la *Virginia*, oltre che per il *Re Lear* nella nuova traduzione del Cippico. Il Fumagalli interpreterà questa sola commedia e per un solo mese. A proposito della «Stabile Romana», si assicura che le trattative con la Compagnia Marioni-Calabresi siano andate rotte. La «Stabile» avrebbe iniziati nuovi accordi con altri.

— Il profitto che Gabriele D'Annunzio ha ritratto sinora dai diritti d'autore per le recite della *Nave* ammonta a 50,000 lire. Firmando il contratto colla Ditta Suvini-Zerboni per la nuova tragedia *La Battaglia di Legnano*, D'Annunzio ha ottenuto in anticipo altre cinquantamila lire.

— Parecchie sono le nostre Compagnie drammatiche che faranno vela per l'America l'anno venturo. La prima a partire — e cioè a metà quaresima — sarà Emma Gramatica, quindi, probabilmente, Alfredo De Sanctis. A fine quaresima partirà la Ruggieri-Paradossi con la Borelli; Giulio Marchetti andrà in maggio, ed in maggio probabilmente partirà Virginia Reiter. In giugno salperà poi per l'Argentina Ermete Novelli, in luglio pel Messico e Avana la Mariani-Calabresi.

— Augusto Riccio ha in questi giorni ultimato un'azione drammatica sopra il Budda, in cui, dopo aver lumeggiato i tratti più salienti della vita lussuriosa del principe indiano Sidarta, ci fa assistere al dramma della sua anima, bruscamente posta a contatto con la realtà della vita, ed alla conseguente sua dottrina della rinunzia ai beni di questo mondo. Il dramma s'intitola: *La vocazione del Budda*.

— Al Margherita di Genova, Domenico Tumiati ha letto agli attori della Suvini e Zerboni la sua tragedia *Risorgimento*, in quattro atti ed in versi. Il Maggi ha in animo di mettere in scena *Risorgimento* a Genova, nella terza decade di giugno.

— *Nuda* è il titolo di una nuova commedia in tre atti di W. Borg. Questo nuovo lavoro del fine artista inquadra tre situazioni molto umane e moltissimo teatrali, e la sua azione aumenta di atto in atto e diventa vivissima alla chiusa.

Musica.

Weingartner non ha trovato un letto di rose nel succedere al Mahler nella direzione dell'Opera imperiale di Vienna. La critica gli si mostra particolarmente arcigna. Egli sta curando la nuova messa in scena dell'opera *Alessandro Stradella* di Flotow; già l'esecuzione delle due opere nuove di D'Albert (*Tiefland*) e di Bittner (*Die rothe Gred*) hanno dimostrato lo zampino del forte maestro. La prima (*Terra bassa*) di D'Albert ha musica di bella e buona fattura, com'è naturale da parte dell'autore, musicista perfetto. Manca però d'originalità e pecca specialmente per non aver egli compreso quali effetti da tanti tesori drammatici si sarebbero potuti trarre. Non così la seconda: Bittner è quasi un dilettante, impiegato al Ministero di giustizia, ma si appalesa per un artista di polso, e questa sua prima opera promette moltissimo per il futuro. Il libretto è preso, a quanto sembra, da un dramma di Luigi Capuana, intitolato *Malìa*. E' la storia drammatizzata d'una donna che innamora tutti gli uomini che a lei s'avvicinano e finisce per rendersi pazzi, incendiari ed assassini. La musica è wagneriana oltre ogni dire, sempre nobile, bella, un po' brutale forse, ma giammai volgare.

— I direttori d'orchestra che assumeranno la bacchetta a Bayreuth durante la stagione delle feste, saranno quest'anno Hans Richter, Carl Muck, Michel Balling e Sigfrido Wagner.

— Engelbert Humperdinck sta ultimando un'opera intitolata *I figli del re*, il cui soggetto è tolto dall'omonima novella d'Ernesto Rosmera. Il compositore ha ripreso la musica sinfonica che aveva già scritto per questa novella e l'ha ampliata per la nuova opera. La prima rappresentazione avrà luogo in America, e probabilmente al Metropolitan di Nuova York.

— [illegible] ha ottenuto grande successo a Varsavia nella *Salomè* di Riccardo Strauss.

— Quando Riccardo Wagner musicò la leggenda di *Tannhäuser*, credette certamente di musicare un'antica «Saga» germanica, tanto più che la tradizione indicava come luogo in cui il cavaliere aveva vissuto il monte Hörsel, e che il Tannhäuser storico si identifica con un trovatore del secolo XIII, vissuto alla Corte di Federico e di Ottone II di Baviera. Invece il paese originario della leggenda è l'Italia. Il trovatore Tannhäuser (1205-1270) nelle sue poesie non parla affatto del monte di Venere dove, secondo la leggenda, si sarebbe trattenuto il cavaliere, ma un poema della fine del secolo XIII, intitolato *Wartburgkrieg*, raccontava la storia di una Felicia, figlia della Sibilla, la quale insieme a Giunone ed a re Arturo viveva sopra di un monte. Ora chi conosce l'antica letteratura romanzesca italiana, ricorda come nel quinto libro di *Guerrino il Meschino*, la cui ultima redazione è attribuita ad Andrea dei Magnabotti, si trovi il monte della Sibilla, sul quale Guerrino ebbe meravigliose avventure, finchè poi allontanatosene si recò a Roma e dopo varie vicende ottenne dal Papa l'assoluzione. Il canonico Felice Hämmerlin, che scrisse nel secolo XV, narra la storia di un uomo che visse per un intero anno su quel monte, prigioniero di demoni impudichi, e poi insavito, andò a Bologna, dove allora trovavasi il papa Giovanni XXIII, e manifestati a lui segni chiarissimi di pentimento, ottenne piena assoluzione dei suoi peccati. Da questo racconto trae un recente studio la conclusione che la leggenda la quale prese poi il nome di Tannhäuser, era formata nelle sue parti essenziali in Italia alla fine del secolo XIV, di qui passò in Isvizzera, dove se ne trovano tre redazioni diverse, e finalmente in Germania.

Lo spirito arguto di miss Caterina Elkins.

Londra, 7, ore 18.

Un telegramma da Washington al *Daily Mail* riferisce una curiosa lotta di cortesie e di spirito intervenuta tra due signorine, di cui l'una è Caterina Elkins, figlia del senatore Elkins e fidanzata del Duca degli Abruzzi, e l'altra Giulietta Williams, pure appartenente alla più alta società americana.

A quanto si dice, il signor Giuseppe Leiter aveva fatto, alcuni mesi or sono, la corte a miss Elkins ed anzi pare che vi fossero anche state trattative di matrimonio. Il signor Leiter sta ora invece per sposare miss Giulietta Williams.

In principio dell'anno scorso la famiglia Elkins smentiva che vi fossero mai state trattative di matrimonio tra miss Caterina ed il signor Leiter, cosicchè riusciva impossibile accertare se l'Elkins fosse o no stata fatta segno alle proposte per parte del signor Leiter, come volevano le dicerie. Per conseguenza, finchè il fidanzamento del signor Leiter con miss Williams non fu ufficialmente annunziato, persistenti voci continuarono a [illegible] secondo cui era stata miss Elkins a rifiutare la mano del signor Leiter, non trovando il partito conveniente. E una prova di ciò la si voleva vedere nel fatto che, nonostante l'armonia regnata tra miss Elkins ed il Leiter durante la prima parte dell'inverno, tanto la Elkins che il Leiter dicevano poi di non più conoscersi l'un l'altro durante gli occasionali, ma pur frequenti loro incontri in società nelle feste della successiva stagione.

Nel frattempo però miss Elkins e miss Williams erano state sempre buone amiche, e la figlia del senatore fu tra le prime ad inviare una lettera di congratulazione all'amica, non appena la seppe promessa sposa del suo ex-innamorato. Alla sua volta la signorina Williams persuase il signor Leiter di considerare il [illegible] come passato e fu perciò che entrambi i fidanzati fecero una visita in casa Elkins.

Questa mossa ebbe la virtù di troncare ogni diceria, e divertì la società di Washington.

Miss Caterina si congratulò colla fidanzata ed argutamente rivolta al signor Leiter gli disse sorridendo: «Voi, signor Leiter, non sentite alcun rimorso di aver voluto sposare due donne in una sola stagione?».

Un dramma mortale nel gabinetto di un ministro ungherese

Budapest, 7, ore 8.

Un drammatico incidente è avvenuto ieri sera nella sala d'udienza del segretario di Stato al Ministero del commercio, Szterenyi.

Un falegname di nome Leopoldo Csukay avendo presentato al segretario di Stato una petizione in cui si lagnava di un impiegato del Monte di pietà, si ebbe dal ministro la risposta che questa stessa richiesta gli era stata sottomessa l'anno scorso e che l'inchiesta aperta a questo proposito non aveva dato alcun risultato positivo.

Csukay, in seguito a questa risposta, trasse di tasca la rivoltella e si ferì mortalmente. Il proiettile gli traversò la lingua e si conficcò nel cranio. Il corpo del suicida è stato trasportato all'ospedale.

Uno sciopero di agenti di polizia a Lione?

Ci telegrafano da Lione, 7, ore 8:

Lione sarebbe minacciata da un nuovo sciopero di agenti di polizia, come già accadde quattro anni or sono? Da qualche tempo gli agenti della polizia lionese desideravano costituire una Società di mutuo soccorso, cercando di riunirsi a tale scopo. Il segretario generale, incaricato della Polizia, avendo conosciuto questo tentativo, vietò agli agenti di costituire questa Associazione. Uno di essi, che si era posto a capo del movimento, è stato [illegible]. Questo provvedimento provoca una grande effervescenza tra i poliziotti, che sembrano fermamente decisi a non cedere.

Marconis Wireless Telegraph Company Ltd. di Londra.

In seguito al successo del servizio radiotelegrafico transatlantico, la Compagnia Marconi ha deciso di completare e di raddoppiare le sue stazioni a grande potenza, di collegarle direttamente con le principali città interne d'Europa e d'America, e di allargare la sfera d'azione delle proprie imprese marittime. A tale scopo la Compagnia Marconi ha deciso di emettere 250,000 azioni preferenziali di una lira sterlina al 7 % alle condizioni indicate nello speciale prospetto datato 29 maggio. Le sottoscrizioni saranno accettate presso la *Londons Country Banking Company*, il *Banco di Roma*, ed a Milano presso i signori banchieri *Ponti e Zaninetti*.

La sottoscrizione sarà chiusa lunedì sera, 8 corrente. 16229

CRONACA

Movimento elettorale.

Una nuova assemblea della Lega Elettorale.

Nella sede sociale, in via Basilica, ebbe luogo nel pomeriggio d'ieri una nuova assemblea della Lega elettorale, convocata per discutere sull'atteggiamento da assumere in seguito alla rottura delle trattative coll'Unione Monarchica.

I convenuti però non furono molti: un centinaio al più. L'assenza è dovuta forse all'impossibilità in cui fu la presidenza per mancanza di tempo di inviare ai singoli soci il consueto avviso di convocazione.

Aperta dal presidente signor *Fassetta*, la seduta, un socio domanda se i signori Bosso e Averzano, i quali rinunziarono alla candidatura proposta dalla Lega, erano stati interpellati, prima di affermarsi sul loro nome.

Fassetta. — Certo, ed entrambi avevano dichiarato che accettavano.

Cav. Bosco. — Io dirò di più: che il signor Averzano ebbe anche a dichiarare che avrebbe mantenuto la sua candidatura anche nel caso in cui fosse stato appoggiato dalla sola Lega.

Dopo altre osservazioni, il *Presidente* invita il cav. Bosco ad esporre il pensiero della Commissione in ordine alla situazione.

Il cav. Bosco rileva che la responsabilità della situazione spetta esclusivamente all'assemblea di giovedì sera.

La Commissione ha esaurito quindi il suo compito, e non ha più nulla da proporre. Tocca ora all'assemblea di segnare la strada che si deve percorrere. Per suo conto, rispondendo ai partigiani della compilazione di una lista completa, pensa che questo sarebbe un errore madornale. Conviene astenersi o presentare invece una lista di minoranza? Ecco il problema che si impone. Prima di risolverlo esorta i soci a ponderare sulla gravità del momento che potrà decidere dell'avvenire della Lega.

Aperta la discussione, il signor *De Silvestri*, compilatore dell'ordine del giorno approvato giovedì sera, pensa che ben considerata la situazione, non sia conveniente presentare alcuna lista. La Lega deve invece astenersi dalla lotta. L'oratore riversa sull'Unione Monarchica ogni responsabilità delle conseguenze: quella Monarchica, dice, che fa entrare la monarchia in tutte le salse, mentre a noi sia monarchia sia repubblica, quello che ci preme è che si faccia della buona amministrazione.

L'avv. *Gherardi* dimostra che, allo stato attuale delle cose, il miglior partito è quello dell'astensione.

Sul tema parlarono ancora, in vario senso numerosi soci.

De Silvestri propone di nominare una Commissione o di riconfermare quella già esistente, dandole ampio mandato di decidere definitivamente su quanto convenga di fare.

Il conte *Barbavara* dichiara che, per suo conto, non intende più di restare nella Commissione di cui fu membro.

Sul pro e sul contro della Commissione dicono il loro parere ancora varii soci.

Finalmente viene messo in votazione ed approvato il seguente ordine del giorno presentato dal cav. Paverelli:

«L'assemblea, preso atto della rottura colla Monarchica e della nuova condizione di cose creata, dà ampio ed assoluto mandato di fiducia al Comitato elettorale, già eletto in seno alla Lega, per i provvedimenti definitivi a prendere in merito alle elezioni, riferendone all'assemblea che sarà convocata giovedì sera».

Il *presidente*, prima di sciogliere l'assemblea, dichiara che, al contrario di quanto fu affermato sui giornali, nessun membro del Consiglio generale della Lega ha dato le dimissioni.

La nuova assemblea avrà luogo giovedì, alle ore 20,30.

La risposta della Lega Elettorale alla lettera dell'avv. Paoletti.

Torino, 7 giugno 1908, ore 13.

Pregiatissimo signor Direttore,

Alla lettera che l'avv. Paoletti, presidente dell'U. L. M., indirizzava alla S. V. Ill.ma e rese di pubblica ragione a mezzo del giornale dalla S. V. diretto, è doverosa una risposta da parte del Comitato elettorale che fa capo alla nostra Lega; ed affinchè, come dice l'avvocato Paoletti nella sua lettera «sia posta in chiaro la verità delle cose e la cittadinanza possa farsi un giusto ed esatto concetto del modo con cui esse sono passate e di chi sia la responsabilità del deplorato inconveniente» ci limiteremo semplicemente alla esposizione di fatti inoppugnabili da chicchessia.

Nella sua lettera l'avv. Paoletti si diffonde ad esporre gli antefatti del dissidio attuale; noi constatiamo che l'U. L. M. ha in questa circostanza usato, nelle sue trattative di accordo di lista, due pesi e due misure.

L'avv. Paoletti, riferendo nella sua lettera quanto avvenne nella prima seduta del Comitato della Monarchica, alla quale presero parte i delegati della Lega Elettorale, ha avuto ben cura di trascurare e non ricordare che, dopo il reciso rifiuto opposto dalla Presidenza dell'U. L. M. di accedere alle domande della Lega, il dott. Quarelli, rappresentante del Circolo San Secondo, fece proposta formale che, *poichè si rifiutavano le richieste della Lega Elettorale, fosse usato per equità lo stesso trattamento anche in riguardo ai cattolici, i cui candidati, al pari di quelli della Lega, sarebbero discussi dal Comitato della Monarchica.* Il dott. Quarelli poneva la questione, come pregiudiziale alle discussioni, e sulla accettazione (inevitabile) della Presidenza, l'assemblea della Monarchica approvava la proposta Quarelli; ciò risulta, oltrecchè dal verbale della seduta, anche dalle pubblicazioni fatte allora dai giornali.

Orbene, noi constatiamo che non solo il Comitato della Monarchica ha chiuso i suoi lavori senza discutere i nomi dei candidati cattolici, ma, contrariamente a quanto fu sempre fatto in passato, e così per la prima volta dopo la sua fondazione, il Comitato centrale dell'U. L. M. ha presentato all'approvazione ed alla discussione dell'assemblea generale dei soci di ieri sera una lista incompleta di soli 56 nomi, evitando così la discussione sui nomi dei cattolici.

Quale prova più evidente che le richieste della Lega non erano poi quella enormità inaccettabile come, per partito preso, per polemica elettorale e per questione di personalità, furono definite, dappoichè l'U. L. M. si acconciò a fare ai cattolici quel trattamento di reciprocità di diritti pure reclamato e rifiutato alla Lega elettorale?

Quanto alle trattative espletate dalla Commissione della Monarchica colla Commissione della Lega elettorale, occorre si sappia che da parte dei commissari della Lega fu fatta questa proposta formale: Che i quattro posti disponibili fossero così distribuiti: uno alla Monarchica — uno all'Associazione italiana fra commercianti e industriali, presieduta dal signor Secondo Durio (il cui candidato ufficiale era il cav. Giacomo Bossol — un posto alla Lega — un posto a discutersi. Si potrà dall'altra riva cavillare sulla portata di questa proposta, ma non si può in modo alcuno, dopo ciò, dire che le pretese della Lega erano esagerate ed inaccettabili.

Per la chiarezza, ancora, occorre notare che i nomi presentati dai commissari della Monarchica furono: Mercandino, rag. Giovanni, Pomba ing. Luigi, Boda cav. Giuseppe e Bosio cav. Tullio.

I proposti della Lega elettorale furono invece: Fassetta Giovanni, Bosso cav. Giacomo, Averzano Giovanni e Timossi cav. Paolo.

Dopo ciò rimane solo da esprimere il rammarico che, per puntigli ingiustificati e per questioni di persone più che per discussioni di principii, sia andato in fumo il desiderato accordo.

L'avv. Paoletti, nella sua lettera, dice: «E' necessario che gli elettori sappiano la verità». Noi diciamo: bisogna che gli elettori non solo conoscano la verità intera, ma occorre possano giudicare ampiamente cause ed effetti, e per ciò noi rileviamo dalla sua lettera una frase, che, pur essendo apprezzamento personale dell'avv. Paoletti, — con pieno diritto a lui di manifestarlo pubblicamente, — costituisce però un'affermazione azzardata e pericolosa nel presidente di un'Associazione eminentemente politica, quale è l'Unione Liberale Monarchica.

Il presidente dell'U. L. M. dice nella sua lettera: «Io non credo che il distacco, come è avvenuto, possa nuocere gran che al partito nostro».

A nostra volta osserviamo al presidente dell'U. L. M. che, astrazione fatta dal valore positivo della sua affermazione, portiamo la sorpresa che tale imprudente pensiero abbia potuto avere, e sopratutto manifestare pubblicamente un presidente della U. L. M. nell'imminenza delle future elezioni politiche.

Tanto più strano appare il fatto e tanto più azzardosa riesce questa frase sfuggita alla penna di chi, essendo stato presidente del Comitato del IV Collegio dell'U. L. M. nel 1904, ebbe così larga parte nelle trattative d'allora per l'elezione dell'on. Panié, e perciò dovrebbe conoscere, ma sopratutto nella sua attuale alta carica non avrebbe mai dovuto dimenticare, quali rapporti hanno e di quali conseguenze possono essere per le elezioni politiche le elezioni amministrative.

Ringraziando la S. V. Ill.ma per la pubblicazione integrale della presente lettera, che affidiamo alla cortesia provata ed all'imparzialità della S. V. Ill.ma, gradisca, onorevole signor direttore, i nostri sentimenti di alta stima e perfetta considerazione.

Per la Commissione esecutiva:
Il Presidente Enrico Bosco.

La proclamazione dei candidati clericali all'Unione Operaia Cattolica.

Nell'ampio salone dell'Unione operaia cattolica, in via Arcivescovado, ebbe luogo ieri sera l'assemblea generale degli operai cattolici per discutere sulla situazione elettorale e proclamare i quattro candidati da includere nella lista concordata coll'Unione Monarchica.

Erano presenti circa quattrocento elettori, e presiedeva, invece del presidente generale, signor Ramello, il vice-presidente cav. Magnani. Al banco della presidenza, oltre i membri della Direzione generale, erano il marchese Rossenda, il marchese Invrea, consigliere comunale, l'avv. Garlanzo, consigliere provinciale, molti dei presidenti delle trentadue sezioni, ed il can. teol. Allasia, assistente ecclesiastico generale.

Il cav. Magnani commemora brevemente il comm. Brumontel, quindi cede la presidenza al marchese Corsi, consigliere comunale, il quale spiega la situazione elettorale nelle sue linee generali, e dà quindi la parola al marchese Franco Invrea, il quale legge il programma municipale dei cattolici, quale risulta dai deliberati dei loro Congressi e dalle dichiarazioni ripetutamente fatte. Tale programma è quello già spiegato dai cattolici nelle passate elezioni.

Lo studente Zaccone, segretario della Lega del lavoro, si associa alle idee espresse nel programma, ed incita a diffonderlo largamente, affinchè le masse operaie lo conoscano e lo approvino.

Il marchese Corsi dà quindi lettura di una lunga lettera dell'avv. Carlo Nasi al presidente dell'Unione operaia cattolica; in essa egli dice che appoggierà quelle candidature dei cattolici che l'assemblea approverà; accenna alla questione dell'esclusione del marchese Crispolti dalla candidatura da riconfermare. «La cieca sorte — dice l'avv. Nasi — ha colpito un uomo valoroso, una figura integerrima, preziosa»; egli non divide però il proposito di postume recriminazioni sulla di lui esclusione, che si manifestò da alcuni. I cattolici devono lasciare da parte ogni questione politica ed occuparsi soltanto di elezioni amministrative ed economiche. Polemizza col partito socialista, contro il quale specialmente devono sorgere i cattolici, se non vogliono che in mano dei socialisti cadano le Opere pie e le scuole, dalle quali i socialisti bandirebbero l'insegnamento religioso e la stessa croce, simbolo di alta e nobile poesia.

La lettera dell'avv. Nasi è accolta da calorosi applausi.

L'avv. Bricarelli, presidente dell'Unione elettorale cattolica, presenta quindi le tre candidature dell'Unione già proposte, cioè del

Dottor Pietro Vandoni, riconferma;

Ing. Tommaso Prinotti, ex-ingegnere capo del Municipio, nuova elezione;

Signor Giovanni Maschio, tipografo, nuova elezione.

Illustra tali candidature, specialmente quella dell'ing Prinotti, che fu per quarant'anni ingegnere del nostro Municipio. Pel quarto candidato egli lascia libera l'assemblea di indicarlo, devolvendo ad essa il mandato di fiducia ricevuto dalla Presidenza dell'Unione elettorale cattolica. Invita perciò i presenti a manifestare la loro opinione. Parecchie voci si levano da diverse parti:

— Vogliotti!
— Pasquale Negri!
— Molli!

e qualche altro nome viene indicato, ma non pare che alcuno goda le generali simpatie.

Allora il signor Pietro Quirino propone la candidatura del prof. Alessandro Roccati, raccomandandola vivamente, avendo egli raccolto molte simpatie nella lista dissidente dei cattolici di due anni or sono.

La candidatura Roccati è accolta da applausi generali.

L'avv. Bricarelli, vista l'unanimità dell'assemblea, proclama candidato il prof. Roccati. Scoppia un nuovo applauso, mentre il prof. Roccati fa il suo ingresso nella sala e si avanza.

Egli dichiara di accettare la candidatura perchè offertagli dagli operai, pei quali egli si è sempre interessato da circa venti anni nelle loro Associazioni. «Democratico ero e democratico resto» egli dice; e tale sua dichiarazione è accolta da applausi vivissimi.

Anche il signor Giovanni Maschio dichiara di accettare la candidatura, promettendo di dare tutta la sua attività pel bene del Comune, specialmente nell'interesse della classe operaia, dalla quale proviene.

Il marchese Corsi raccomanda poi la massima attività e concordia, e chiude l'assemblea fra gli applausi. Sono le 23 e la folla esce dalla sala commentando l'accordo avvenuto fra le due frazioni, conservatrice e democratica, dei cattolici le quali hanno così nella lista due rappresentanti per ciascuna.

A proposito di una protesta.

Il segretario della Società corale «Armonia» della Barriera di Nizza, ci prega di rilevare che al contrario di quanto fu dichiarato nel N. 158 della *Stampa* (secondo un comunicato inviatoci), la Società non ha fatto alcun atto di protesta per la non riproclamazione della candidatura dell'ex-consigliere Gribaudi. Se qualcuno ha messo la firma ad una protesta, l'avrà fatto in proprio nome, ma non in nome ed in rappresentanza della Corale.

Un altro rifiuto.

Riceviamo:

«Ill.mo Sig. Direttore,

«Da circa un anno non faccio più parte del partito socialista, e tanto meno della Sezione Dora. Siccome da quest'ultima fui incluso nella lista dei candidati al Consiglio comunale, dichiaro di rifiutare la candidatura.

«La ringrazio dell'ospitalità

«Dev.mo *Bedotto Giovanni*, meccanico
«Via Giulio, 7».

La rivista militare sospesa.

Una rivista militare senza il sole è come una bella scena senza lo sfondo: non ha effetto.

Ieri mattina la brillante cerimonia doveva svolgersi in piazza Castello, ma la pioggia ha messo il suo veto e mandato ogni cosa a monte.

Anche il prefetto comm. Vittorelli ha dovuto sospendere il ricevimento offerto alle Autorità ed a numerosi invitati. Il servizio di *buffet* fu inviato ai poveri del Cottolengo.

I premi Servais.

Poniamo questo titolo, poichè quella avvenuta ieri nell'aula magnifica della Mole Antonelliana fu specialmente la consacrazione storica di atti umili ed eroici, che altrimenti sarebbero stati ignorati dal gran pubblico.

Atti eroici diciamo, e tali li presuppongono anche le condizioni fissate dall'Istituzione, che si riassumono «nella eccezionalità del fatto e nella dimostrazione assoluta, spontanea, straordinaria, disinteressata abnegazione e di cosciente coraggio diretti a far salva la vita o le sostanze altrui».

Ed insieme ai premi Servais furono distribuite le ricompense al valor civile, i premi Umberto I e Martino Cima e le attestazioni di indefesso studio e lavoro agli allievi dell'Istituto Professionale Operaio.

Al pubblico imponente che gremiva le gradinate e l'ampia galleria il sindaco senatore Frola riassunse l'alto significato della cerimonia, e lo fece con nobiltà di parola e con efficacia di concetti.

Terminato il suo discorso, che gli applausi dell'uditorio coronarono, furono distribuiti i premi Servais. Non tutti, pur troppo, si presentarono a ricevere la degna ricompensa: si videro vedove in gramaglie ed orfani salire al palco delle Autorità, ma la folla, commossa, ben significò ad essi il suo compiacimento infinito e la sua infinita pietà.

Ricorderemo qui le azioni dei coraggiosi che si meritarono il premio.

Rosi-Ferrari Benedetta, d'anni 45: premio di lire quattromila.

Nel giorno 10 maggio 1907, verso le ore 14,30, al sopraggiungere del treno diretto per Arona, mentre la signora Rosi-Ferrari si trovava presso il fabbricato della piccola stazione di Castelrosso (Chivasso) un ragazzo cinquenne, figlio di un deviatore, si soffermò, coll'incoscienza propria della sua età, sul binario del treno, che colla velocità di oltre cinquanta chilometri all'ora stava per passare.

La signora Rosi potè appena avere il tempo di intuire il grave pericolo che il bambino correva e senza esitazione, con slancio veramente eroico, dimentica della numerosa sua prole e dei suoi cari, si precipitò sul ragazzo, che riuscì a porre in salvo, sospingendolo dall'altra parte del binario nel momento stesso che essa veniva urtata al fianco dal respingenti della locomotiva e sbalzata a circa venti metri di distanza. Il marito, capo della stazione, presente all'atto, consolò pel primo lo stato miserando dell'agonizzante consorte.

Avuti i primi soccorsi da un sanitario e da pietose persone colà accorse, la povera signora, vittima del suo coraggio e del suo buon cuore, dopo un'ora di atroci spasimi, soccombette fra lo strazio della disgraziata famiglia ed il compianto generale.

Bosio Francesco (guardiano ferroviario): premio di lire mille.

In Torino, nella sera del 28 agosto 1907, dopo aver chiusi i cancelli del passaggio a livello sullo stradale di Orbassano (linea di Modane) per l'imminente passaggio di un treno, sostò in un parapetto. Poco dopo, avendo scorto un individuo che cercava di aprire i cancelli per attraversare il binario, il Bosio gli si avvicinò per fermarlo, ma sopraggiunto il treno, venne investito dalla locomotiva e reso sull'istante cadavere.

Cavalieri Enrico (guardia di città): premio di lire cinquecento.

Il 1.o dicembre 1907, a tarda ora, un individuo correva, armato di coltello a serramanico, pazzamente. Il Cavalieri lo scorse e volle fermarlo: ma s'ebbe due coltellate all'inguine ed al braccio destro. Ferito, non lo lasciò sfuggire l'uomo furioso, che tenne fino al sopraggiungere dei suoi compagni. L'individuo aveva ferito, in una lunga corsa, già parecchie persone, senza che alcuno avesse osato affrontarlo.

Joly Severino (carabiniere reale): premio di lire quattrocento.

Nella notte del 12 maggio 1907, un certo Pietro Berger scivolava dal ciglio di un burrone assai profondo, riuscendo ad afferrarsi ad alcuni arbusti. Era presso alla morte, un moto rapido l'avrebbe perduto. Il carabiniere Joly afferratosi colle mani alle acacie strinse fra le gambe il Berger e poscia, coll'aiuto del commilitone Rossetti, che dal ciglio del burrone lo teneva assicurato colle mani per l'abito, riuscì a sollevarlo in luogo sicuro.

Panier-Bagat Giovanni (brigadiere delle guardie municipali): premio di lire quattrocento.

A Torino, il 28 settembre 1907, le acque della Stura, gonfiate rapidamente per le abbondanti pioggie, isolarono in un greto tre carrettieri che vi si trovavano a caricar sabbia. Il brigadiere, accorso, potè audacemente, senza aiuto di imbarcazioni, salvare i pericolanti, attraversando a nuoto una parte del torrente in piena. Fu aiutato in questa difficile manovra dai pescatori Cerutti e Lombardi.

Tartaglino Carlo (guardia scelta municipale): premio di lire quattrocento.

In Torino, il 24 giugno 1907, affrontò coraggiosamente un cavallo che, attaccato ad un carro, essendo stato per un momento abbandonato dal conducente, si era dato a precipitosa fuga, e, benchè spinto contro un muro, trattenne il quadrupede, e, aiutato da un compagno, riuscì a fermarlo ed a consegnarlo al proprietario.

Bessi cav. avv. Luigi (vice-commissario di P. S.): premio di lire trecento.

In Torino, nel pomeriggio del 5 luglio 1907, trovandosi per ragioni di servizio in piazza Vittorio Emanuele I, scorse un cavallo che, trainando un baroccio, aveva vinto la mano al cocchiere e si era slanciato a corsa precipitosa, con evidente pericolo per le persone che vi transitavano. Il cav. Bessi, senza badare al rischio cui si esponeva, si diede a rincorrere il cavallo, e, dopo velocissima corsa, riuscì ad afferrarlo per le briglie, e, dopo esser stato trascinato per un lungo tratto, con uno strappo violento alle redini, riuscì a far cadere il cavallo, paralizzandolo completamente.

Bonetto Michele: premio di lire trecento.

In Torino, il 2 agosto 1907, certo Francesco Curti erasi introdotto in un tino della capacità di circa 15 ettolitri, nell'intento di praticarvi la pulizia, ma ben tosto le emanazioni di gas asfittici gli tolsero il respiro, ed esso cadde nel fondo svenuto. Il Bonetto si calò, incurante del pericolo, senza indugio, nel tino; ma fu pure vittima dei gas, e solo col pronto intervento di altre persone che sfasciarono la botte potè il Bonetto esser salvato col Curti.

Destefanis Caterina, d'anni 13: premio di lire duecentocinquanta.

In Villastellone, il 6 ottobre 1907, tentò di spegnere le fiamme che si erano appiccate alle vesti di certa Domenica Cavagnero ved. Bruno, d'anni 75, mentre stava presso il camino preparandosi il cibo. In detta circostanza la giovinetta Destefanis riportò assai gravi ustioni alle mani.

Fereno Enrico: premio di lire duecentocinquanta.

In Torino, la sera del 18 agosto 1907, affrontò e disarmò un demente che, tenendo in mano un affilato coltello, minacciava i passanti in una pubblica strada.

Allais Domenico: premio di lire duecento.

Presso il lago di Avigliana due educande, Ostellino Maria e Giario Maria, scivolarono nell'acqua. I presenti gridarono tosto al soccorso, e mentre la Giario, che era rimasta ad un metro circa dalla sponda del lago, ne veniva estratta da un vecchio sacerdote, la Ostellino si sommerse in un punto ove l'acqua misura circa sette metri di profondità. Il giovane Domenico Allais, chiamato in soccorso, prontamente intervenne e si tuffò più volte nell'acqua per salvare la Ostellino, ma allorchè riuscì ad afferrarla e portarla a riva, l'infelice giovinetta era già cadavere.

Cerulli Giuseppe e Lombardi Alessandro, per la valida cooperazione al brigadiere Panier-Bagat, premio di lire duecento.

Damiano Secondo (guardia municipale): premio di lire duecento.

In Torino, il 1.o marzo 1907, affrontò e, dopo essersi fatto trascinare per circa venti metri, riuscì a fermare un cavallo, che, attaccato ad una vettura domestica, vinta la mano al cocchiere, si era dato a precipitosa fuga lungo il corso Vittorio Emanuele II, oltre Po.

Ferrerie Lorenzo: premio di lire duecento.

Salvò un contadino che si era gettato nell'Orco, dopo tre faticosi tentativi.

Rosselli Nazareno (carabiniere): premio di lire duecento.

Aiutò il brigadiere Joly nel suo pericoloso salvataggio.

Scapino Antonio: premio di lire duecento.

Salvò a Caluso una donna caduta in un canale.

Dopo i premi Servais furono distribuiti quelli Umberto I e Martino Cima, insieme alle ricompense al valor civile.

Ebbero la medaglia di bronzo: Giovanni Maria Contini, guardia di città; Lorenzo Carema, operaio; Carlo Tartaglino, guardia municipale; Giovanni Panier-Bagat, brigadiere delle guardie municipali; Alessandro Lombardo e Giuseppe Cerulli, pescatori.

Gli attestati di benemerenza toccarono al cav. Luigi Bessi, ad Emilio Calini, guardia di città, e ad Enrico Nieddu.

Una medaglia d'argento fu conferita ad Eugenio De Thomatis, brigadiere dei carabinieri, ucciso da un latitante a Tula.

Pure a Panier-Bagat, Tartaglino e Pozzolo furono dati i premi Umberto I e Cima.

Per ultimo avvenne la distribuzione dei premi agli allievi dell'Istituto Professionale Operaio.

Alla funzione assistevano, col sindaco, la signora Servais, il senatore Maggia, primo presidente di Cassazione, il generale Barbieri, comandante il Corpo d'armata, il rettore dell'Università, il conte Balbo, il comm. Crosara, il comm. Muttoni, per la Procura generale del Re, il colonnello Raymondi dei carabinieri, il cav. Signorile, il prof. Germano, ecc.

Prestava servizio la Banda municipale.

La risposta del ministro Bertolini al Comitato "Pro Cenisio".

Il Comitato «Pro Cenisio» ci invia copia della lettera del ministro dei lavori pubblici in risposta all'ordine del giorno deliberato dal Comitato stesso il 21 aprile. La lettera è la seguente:

«*On. Conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, presidente Comitato Pro Cenisio,*

«Ho preso in attento esame l'ordine del giorno del Comitato *Pro Cenisio*, e le considerazioni svolte nella lettera 25 aprile u. s. con cui tale ordine mi viene presentato.

«Il Governo ha mostrato, con le dichiarazioni fatte per mio mezzo alla Camera dei deputati nella tornata del 13 marzo 1908, quanto abbia a cuore le condizioni della linea del Frejus e con quali importanti lavori intenda aumentarne la potenzialità.

«A questo proposito posso assicurare la S. V. Onorevole che la detta linea *esercitata a trazione elettrica* anche con un solo binario per i 24 chilometri fra Bussoleno e Salbertrand (che si potranno ridurre a 17 eseguendo insieme ai lavori già accennati anche il raddoppio Bussoleno-Meana), ha potenzialità eguale, se non superiore, a quella della linea francese di accesso a Modane.

«Che se poi, ad esercizio della trazione elettrica attivato, si avrà ragione per dubitare della sufficienza dei provvedimenti sovra indicati, il Governo non mancherà di richiedere al Parlamento i fondi per costruire il secondo binario anche fra Meana e Salbertrand.

«Quanto alle tariffe dei viaggiatori per le linee del Sempione in concorrenza con quella del Frejus, posso assicurare la S. V. On. che il Governo non ha affatto intenzione di proporre o consentire l'adozione di provvedimenti che contribuiscano a togliere alla linea del Frejus parte del traffico che le compete per la sua posizione nella rete ferroviaria.

«Con la maggiore considerazione

«Aff.mo: f.to Bertolini».

Il Comitato «Pro Cenisio» fa seguire alla lettera le seguenti osservazioni:

«Il lettore prenderà volentieri atto di alcune notevoli assicurazioni del ministro; ma non potrà a meno di constatare dolorosamente come siasi evitato di rispondere su qualche punto e come sovratutto manchi ogni risposta alla richiesta di formale impegno di dare finiti i lavori da esso ministro promessi nella tornata del 13 marzo passato entro l'anno 1910, e cioè prima dell'Esposizione internazionale del 1911.

Gli insegnanti delle scuole medie e il progetto sullo stato giuridico degli impiegati.

Riceviamo:

«Il Consiglio della Federazione Nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie, considerando che il disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati, già approvato dal Senato, è una gravissima minaccia alla vita delle organizzazioni, proprio nel momento in cui queste hanno mostrato tutto il vantaggio che esse possono recare al paese con l'esercitare il diritto di critica sull'assetto delle pubbliche Amministrazioni;

«Considerando che, per quanto gli insegnanti non siano colpiti da questo disegno di legge, hanno pur sempre l'obbligo, per la stessa natura del loro ufficio, di opporsi prima e più tenacemente di ogni altro a qualsiasi tentativo di offendere la libertà di pensiero e di parola, che è condizione necessaria di ogni progresso civile;

«Invita le Sezioni federali ad associarsi alle manifestazioni promosse contro il disegno di legge dalla Confederazione degli impiegati civili, e confida che la parte liberale della Camera saprà resistere con ogni mezzo all'approvazione delle misure reazionarie, dalle quali non potrebbe non venire danno alla vita della nazione».

Riposo semi-festivo nelle farmacie.

In omaggio alla legge sul riposo festivo, dal corrente mese di giugno a tutto settembre, rimarranno chiuse nel pomeriggio dei giorni festivi le seguenti farmacie: Bernocco, S. Luca, Internazionale, Cooperativa Piemontese, Calcola e Ferrero già Husca, Milano (Verga), Palestri, Sociale Reggio e Guillon, Bamzetti.

Di queste, due saranno aperte tutto il giorno, per turno come da cartello esposto in ogni farmacia.

Arresto di un pregiudicato milanese.

Dagli agenti di pubblica sicurezza fu arrestato un individuo, che si qualificò per certo Carlo Taroni, d'anni 30, e che invece fu identificato pel pregiudicato Oreste Piazza, da Milano, condannato per furto e contravvenzione alla vigilanza. Il Piazza fu trovato in possesso di alcuni oggetti di biancheria, di cui non seppe giustificare la provenienza; fra cui una federa da guanciale colle iniziali I. C. e una coperta di cotone colle iniziali V. P. e quattro guarniture da finestra, di cretonne. Questi oggetti si trovano depositati alla Questura a disposizione dei derubati.

Voleva affogarsi?

Ieri, alle ore 3,50, certa Palmira Marzucchi, d'anni 37, sarta, scavalcò il parapetto del ponte Umberto I, e si rannicchiò sul cornicione, dando a divedere che era intenzionata di gettarsi nell'acqua. Due guardie municipali, accorse, tolsero a viva forza la donna dalla pericolosa posizione, e, nel dubbio che avesse ingoiato qualche sostanza venefica, la condussero all'Ospedale San Giovanni, dove venne provvisoriamente ricoverata.

Il sublimato.

La ragazza ventiquattrenne Maria Manerola, abitante in via Santa Chiara, 25, ingoiò, a scopo suicida, per motivi ignoti, quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Colta poi da atroci dolori, fu accompagnata al San Giovanni da un giovanotto di sua conoscenza. Venne ricoverata senza che i medici si pronunciassero.

Un ragazzo ferito di rivoltella.

Nel cortile della casa N. 133 sulla strada del Carmagnola l'industriale Lorenzo Almone stava ripulendo una rivoltella, quando il grilletto scattò d'improvviso e fece partire un colpo. Il ragazzo Domenico Gariglio, d'anni 5, fu colpito dal proiettile ed ebbe perforato l'omero destro. Venne soccorso d'urgenza e affidato al dottor Camporo, il quale procedette all'estrazione del proiettile, giudicando il povero piccino guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Dalle guardie municipali l'Almone fu accompagnato in Questura a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La via dell'ospedale.

Una guardia municipale trovò stesa al suolo, presso la barriera di Lanzo, una povera donna proveniente dalla Svizzera, certa Rosa Regazzo, d'anni 52. Essa era caduta colà in seguito a uno svenimento prodotto in lei da un triste morbo, che la tormenta. La guardia l'accompagnò al San Giovanni.

Tra i battenti di un cancello.

Il ragazzo Emanuele Civaliero, d'anni 10, chiudendo con violenza un cancello si lasciò cogliere la mano destra fra i battenti ed ebbe nettamente tagliato il dito mignolo. Un medico municipale gli prestò le prime cure, poi consigliò il suo trasporto al San Giovanni. Guarirà in 15 giorni.

Bimba disgraziata.

Nel tinello in casa la bimba Margherita Forneris, di mesi 17, cadde sui cocci di un fiasco da essa infranto e si ferì gravemente ad una mano. Si dovette per le necessarie cure farla ricoverare all'ospedale.

Chi è causa del suo mal...

Nella *Trattoria Antica Roma*, sulla strada di Casale, N. 122, il meccanico Pietro Morgenti, d'anni 21, che era piuttosto eccitato dal vino, ebbe una contesa col padrone e cominciò a sfasciare come un ossesso, tanto da prenderla coi vetri d'una finestra e mandarli in frantumi con un urtone. Nell'atto violento si ferì all'avambraccio destro e si dovette accompagnarlo al San Giovanni. Se ne incaricarono il brigadiere dei carabinieri Gaetano Marinh, il maresciallo del 91 fanteria Vedovelli e certo Mario Marconi.

Il giovane meccanico fu medicato accuratamente e giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Chi le piglia.

Sul corso San Maurizio due giovani operai vennero fra loro a contesa e si picchiarono di santa ragione. Uno di essi, tal Carlo Bello, di anni 16, rimase ferito al capo da un colpo di scure e dovette farsi medicare al San Giovanni. Guarirà in sei giorni.

Ciclista investitore.

Mentre si trastullava in via Curtatone, ove abita, il ragazzo Carlo Pusso, d'anni 7, fu investito e gettato a terra da uno sconosciuto che passava in bicicletta e che si affrettò ad allontanarsi. Dai militi della Croce Verde il ragazzo fu trasportato al San Giovanni, dove gli vennero riscontrate leggere contusioni guaribili in una settimana.

Stato Civile di Torino

7 giugno 1908.

NASCITE: 27, cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Bonfiglio Modesto con Motta Luigia — Cargnino Matteo con Tesida Francesca — Corso Giacomo con Angelino Margherita — Costanzo Giuseppe con Vitale Natalina — Damasso Salvatore con Rocco Teresa — Gandiglio Giovanni con Fasano Maria — Garnier Francesco con Pipino Margherita — Longo Antonio con Gustaldi Margherita — Nasso Francesco con Rolle Maria — Negro Carlo con Grosso Angela — Ricchiono Bernardo con Giacometti Clementina — Tambi Oreste con Pietrasanta Carolina — Vergnano Giovanni con Croce Angela — Lavagno Pietro con Molandrino Angela.

MORTI: Galletti Agnese, vedova, nata Ghia, di anni 78, di Tenda, pensionata, via Barretti, 13.
Marini Maria, id. 18, di Torino, agiata, via Cernaia, 16.
Giamello Anna Maria, id. 61, di Buttigliera d'Asti, religiosa.
Milesi Giuseppe, id. 27, di Torino, legatore.
Più 6 minori di anni sei.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Polaloni Calisto, tranviere, con Raimondo Celestina. Annibali Giovanni, palafren., con Marchisio Anna. Caimo Luigi, negoziante, con Bosco Angela. Ferrero Giacobbe, manovale, con Fantino Rosa. Margaroni Luigi, manov., con Roberto Maria. Saverino Felice, fornit., con Fiorini Giuseppina. Bonelli Sigismondo, impieg., con Marelli Angela. Rosetti Bartolomeo, falegn., con Rocher Anna. Hansenberger Giorgio, manov., con Viceri Fortun. Masso Giuseppe, scalpell., con Brunocci Francesca. Maggioretto Bartolomeo Mario, sarto, con Mosticone Rosa. Mossa-Mignu Ernesto, fabbro, con Gino Angela. Abate Romano, vermicell., con Caviglia Virginia. Roncarolo Giovanni, segat., con Chiesa Maria. Biffignandi Luigi, camer., con Stangherlin Genoveffa, stiratrice. Sensale Italo, industr., con Trevez Adriana, impieg. Ferracchetti Giovanni, negoz., con Ellena Adele. Gambarulo Edoardo, tornit., con Vallegra Margh. Boggio-Lera Gabriele, capitano medico, con Villavecchio Emma. Zanone-Poma Alberto, murat., con Peradino Maria. Abello Pietro, falegn., con Favia Paline ved. Verca. Gamba Domenico, calzol., con Vergnano Barbera. Turicco Michele, mercan., con Gavillo Maria. Girola-Tulin Biego, pubblic., con Schillenbor Ida. Jordan Alberto, sarto, con Cacco Ester. Giacobini Vincenzo, negoz., con Muttigliengo Cater. Mancini Giovanni, ing., con Merlino Gisalda. Moli Mario, tornit., con Richetti Maria. Pasquero Giuseppe, barbiere, con Baretto Rosa. Callisso Giovanni, camer., con Desbolles Giuditta. Chiavia Pietro, impres., con Reynold Augusta. Mosca Annibale, sarto, con Alberti Donina, sarta. Moroni Ottavio, maccan., con Ape Vittoria, sarta. Aimerito Mario, decor., con Giovannini Maria, casal. Noce Firmino, sarto, con Mersi Marta. Cavasso Giuseppe, imp., con Corcoro Anna, sarta. Canelo Cesare, [illegible], con Merlo Marianna, sarta. Sogliano Giovanni, calzolaio, con Bardi Teresa. Serra Giacinto, conciatore, con Pochettino Maria. Ferrero Ettore, dirett. d'uff., con Mariano Felicita. Marchese Mario, lattoa., con Manzoni Michelina, commessa. Guarino Zaverio, meccanico, con Pittaluga Rosa. Carosso Tommaso, imp., con Peschienati Emma. Rossi Angiolo, ferroviere, con Peggioni Giovanna. Sartoridano Antonio, calzolaio, con Berta Maria Arcangela, sarta. Mila Pietro, imp., con Carena Giulia, insegn. mun. Bellarino Giacomo, ferr., con Rossi Tersilla, [illegible]. Porrati Giuseppe, camer., con Bosco Linda, sarta. Giovanno Michele, maiol., con Garavagno Caterina. Balluri Paolo, tranv., con Doglioni Giovanna, pett. Ameri Luigi, facch. ferr., con Parimpen Carlotta. Dutto Vittorio, mecc., con Oriale Ferdinanda, [illegible]. Picena Carlo, esercente, con Beffa Adelina. Arizio Giovanni, carrozz., con Rovetti Ancontina, cuoca. Caravati Pietro, muratore, con Corazlando Angela. Paracchi Angelo, impiegato, con Borello Maria. Ceccinbas Agostino, tagl. in pelli, con Curti Eufrasia. Cornaglia Tancredi, con Testa Beatrice, farmacist. Goffi Giuseppe, con Gay Rosa, [illegible]. Tonielo Francesco, imball., con Cappa Paola, sarta. Angela Silvino, confett., con Cardagno Maria, comm. Nob. dei Conti Fossati Reyneri Emanuele, possidente, con Chiesa Ida. Secchi Giuseppe, int., con Lanfranco Lazzarina, crav. Leganà Giacinto, commesso, con Ferrario Angela.

REATI E PENE

Ruolo delle cause.

(Corte d'Assise di Torino — Mese di giugno).

Giugno 9 e 10. — Critto Giuseppe, omicidio: difensori Bona e Pavesio.

Giugno 11 e 12. — Giarda Luigi, omicidio: difensore Fastelli.

Giugno 13-15. — Pecchio Giovanni, omicidio: difensore Roggieri C. F.

Giugno 17. — Enrietta Bernardo, mancato omicidio: difensore Roggieri C. F.

Giugno 19. — Cagliero Giuseppe, atti di libidine, lesioni e violenza: difensore Puglisse.

Giugno 20 e seguenti. — Bonis Giuseppe, Giraudo Maddalena, Bittatore Luigi, Camusa Clotilde, Montano Anna e Bianco Teresa, associazione a delinquere e contraffazione di monete: difensori C. F. Roggieri, Cavaglia, C. G. Garizio, Mollard e Maccari.

(Corte d'Appello Penale di Torino — Prima quindicina di giugno).

Giugno 8. — Spagnolino Gaudenzio, inosservanza di pena; Fumagalli Francesco, falso in atto pubblico; Crippa Luigi, oltraggio; Bernuni Angelo, oltraggio; Chiri Costanzo, maltrattamenti in famiglia.

Giugno 9. — Ossola Giovanni, concussione; Gambetta Giovanni, violazione dei doveri inerenti ad un pubblico ufficio; Vergnano Carlo, ratti di minorenne.

Giugno 10. — Ruspino Carlo Luigi, Divizia Francesco, Peraudo Giuseppe, Lusso Andrea, Ercole Pietro, Bertola Francesco, Girabello Battista, Bearoalo Carlo, Patrucco Celeste ed altri, violazione dei doveri inerenti ad un pubblico ufficio.

Giugno 12. — Ghe Carlo, truffa.

Giugno 13. — Bestente Antonio, falso in cambiale; Maggio Ferdinando, lesioni; Morellini Francesco, tentata violenza carnale.

Giugno 15. — Torchio Giovanni, Costa Luigi, Costanzo Giuseppina, Deandrea Ugolina, Milanesio Giuseppe, attentato alla libertà del lavoro; Ruffatto Enrico, appropriazione indebita; Carpani Attilio e Bareggo Giuseppe, oltraggio.

La condanna dell'uxoricida.

Abbiamo da Alessandria, 6:

E' terminato oggi il processo contro l'uccisore della propria moglie. Dalle perizie risultò che la povera donna venne colpita da ben 38 coltellate. La Difesa aveva fatto istanza perchè l'imputato fosse posto in osservazione in un Manicomio, ma il presidente respinse l'incidente.

Nell'udienza pomeridiana parlò, per la Parte civile, l'avv. Sardi, sostenendo con minuziose argomentazioni la completa responsabilità dell'accusato e invocando una severa condanna. Il P. M., avv. Carino, si associò.

Il difensore, avv. Persi, sostenne l'infermità di mente e, subordinatamente, la parziale infermità, l'ubbriachezza e la provocazione.

Ma i giurati nel loro verdetto negarono ogni scusante, e l'uxoricida fu condannato ad anni 20 di reclusione.

L'Angeleri accolse muto e impassibile la gravissima condanna.

Un furto di gran valore in una chiesa di Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 7:

Un'icona di un valore inestimabile è stata rubata nella chiesa della Risurrezione di Cristo a Pietroburgo.

Come sa[illegible]ggito lo [illegible]one Marcangeli.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 12.

Si è parlato recentemente dell'arresto a Tolone — al momento in cui, travestito da prete, si disponeva a passare in Corsica, suo paese natale — del giovane Marcangeli, implicato nell'affare dei biglietti di Banca falsi.

Sono note le gesta di questo scroccone che svaligiava le sue amanti, vendeva ad una persona castelli chimerici, derubava i parroci a cui aveva promesso un Vescovado, e che infine, arrestato a Parigi, riusciva a farsi inviare come pazzo all'Asilo di Sant'Anna, donde evadeva il 12 settembre scorso.

Un telegramma da Tolone annunzia ora che, sulla deposizione del Sindacato generale dei lavoratori municipali di Parigi, il Tribunale di quella città ha intentato processo contro un sorvegliante del penitenziario di Sant'Anna, il quale avrebbe favorito la fuga del Marcangeli.

Il signor L. M., compatriota del Marcangeli, è incaricato di fare un'inchiesta, aveva accusato un infermiere di negligenza ed aveva asserito che l'infermiere stesso era stato complice.

L'infermiere si difese energicamente, ed a sua volta accusò il suo capo L. M.

Si interessò dell'affare il Sindacato dei lavoratori municipali, il quale fece contro L. M. una vera requisitoria, che trasmise al prefetto della Senna in pari tempo che al Tribunale di Tolone.

Benchè posto in osservazione, il Marcangeli avrebbe avuto, grazie a L. M., la libertà di passeggiare liberamente senza sorveglianti.

Più tardi lo scroccone avrebbe passato il suo tempo in casa del proprio compatriota, anzi vi avrebbe anche pranzato e passato spesse volte la notte.

Profittando poi di una assenza concertata del sorvegliante, il Marcangeli avrebbe preso la fuga.

Il suicidio di un nevrastenico.

Si taglia la gola con un rasoio.

Pisa, 7, ore 8,10.

Ieri si suicidava nella propria abitazione, tagliandosi la carotide con un rasoio, il consigliere di questa Prefettura Amerio cav. Cesare, perchè affetto da nevrastenia, che riteneva incurabile. Era nato ad Acqui il 15 luglio 1860; contava 23 anni di servizio. Lascia moglie ed un figlio undicenne.

Un grosso incendio a Parigi.

Parigi, 7, ore 8.

Ieri sera un incendio si è dichiarato in una fabbrica di forniture militari. Verso le 22 il fuoco fu scorto da alcuni passanti, che diedero l'allarme. Giunsero poco dopo i pompieri, che da quattro parti rovesciarono torrenti d'acqua sul braciere. A mezzanotte il fuoco era domato.

Le cause del disastro non sono ancora conosciute. I danni non potranno essere valutati che oggi.

Dopo breve e penosa malattia rendeva la sua bell'anima a Dio stamane, alle ore 2, in Roma

Devalle Cav. Sebastiano

Colonnello Comandante il 32° reggimento fanteria.

La moglie CLOTILDE CANDELLERO ed i figli MARIA e CALLISTINO, il padre DEVALLE PIETRO, la sorella MARIA vedova AGUDIO, il fratello capitano GIOVANNI, i cognati e i nipoti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Non si inviano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo alle ore 16, in Roma, partendo da quell'Ospedale Militare, il 7 corrente.

UNA PRECE.

Cuneo, 6 giugno, 1908.

Alle ore 2 antim. ha cessato di vivere il

Cav. Sebastiano Devalle

Colonnello Comandante il 32° reggimento fanteria.

Roma, 6 giugno 1908.

Il presente valga di partecipazione. 16278

Domenica, 7, munita dei conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima bella

Mariuccia Marini

d'anni 18.

Costernati ne danno il tristissimo annunzio: la madre CARINA MURIALDO vedova dell'avvocato ENRICO MARINI; la sorella ALBERTA; il fratello LUIGI; la nonna ALBERTINA RICHETTA DI VALGORIA vedova MURIALDO, le zie GABRIELLA vedova PARATO, GIOVANNA ed EVELINA sorelle MARINI; MARIA POMA, TEODORA e NICCOLINA sorelle MURIALDO; gli zii ing. GIOVANNI ENRICO, ALESSANDRO POMA; i cugini e parenti tutti. 858

La sepoltura avrà luogo in Torino lunedì, 8 giugno, alle 16,30, partendo da via Cernaia, 16.

La famiglia BUFFETTI e i parenti ringraziano, commossi, gli amici e conoscenti tutti ed in particolar modo la famiglia Coggiola e la sua spettabile Ditta per la splendida dimostrazione di affetto data al loro caro

Cesare

e chiedono venia a coloro cui non fosse giunta speciale partecipazione.

Torino, 7 giugno 1908.

Le famiglie RIVA ROCCI e BOETTI, profondamente commosse ed in parte confortate dalle manifestazioni di condoglianza e di onore fatte nella sciaguratissima circostanza della perdita della loro

Maria

ne rendono grazie a tutti i cuori che le hanno [illegible] 16277

Le famiglie GAMBA e TORTA e parenti della compianta

Anna Gamba

riconoscenti, ringraziano quanti vollero rendere tributo di stima e di affetto alla loro cara estinta. 16270

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia dell'incontro fra Edoardo VII e Nicolò II.

(Servizio speciale della Stampa).

I Sovrani inglesi a Kiel.
Il saluto del principe Enrico di Prussia.

Berlino, 8, ore 2.

Il *yacht Victoria and Albert*, a bordo dal quale si trovano il Re e la Regina d'Inghilterra e la principessa Vittoria, è arrivato nel pomeriggio di ieri a Holtenau, presso Kiel. Quando il *yacht*, sopra il quale sventolava la bandiera reale, entrò nel canale Meridionale, una compagnia del primo battaglione dei fucilieri di marina rese gli onori militari e la Musica della flotta intonò l'inno nazionale inglese.

Il *yacht* si avvicinò allora al molo per permettere al principe Enrico di Prussia ed alla Principessa sua consorte, che erano accompagnati dal loro secondo figlio, principe Sigismondo, di recarsi a bordo dello *yacht*.

I Sovrani ricevettero i loro visitatori principeschi, e, dopo averli affettuosamente accolti, li condussero nel salone d'onore. Il colloquio durò tre quarti d'ora. Dopo la partenza dei Principi, il battello reale levò l'ancora e si pose in viaggio, scortato da sei vascelli da guerra inglesi, arrivati ieri a Kiel, e da nove torpediniere tedesche.

L'opinione degli uomini politici russi sul convegno di Reval.

Pietroburgo, 8, ore 1.

Prima di recarmi a Reval per assistere all'incontro di re Edoardo coll'imperatore Nicolò, mi sono fermato parecchi giorni a Pietroburgo, ove ho avuto colloqui con alcune personalità appartenenti al Governo, alla diplomazia e alla politica, sulla situazione nuova attuale creata in Europa.

L'opinione unanime di Pietroburgo è incontestabilmente che la situazione politica dell'Europa è sensibilmente mutata, quantunque non tanto come alcuni lo hanno affermato in Francia ed in Germania. L'Inghilterra e la Russia, che da sessanta anni furono piuttosto in cattivi termini e la cui ostilità fu sempre profittevole alla Germania e spesso sfruttata da questa, sono diventate amiche e, quantunque questa nuova amicizia sia ultra pacifica e non minacci la Germania, quest'ultima vede scomparire una grossa probabilità di vittoria nel suo giuoco colle altre nazioni.

E' molto comprensibile dunque il malcontento della Germania; molto comprensibile che questo malcontento ricada sopra la Russia, più che sopra la Francia e l'Inghilterra, perchè la Russia fu considerata finora come un'amica sicura, mentre la Francia e l'Inghilterra furono sempre delle avversarie.

Questo malcontento contro la Russia — accentuato ultimamente dalle accoglienze entusiastiche che vennero fatte a Pietroburgo ai delegati slavi, membri del Parlamento austriaco, che sollevarono qui la questione dell'accordo russo-polacco provocando attacchi contro la politica della Prussia nella Polonia tedesca — questo malcontento si mostrò più volte ultimamente a tal punto, che il Governo russo ha dovuto blandire le suscettibilità della sua vicina in parecchi modi. Ne sono io personalmente vittima. Alcuni membri del Governo, avendomi incontrato a Reval mi pregarono che, riproducendo le loro opinioni, non li nominassi perchè, dicevano essi, i tedeschi attualmente sono così sensibili che le parole dei membri del Governo sopra il convegno di Reval, accentuerebbero il loro cattivo umore contro di noi.

Si direbbe che si spingano qui un po' troppo oltre questi riguardi, quasi questa paura del cattivo umore della Germania. Ma l'uomo di Stato russo che occupa il posto più elevato, mi spiegò il contegno del suo Governo nel seguente modo: «E' certo che siccome l'Inghilterra e la Germania cercano tutte e due l'amicizia della Russia, la nostra politica deve consistere nel non offendere nè l'una, nè l'altra e tentare così di vendere al più caro prezzo possibile la nostra amicizia».

Queste parole riflettono esattamente il contegno della Russia; ne faccio notare l'importanza per coloro i quali hanno creduto un momento che la nuova triplice sia fondata o che lo sarà a Reval tra l'Inghilterra, la Russia e la Francia.

Certamente a Reval posdomani i ministri che accompagnano i Sovrani, esamineranno alcune questioni interessanti che concernono la Macedonia, la Persia, il Tibet, la Cina in particolare e la situazione politica in generale. Certamente l'incontro di Reval è una consacrazione ufficiale e nuova dell'amicizia anglo-russa che ha un interesse capitale per la Francia, ma non bisogna recarvi altra cosa. E ciò è un fatto già abbastanza importante.

(Matin).

La Germania risponderà ai viaggi con gli armamenti?

Berlino, 8, ore 2.

Alla vigilia dell'incontro di re Edoardo e dello Czar Nicolò, a cui, nessuno lo ignora, la Germania ammette una portata assai considerevole, mi è parso interessante conoscere le impressioni del generale Keim sulla situazione politica attuale. Si conosce abbastanza la parte avuta dall'ex-presidente della Lega navale tedesca, di cui, a quanto si assicura, la prossima rielezione non è impossibile. E' a lui che il Governo deve, come si ricorderà, la disfatta dei socialisti e la caduta del Centro nelle ultime elezioni del Reichstag.

L'impressione generale — mi disse il generale — per quelli che in Germania si interessano alla politica europea e senza partito preso ne seguono gli avvenimenti, si è che il contegno del Governo francese verso la Germania, particolarmente per quanto concerne il Marocco, non è forse quale dovrebbe essere. Lo scopo dei viaggi di Fallières e del re Edoardo è certamente in modo diretto ostile alla Germania. Nondimeno questi colloqui devono essere considerati come sintomi, i quali mostrano che si vogliono fare alleanze di una estensione e di una tendenza tale, che potrebbero diventare anche pericolose per la Germania. Infine la situazione, che non è esente da certa tensione, costringerà la Germania ad aumentare i suoi armamenti ed in terra ed in mare, per essere pronta ad ogni eventualità. Sono certamente i potenti armamenti militari della Germania che hanno contribuito in primo luogo al mantenimento della pace e questo mezzo provvederà egualmente per l'avvenire allo stesso risultato.

I commenti agro-dolci dei giornali tedeschi.

Berlino, 8, ore 2.

A proposito del convegno tra re Edoardo e lo Czar Nicola, il *Lokal Anzeiger* dice: «Gli attacchi della stampa europea dell'ovest possono ben poco influire sui rapporti pieni di fiducia che esistono tra la Germania ed i suoi vicini del nord, al pari dei tentativi che tendono a sfruttare il prossimo colloquio del Re d'Inghilterra e lo Czar, quale un'eccitazione della Russia contro la Germania. Questo sforzo, come si sa, è stato riprovato in modo fermissimo a Pietroburgo».

Il *Berliner Tageblatt* scrive: «E' una idea non eseguibile quella di volere modificare lo *statu quo* nel Baltico, mediante macchinazioni straniere. Dobbiamo essere tanto più vigilanti, in quanto che la stampa ed il Governo russo, a motivo della più grande intimità che regna coll'Inghilterra e la Francia, credono di poter prendere verso la Germania un tono ostile, che nulla potrebbe motivare.

«In ogni caso dobbiamo rimanere vigilanti dinanzi all'uragano che sembra addensarsi nel Baltico ed in Macedonia. Potremo tanto meglio lottare contro di esso, in quanto il popolo ed il Governo lavoreranno di miglior accordo per salvaguardare gli interessi germanici».

La *Morgen Post*, indipendente, scrive: «Tutti sono d'accordo nel credere che Edoardo VII e Nicola II hanno qualche cosa di molto importante da negoziare. Oltre ad essere questa la prima visita fatta dal Re d'Inghilterra allo Czar, è da notarsi che la situazione fra i due Paesi presenta parecchi problemi degni di discussione e di seri negoziati. Nondimeno non abbiamo ancora bisogno di temere per la pace universale. I popoli non si lasciano più oggi dirigere in ogni senso come le pedine di uno scacchiere. La loro volontà è oggi più forte di quella dei monarchi e questa volontà dei popoli è il sostegno più duraturo della pace universale».

La *Tägliche Rundschau*, pangermanista, pubblica: «Sappiamo che l'accordo anglo-franco-russo esiste sotto una forma qualunque, è diretto contro la Germania e deve avere quindi per effetto non di mantenere, ma di turbare la pace. Re Edoardo dà origine ad una tensione, che alla lunga deve diventare insopportabile e che non può scomparire se non quando la dolcezza della «flirtazione» si sarà smascherata. Dobbiamo pensare oramai che uno scioglimento pratico [illegible] alleanze equivale ad una lotta a mo[illegible] per ciascheduno di questi Stati. Mostrando che siamo pronti a tutto assicuriamo la pace in Europa e la manifestazione di questa disposizione porrà un termine allo scandaloso accordo europeo contro la Germania».

Reval si prepara ad accogliere gli ospiti illustri.

Reval, 8, ore 3.

Un sole splendido brillava all'arrivo dei corrispondenti dei giornali, ieri mattina, nella città pittoresca.

Dall'altura, ove si trova il castello, io potevo vedere le acque del Baltico ricoperte in parte di schiuma. Ho ricevuto la notizia che il tempo era così cattivo dalla parte di Peterhof, che sarebbe stato impossibile agli ospiti di avvicinarsi. A meno che le condizioni climateriche non cambino enormemente, è probabile che le Loro Maestà arrivino qui per ferrovia. Il tempo deciderà egualmente il luogo di ormeggio. Se continua ad essere cattivo, gli ospiti inglesi e russi, con la loro scorta, si ormeggeranno nella rada interna, che l'ammiraglio Tretsky si occuperà di disimpegnare. Altrimenti, il ritrovo delle navi avrà luogo a qualche miglia al largo della costa.

Si spera che i visitatori abbiano evitato la tempesta, e che l'arrivo dell'*yacht* imperiale non sarà ritardato.

Reval ha l'apparenza di una città in festa. I discendenti dei contadini tedeschi, accompagnati dal sindaco, fanno l'impossibile per far onore agli ospiti dell'Imperatore.

Le vie sono imbandierate, ed il vecchio Municipio è galantemente decorato. I finlandesi dell'Estonia, che costituiscono il novanta per cento degli abitanti della provincia, sono anch'essi entusiasti e sperano che i Sovrani si decidano a visitare la città.

Ho fatto visita al colonnello Korostovetz, che si mostra felicissimo ed entusiasta della folla. I vecchi disaccordi tra gli Estoniani ed i tedeschi, che alcuni anni or sono diedero luogo a scene sanguinose in questa città, sono dimenticate ora, nell'occasione della visita dei Sovrani inglesi; gli antichi nemici procedono nel più completo accordo. Tedeschi, estoniani e russi hanno organizzato dei cori, che a bordo di un piroscafo, andranno a cantare presso l'*yacht* imperiale e reale.

(Times).

Un prossimo concorso di dirigibili a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 2.

Un concorso internazionale di dirigibili avrà luogo a Vienna nel mese di agosto. Si spera che Santos Dumont, Farman, Delagrange e Zeppelin saranno fra i concorrenti. Premi di 25,000 a 30,000 corone sarebbero distribuiti ai vincitori.

Il processo delle bombe nel Montenegro.
L'interrogatorio dell'ex-ministro Radovich.
Le sue intemperanze.

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 8, ore 2.

Stamane, l'udienza è cominciata alle ore otto. Una folla immensa era raccolta davanti alla Corte di giustizia. La sala era gremita di pubblico, dell'intero Corpo diplomatico e dei rappresentanti della stampa estera.

In un *landeau* chiuso, scortato da gendarmi, fu condotto l'ex-ministro presidente, Andrea Radovich, accusato dall'imputato Rajkovich, di averlo mandato a Belgrado e di averlo sussidiato con denaro. L'ex ministro è pure accusato dallo studente Guro Vajovidich, al quale — secondo la deposizione di Warko Dakovich — il Radovich avrebbe promesso un appoggio materiale e morale.

Il Tribunale accusa Radovich, perchè è fuggito nei giorni prima della scoperta del complotto.

La sua fuga fu misteriosa: avvenne di notte, e nessuno lo vide partire. Egli tenne una conferenza a Cattaro cogli studenti Dakovich, Rakovich ed altri.

Il presidente gli chiede i motivi di questa sua fuga. Il Radovich attribuisce il suo viaggio all'estero ad affari privati ed al suo timore di restare in quell'epoca nel Montenegro, per questioni politiche. Non riconosce la parola «fuga». Nega di aver tenuto una conferenza a Cattaro e di aver promesso alcun appoggio ai congiurati. L'ex-ministro comincia quindi a tenere un discorso bellicoso, che non è per nulla in relazione alla sua accusa. Battendosi spesse volte sul petto, dice che fu ministro, presidente ed autorevole personaggio, e che non esiste nessuno cui si sia fatto tanto male come a lui nel Montenegro. Egli tiene un contegno scorretto, adopera frasi volgarissime, tanto che il presidente gli osserva la sua scorrettezza, specialmente quando offende alcune persone, fra le quali il dottor Tomanovich e i suoi colleghi. Radovich dichiara di essere stato a Parigi unicamente per trattare coi ministri del Governo francese: dice di aver ispirato il *Depeche d'Orient* a scrivere un articolo favorevole al Montenegro, e di aver concesso un'intervista al *Corriere della Sera* in favore della questione della ferrovia transbalcanica.

Il presidente osserva che quell'intervista era contraria agli interessi del Montenegro, avendo il Radovich approvato il progetto del ministro serbo Pachitch, di sboccare la ferrovia a San Giovanni di Medua.

Radovich dice ogni insolenza al Governo: spera che sarà graziato.

Viene quindi condotto il teste Radovan Manich, che racconta la missione, ricevuta da Marko Dakovich, di Cattaro, da portare al Radovich, a Cettigne, pregandolo di venire alla conferenza di Cattaro.

L'impressione generale è che il Radovich sia un anormale.

La seduta è chiusa alle ore 14.

Un audace tentativo di furto andato a vuoto.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Lo scorso anno, e precisamente il lunedì di Pentecoste, alcuni tra quegli arditi ladri che vengono chiamati perforatori di muraglie si erano introdotti presso un gioielliere del Palazzo Reale ed avevano fatto un ricco bottino. Quest'anno i perforatori di muraglie hanno egualmente posto a profitto la festa di Pentecoste, propizia alle loro imprese, poichè fa chiudere i magazzini ed allontana i loro proprietari da Parigi. Hanno stavolta «lavorato» presso un grande gioielliere dell'Avenue dell'Opéra, il signor Sandoze. Questo lavoro è stato eseguito in modo abilissimo, ma non ha avuto il felice risultato che i banditi potevano sperare.

Il guardiano sorvegliante, che era stato incaricato dal signor Sandoze di fare frequenti ronde nel suo magazzino durante i due giorni di vacanza, penetrando stamane alle 7 presso il gioielliere, rimase stupefatto e fu in preda alla più grande desolazione. Dinanzi ai suoi occhi pendeva una scala di corda, la cui estremità superiore era attaccata ad un buco perforato nel soffitto. Due o tre vetrine piene di gioielli di alto valore erano state private della loro coperta di tela.

Avvertita subito la Polizia, che accorse, parve evidente che i ladri, passando per la scala di servizio, sono penetrati mediante false chiavi nell'alloggio attualmente disabitato che si trova al primo piano, al N. 24 dell'Avenue dell'Opéra, e che sta al disopra del magazzino di gioielleria. Quivi hanno, con un trapano, perforato circolarmente il soffitto, spesso 25 centimetri circa, e quando ebbero perforato in circolo, aprendo una breccia tanto larga da permettere il passaggio di un uomo, affondarono presso l'orifizio di questo buco due grosse viti, a cui sospesero la scala di corda lunga quattro metri.

Non c'era più che da discendere. Ma i ladri avevano appena cominciato il loro lavoro, quando dovettero essere disturbati. Che cosa accadde allora? Non si può sapere. Ad ogni modo, dopo avere ritirato due coperte di tela dalle vetrine e cambiato di posto un piccolo specchio di valore, risalirono al piano superiore colla loro scala, abbandonando tutti gli ordigni. Per fuggire passarono per una porta particolare che si apre nella via Thérèse, che era chiusa mediante una sbarra trasversale, che si ritrovò stamane storta. Nessun gioiello è scomparso. Il signor Sandoze, che si affrettò a tornare a Parigi non sì tosto ebbe ricevuto il telegramma che gli era stato spedito, lo ha formalmente dichiarato. Egli non comprende come la cosa sia andata, ma ne è naturalmente felicissimo.

La prossima visita di Guglielmo a Strasburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

L'Imperatore, in occasione della rivista del XVI Corpo d'armata, che avrà luogo al poligono di Strasburgo, rimarrà tre giorni in questa città, ove abiterà il palazzo Imperiale. A Metz, ove farà un soggiorno dopo la rivista, risiederà nella residenza del Corpo d'armata.

L'erede di Cumberland in un reggimento bavarese.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8 ore 2.

Il principe Ernesto Augusto, che è il figlio più giovane del duca di Cumberland, entrerà il 1.o settembre prossimo come tenente nel 1.o reggimento dei corazzieri bavaresi.

La flotta inglese visiterà i porti austriaci.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 2.

Si annuncia la visita della flotta inglese nei porti austriaci del Mare Adriatico dal 10 al 12 luglio.

Grandi feste avranno luogo in onore dei marinai inglesi. *(Matin).*

La dimostrazione di Villeneuve pei fatti di Vigneux.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Fin da stamane dei corazzieri in gran numero entrarono in Villeneuve Saint-George, seguiti da dragoni e da zuavi, che chiudevano la marcia. Il sindaco di Villeneuve, Hanemerschmidt, aveva fatto al prefetto una tale descrizione dello stato d'animo dei suoi amministrati, che il prefetto, il quale fino allora non aveva domandato l'appoggio di molte truppe, accontentandosi di tre squadroni di cavalleria per proteggere quaranta chilometri quadrati, chiese d'un tratto due reggimenti interi per rassicurare i soli abitanti di Villeneuve Saint-Georges. Ed è così che alle 14 si videro circolare nelle vie della piccola città corazzieri e dragoni in file serrate, tanto che le vie sembravano piene di elmi. Un generale di brigata, il generale Sylvestre, comandava le truppe.

Intanto gli scioperanti si riunivano nella sala del Consiglio. Quivi si decise di andare in corteo al Cimitero di Villeneuve, ove riposano le due vittime del dramma di Vigneux. La via che conduceva al cimitero passava dinanzi alla chiesa ed al municipio. I canti rivoluzionari, cantati dai tremila dimostranti componenti il corteo, penetrarono come un uragano nella chiesa. Fu allora tra i fedeli un momento di indescrivibile emozione. Credettero che l'edificio [illegible] venisse invaso e le timide ragazzine, che in quel momento erano raccolte nella chiesa per la Cresima, gettavano grida di terrore. Alcune madri svennero. Il vescovo di Versailles montò sul pergamo. I dimostranti già erano passati dinanzi al municipio. Squadroni di corazzieri erano ammassati. Grida, ingiurie, empirono l'aria. Una donna particolarmente si fece notare per la sua violenza.

Il corteo entrò nel cimitero e cessò allora ogni clamore. In silenzio gli operai sfilarono dinanzi alle tombe dei due uccisi: poscia il corteo si riformò. Al ritorno una gran parte dei dimostranti sfilò silenziosamente dinanzi ai corazzieri.

Improvvisamente una donna, quella che già prima si era segnalata per la sua violenza, cominciò a gridare: «Assassini, assassini!» con la voce strozzata dalla rabbia. Calmo, *freddo*, sorridente, il capitano Bocher non «si mosse». Alcuni dimostranti prendevano partito per la donna. Con tatto, ma con fermezza, il capitano li tenne in rispetto.

Nondimeno la situazione non poteva prolungarsi. Il prefetto, il sotto-prefetto, il generale Silvestre, intervennero e si fecero innanzi ai dimostranti. Infine il generale fece allontanare i corazzieri.

Un quarto d'ora dopo ogni rumore cessava, ma si spargeva la voce che due dimostranti erano stati arrestati e portati al municipio. «Corriamo a liberarli», disse una voce. Cento cinquanta scioperanti montarono all'assalto del municipio: cento cinquanta corazzieri ve li attendevano. I due arrestati erano Giorgio Durupt, redattore del *Libertaire* e certa Tribllier. Il primo era accusato di avere invitato i militari alla disobbedienza. La seconda era quella che aveva ingiuriato i corazzieri del capitano Bocher. Durupt è stato posto a disposizione dell'autorità. La signorina Tribllier è stata posta in libertà provvisoria. Alle otto la calma era ritornata a Villeneuve.

La situazione a Corbeille.

(Servizio speciale della Stampa).

Corbeille, 8, ore 1.

La giornata è stata oggi assolutamente calma alle sabbiere. I dragoni hanno continuato a fare pattuglie nei dintorni. Lo sciopero generale di 24 ore è stato acclamato da un comizio a cui hanno assistito 3000 persone, le quali sono uscite alle 5 senza incidenti.

Il servizio d'ordine è stato perfetto; venne diretto dal prefetto e da un ufficiale generale. Gli animi sono per altro sempre eccitati ed è difficile prevedere come terminerà la serata.

Avvelenato dalla propria famiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Amiens, 8, ore 2.

Abbiamo annunciato che Virgilio Gence, di anni 38, agricoltore, a Ignaucourt, era morto il 17 gennaio. Si sa che in seguito alle voci che correvano sopra il suo decesso, l'arresto di quattro persone della sua famiglia venne deciso, e che l'autopsia condusse alla scoperta nel corpo dell'agricoltore di una grande quantità di arsenico.

Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere intorno a questo triste affare. Virgilio Gence, ubbriacone inveterato, viveva nella sua fattoria di Ignaucourt con sua cognata Gence, di 44 anni, che era al tempo stesso sua amante, sua figlia Elena, di 7 anni, una sua nipote, Anita Gence, di 25 anni, e un servo, Detoisienne, di 24 anni, che pure era l'amante di Anita Gence.

L'agricoltore trattava molto duramente tutti, e nessuno sapeva resistergli, perchè era di un carattere poco facile. Inoltre, da qualche tempo egli prendeva di mira, colle sue assiduità, la propria figlia Elena. Detoisienne, quantunque amante di Anita, nutriva una viva inclinazione per Elena; perciò comunicò la propria indignazione alla Gence, ed un bel giorno tutta questa brava gente finì per essere d'accordo su questo punto, che bisognava sopprimere Virgilio.

In seguito ai consigli di Anita, si decise di ricorrere all'arsenico. Elena fu incaricata di recarsi presso un farmacista vicino per prendere il veleno. In breve, il 14 gennaio scorso, mentre si aspettava il ritorno di Virgilio dai campi, Anita gli preparò, colla massima cura, del caffè all'arsenico e, per essere più sicura del fatto suo, versò tre grandi cucchiaiate della terribile droga anche nella zuppa della vittima.

Il risultato non si fece attendere. Tre giorni dopo, Virgilio Gence era *ad patres*.

Quando l'Autorità giudiziaria fece arrestare i quattro complici, questi da principio negarono. Infine, l'Anita, messa alle strette dal giudice istruttore, entrò la prima nella via delle confessioni. Tutti gli altri l'imitarono.

Nel corso dell'istruttoria i quattro imputati, che mostrarono un cinismo ributtante, rivelarono particolari ignobili sulla vita che si menava nella fattoria di Gence.

All'autopsia, operata dal dottor Henry, medico legale, in presenza dei magistrati istruttori, il corpo del Gence apparve perfettamente conservato, e lo stomaco era ancora roseo, a motivo dell'assorbimento dell'arsenico. Il cuore, lo stomaco e le viscere della vittima sono state mandate al laboratorio del dipartimento della Senna, per essere analizzati. I quattro complici sono incarcerati a Montdidier.

Un Congresso socialista vietato in Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 2.

Il Congresso socialista che doveva riunirsi oggi a Selevo non ha potuto aver luogo, essendovisi il Governo opposto. I delegati stranieri al loro arrivo sono stati pregati di ritornare ai loro paesi. Il presidente del Comitato ha telegrafato ai deputati socialisti per pregarli di domandare spiegazioni al Governo intorno al divieto di questa riunione.

Un altro sensazionale assassinio nel cuore di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 2.30.

Nel cuore stesso di Parigi vi è una ricca palazzina privata al n. 25, della via Pepinière, ove sta un personale di dieci domestici, che sembrava assicurare una guardia del corpo che dovesse paralizzare l'audacia dei malfattori. Un uomo ricco a milioni, una figura dell'alta finanza parigina, vi è rimasto assassinato la scorsa notte.

Pare certo che questa volta il compito della giustizia non sarà, come nell'affare Steinheil, oltremodo difficile. Le ricerche sembrano al contrario doversi concludere abbastanza presto, ma questo nuovo dramma ha sconvolto l'opinione pubblica, per la rapidità della sua esecuzione, pel carattere selvaggio e pel sangue freddo del suo autore o dei suoi autori.

Ecco il fatto. Augusto Enrico Celestino Rémy, in età di 77 anni, già procuratore del barone di Suberanne ed ex agente di cambio, abitava con sua moglie, nata Lafingot, il magnifico edificio alla rue Pépinière. E' una bella casa di cinque piani, ove il Rémy, collezionista molto competente e membro di diversi circoli eleganti, aveva acquistato quadri di pittori celebri ed oggetti ricchissimi. Al sottosuolo si trovano le stanze dei domestici: agli ammezzati le cucine: al primo piano la sala da pranzo ed altre sale: al secondo piano, gli appartamenti del signore e della signora Rémy. Da un piano all'altro si passava per una scala di lusso, ricoperta di tappeti. Ovunque l'elettricità era profusa.

Un figlio del signor Rémy, il signor Giorgio Rémy, di 37 anni, ammogliato da circa due anni, abitava colla sua giovane moglie nella via Generale Foix, ed era venuto or non è molto ad abitare con suo padre.

Aveva preso questa decisione dopo un processo di separazione. Egli occupava le stanze dell'ammezzato, dove gli portavano una volta al mese la sua figliuoletta, della età di sedici mesi circa.

Presso i coniugi vivevano pure un nipote ed una nipote, che essi amavano come se fossero stati i propri figli. Il primo aveva 17 anni, la seconda 15. I coniugi Rémy solevano talora fare della passeggiate per recarsi ad una loro principesca villeggiatura, nel castello di Aunel, a poche ore da Parigi.

La signora Rémy era andata a passare la festa della Pentecoste ad Aunel. Quivi una telefonata fece appunto conoscere alla disgraziata signora la fine violenta di suo marito, sopravvenuta nelle seguenti circostanze: Sabato sera c'era nel palazzo del signor Rémy un ricevimento intimissimo. Alcuni amici, due o tre membri della famiglia avevano pranzato coll'agente di cambio.

Alle dieci, gli uni e gli altri prendevano congedo dal loro ospite.

Il signor Giorgio, figlio della vittima, lasciava il palazzo di via Pépinière, e non vi ritornava che verso mezzanotte. Rimasto solo, il signor Rémy padre entrava nella sua camera, e non tardava a suonare al suo cameriere, pregandolo di prestargli alcune cure di *toilette* e dargli un bicchiere d'acqua. Lo congedava poi, e si metteva a letto. Secondo le sue abitudini, non chiudeva l'uscio della camera, il quale dava sopra un corridoio, che metteva alle stanze del secondo piano.

Che cosa avvenne dalle dieci a mezzanotte? E' in questo breve spazio di tempo che il signor Rémy fu assassinato? Mistero. Ma stamane, verso le otto e mezzo, il maggiordomo Renaud montò, come il solito, nella camera del signor Rémy per svegliarlo. Aperto l'uscio, un grido d'orrore gli sfuggì dalle labbra. Sul tappeto giaceva il corpo del signor Rémy, con la testa contro il caminetto, vestito semplicemente della camicia da notte.

Il suo volto non era che una macchia sanguinolenta. Le braccia erano rotte alle giunture, la testa era immersa in una pozza di sangue, mentre le gambe rimanevano, al contrario, bianchissime. Accorsero il dottore Broc ed il dottore Vibert, e quindi il giudice istruttore Albanel.

Presso il cadavere, l'assassino, nella sua precipitazione, aveva abbandonato la propria arma, un piccolo coltello da frutta preso nella camera dei domestici, la cui punta, spezzata, diceva chiaramente con quale violenza fosse stato colpito il Rémy. Sul cadavere furono rilevate quattro ferite.

Il Rémy aveva dovuto essere colpito nel letto, mentre riposava, coricato sopra un lato. Ma al primo colpo, vigoroso come egli era, aveva dovuto sollevarsi e forse cercare di difendersi.

Al collo gli si vedevano alcune graffiature. Poi il caduto aveva dovuto rendere l'ultimo respiro, sul tappeto, che aveva inondato del suo sangue.

Vedendolo morto, l'uccisore o gli uccisori non avevano perduto il loro tempo in vane ricerche.

Conoscevano evidentemente la casa e sapevano dove trovare la ricca preda. Fu anche schiuso uno scrittoio, presso il letto della signora Rémy, e vi portarono via non si sa che cosa. Ad ogni modo, nella loro fretta lasciarono tre biglietti da cento franchi. Si crede che abbiano portato via una somma tra le 1200 e le 1500 lire in oro. Nella camera della signora Rémy rubarono in modo più abbondante. Nello scrittoio, in cui avevano frugato, e che serviva di deposito agli oggetti dei coniugi Rémy, sapevano che avrebbero trovato una chiave, che apriva l'armadio nella camera della signora, nel quale si trovavano circa venti mila lire.

Nella serata le Autorità fecero una diligente inchiesta. I domestici furono interrogati, ma tutti dichiararono di non avere udito nulla. Il signor Giorgio Rémy è stato interrogato dalle Autorità. Egli ha detto che è uscito alle dieci e mezzo dal palazzo abitato da suo padre, e vi era rientrato a mezzanotte, senza aver notato nulla di anormale.

Abbiamo visto nella serata, Hamard, capo della Sicurezza. Sulle sue labbra, come su quelle del giudice istruttore, Albanel, errava un enigmatico sorriso. Forse l'uno e l'altro avevano già qualche sospetto, che non tarderanno domani a mutare in certezza. Alle otto, un furgone delle pompe funebri trasportava alla Morgue il cadavere del signor Rémy, della quale sarà fatta l'autopsia. Aggiungiamo, per non omettere nessun particolare, che è risultato che l'uccisione del signor Rémy è avvenuta dalle dieci e mezza a mezzanotte.

L'ambasciatore giapponese a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 2.

Il barone Sutemy Chinda, vice-ministro degli affari esteri al Giappone, è nominato ambasciatore a Berlino.

I danni delle pioggie.

(Servizio speciale della Stampa).

Hazebrouck, 8, ore 2.

Una pioggia torrenziale è caduta sopra il Comune di Uccle, situato ad otto chilometri da Hazebrouck. Alcune zattere di tronchi d'albero, andando alla deriva, trasportate dalle acque, urtarono contro i muri delle abitazioni con spaventoso fragore. La chiesa è stata completamente allagata, e le acque sono penetrate negli armadi, rovinando i sacri paramenti. Il parroco non può dire la Messa, essendo la chiesa piena di acqua e di fango. Quanto ai raccolti, non si può più parlarne. Tutto quanto è rovinato.

Un curioso racconto della signora Dreyfus.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Lo stato del comandante Dreyfus continua ad essere più soddisfacente. Il professore Poggi e il dottore Leone Bernard hanno firmato stamane un bollettino del suo stato di salute così concepito: «Il ferito potrà levarsi per un'ora oggi. Lo stato delle piaghe è eccellente, ma la lesione del pugno e delle dita è sempre dolorosa».

D'altra parte, il giudice Albanel continua la sua inchiesta. Gastone Renette, perito, che non ha ancora presentato il suo rapporto, ha fatto sapere al magistrato istruttore che la rivoltella di cui Gregori da Albanel e per mezzo di una deposizio- Sappiamo infine da dichiarazioni raccolte da Albanel e per mezzo di una deposizione della signora Dreyfus un fatto, il quale, se non avrà interesse diretto coll'attentato, è però abbastanza sintomatico.

Tre settimane or sono, uno sconosciuto suonò alla porta dell'appartamento abitato dal comandante Dreyfus. Questo uomo, di alta statura, con cappello di paglia, portava un lungo spolverino e aveva tre rose nelle mani. Tese i fiori alla persona di servizio che venne ad aprirgli e le consegnò al tempo stesso un cartoncino abbastanza grossolano, della dimensione di un biglietto da visita, sul quale era scritta questa frase: «Oggi tre rose non ancora macchiate di sangue», ed alcune altre parole incoerenti.

La signora Dreyfus non dubitò che questo individuo fosse un pazzo, ed avendo letto l'iscrizione del cartoncino, ordinò alla serva di correre dietro allo sconosciuto e di rendergli i fiori. Ma egli si rifiutò di prenderli, dicendo: «No, no, serbate queste rose, datele alla signora Dreyfus e ditele che quanto prima saranno macchiate di sangue».

Dopo aver detto ciò, l'uomo si allontanò a passo lento. Quando fu nella via, si avvicinò ad un suonatore di organetto e gli diede alcune monete, poi scomparve nella direzione di via Monceau.

Il terribile ciclone degli Stati Uniti.
Venti città danneggiate, fattorie distrutte, 100 fra morti e feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, ore 2.

Secondo telegrammi ai giornali, il disastro cagionato dal ciclone che si è scatenato ieri su diverse parti degli Stati di Nebraska e del Kansas sono ancora più importanti di quanto si era creduto dapprima. Un po' dovunque, guasti considerevoli sono stati cagionati dalla violenza del vento e nulla di quanto si trovava sul passaggio del ciclone esiste più.

Una ventina di piccole città dello Stato del Nebraska e del Kansas furono crudelmente colpite e nelle campagne delle numerose fattorie isolate sono state completamente annientate.

I raccolti sono stati rovinati: un certo numero di persone sono rimaste sepolte sotto le rovine delle case rovesciate dalla violenza del ciclone e molte fra esse sono state uccise o ferite gravemente.

Attualmente si valuta ad una quarantina il numero dei morti e ad una sessantina il numero dei feriti.

L'orribile morte di un ferroviere.

Ci telefonano da Alessandria, 7, ore 23:

Questa sera, alle ore 21, avvenne alla nostra stazione un gravissimo disastro. Mentre il treno N. 343 della Società Veneta Anonima per la ferrovia Alessandria-Ovada stava per partire, diretto a Castellazzo, il capo-conduttore del treno, De Toni Bortolo, di anni 46, cercava di aggrapparsi ai ferri del carro-bagaglio per salirvi, ma forse per la subitanea velocità presa dal treno non vi riuscì e cadde. La violenza del colpo lo fece rimbalzare sotto le ruote e tutti i carrozzoni passarono sul corpo del disgraziato, fracassandolo orribilmente.

Il povero conduttore spirò subito e venne trasportato, dopo che l'Autorità giudiziaria ne ordinò la rimozione, alla camera mortuaria.

Il De Toni era di Arsiero (Vicenza) e lascia la moglie incinta e malata con tre figli. Egli doveva presto essere traslocato da Alessandria.

Il macchinista non scorse neppure il disgraziato e solo quando il treno arrivò alla prima stazione si accorse della disgrazia.

Il suicidio di uno studente torinese a Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 20:

Nel pomeriggio di oggi, in una camera dell'Albergo *Universo*, in via Carlo Alberto, venne trovato morto il giovane Sala Secondo, di anni 21, da Torino, studente in farmacia, figlio del dottor Giuseppe Sala. Il giovane si era suicidato per una [illegible] tuttora ignota. Non ha lasciato nessuno scritto, per cui si ignorano i motivi del suicidio. Il cadavere venne trasportato al cimitero dopo le constatazioni di legge.

L'elezione di Gorgonzola.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 24:

Le prime notizie da Gorgonzola arrivate verso le ore 20 recavano già che il candidato Crespi aveva avuto una notevole maggioranza in tutte le sezioni sui suoi competitori Prato, Morosini, Rossi. All'ultimo momento telegrafano che Crespi è stato eletto a primo scrutinio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,8, ore 15: 730,6, ore 21: 797,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 20,2 Minima + 14,6

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7	+ 20,[illegible]
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	+ 14,[illegible]

9 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 13.

Giorno della luna 10°

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7	+ 20,[illegible]
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	+ 14,[illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della *Stampa* (48

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Pardaillan, con cautela enorme, prese a seguirli, sempre nascosto dietro la foltissima segala, e tendeva frattanto l'orecchio squisitissimo e addestrato il cui ufficio era assai facilitato dal grande silenzio, che regnava sulla via battuta dalla rabbia del sole estivo.

La voce di Maurevert erasi fatta pietosa. Egli diceva:

— Ascoltami, mio caro Maineville, compagno d'infanzia, amico sincero, io ho bisogno di denaro non per avidità, credimi, ma per salvarmi...

— Per salvarti, da chi?

— Da un uomo che è un demonio, da un formidabile nemico che non mi dà pace e che ha giurato la mia morte.

— Chi è quest'uomo?

— Un bandito che chiamano il cavaliere di Pardaillan... Occorre che io mi salvi, che me ne vada in capo al mondo, che io conosca affine la gioia, che non conosco più da sedici anni, da che questo mostro fa paura a me, capisci? a un Maurevert: la gioia di dormire tranquillo, di non sottostare all'incubo atroce di essere stritolato dalla vendetta giurata da questo nemico, che è irraggiungibile e indistruttibile!... E per fuggire, per andare a vivere tranquillamente lontano, molto lontano, occorre che io abbia del denaro sufficiente!... Maineville, che cosa sono duecentomila lire per l'enorme tesoro che tu porti teco? Lascia che io me le prenda e avrai fatto opera buona...

— Ascoltami, — disse a sua volta Maineville. — Grandi cose si vanno preparando. Il duca, il nostro duca sarà re di Francia. La grande cospirazione, iniziata molto tempo fa, all'epoca della carneficina dei maledetti ugonotti, sta ora per avere la sua soluzione... Che manca, per il nostro trionfo? Quasi niente: un poco di oro, per reclutare gli uomini, ridurre il Bearnese e assalire il Valois nel suo ultimo rifugio... Quest'oro il Papa ce lo aveva promesso... poi si disdisse... Egli ha paura di non so che cosa, e intanto l'oro è venuto... Con quest'oro, Maurevert, la Lega è salva e la corona passerà sul capo di Enrico di Guisa; il duca sarà re ed io sarò connestabile di Francia! Se noi distraiamo da questo denaro una benchè minima parte, noi non saremmo altri che miserabili tagliaborse e Guisa ci scaccerebbe.

— Che me ne importa?... — grugnì Maurevert.

— Si, ma importa moltissimo a me!... Segui bene il mio piano: noi ci aggregheremo alquanti arditi compagni e questa sera verremo al mulino, armati di tutto punto; ci impadroniremo dei preziosi sacchi e li trasporteremo al palazzo di Guisa. E allora dirò al duca: Monsignore, il denaro è qui. Per me non domando niente; ma occorrono duecentomila lire per Maurevert, altrimenti questi è capace di andare a propalare come avete trovato i milioni che vi occorrono per mettere su un esercito... Credi che Guisa ti rifiuterà questa somma?

Maurevert non rispose e stette alquanto a riflettere.

Frattanto erano pervenuti al mulino, dove i trenta sacchi erano stati scaricati e depositati.

— E' tutto quello che posso fare... — soggiunse Maineville. — Ma, se tu tentassi di prenderti il denaro con le tue mani, con mio grande rincrescimento, sarei costretto ad ucciderti.

— Ebbene, sì... Hai ragione!...

— Così, faremo come ti ho detto?

— Precisamente... A rivederci questa sera, dunque.

— Benissimo, mio caro. Solo che, da adesso a questa sera, non mi lascerai... Ah! non montare in bestia! Dio mio, io mi pongo al tuo posto e veggo che, in questo momento, tu hai un desiderio folle di sgozzarmi e di correre nel deposito del mulino. Ma, mettiti al mio posto, Maurevert, e comprenderai da parte mia che io sia deciso a tagliare la gola a te, mio migliore amico... Che vuoi? Io non ho debolezze sentimentali e, se si trattasse di derubare chiunque altro che non sia Guisa, non mi farei pregare da te due volte. Ma chi sono io? Il cane fedele di Enrico di Guisa, e, se qualcuno si accosta a lui e alla roba che gli appartiene, mi metto a ringhiare. Se qualcuno stende la mano, mostro le zanne... Restiamo amici, Maurevert!

Maineville aveva parlato con tutta la sua sincerità da mercenario che si è venduto corpo ed anima ad un padrone e morrà per questo padrone, ammenochè non ne trovi un altro che paghi più caro quel corpo e quell'anima.

— Ebbene, sia! — esclamò Maurevert. — Non ti lascerò, sino a questa sera e, ad onta che il tuo sospetto mi offenda, eccoti la mia mano! Rimaniamo amici, Maineville!

I due banditi si scambiarono una stretta di mano, pure incredibile, sincera.

— Però — soggiunse Maurevert — è conveniente che tu ti impegni ad ottenermi energicamente duecento mila lire!

— Per il pizzo di papa Sisto quinto, che diventa, mal suo grado, nostro provveditore, te lo giuro, Maurevert! Vedrai che Guisa ti aprirà la mano di uno di questi bei sacchi di frumento, così che potrai sin da domani prendere il vagheggiato volo verso altri paesi, cosa che addolorerà molto l'amicizia che ti porto, ma che mi rallegrerà per la pace che ci guadagnerai. Dopo di che, andiamo a render conto al nostro duca e a preparare la nostra spedizione...

Quindi i due sinistri arnesi si allontanarono rapidamente, rientrando in Parigi.

Allora, dal fondo del campo di segala, sorse Pardaillan, col volto rilucente di gioia, e, mormorò:

— Questa volta, se non m'inganno, lo tengo in pugno!...

Pochi momenti dopo, sopravveniva Carlo coi suoi due nuovi seguaci.

— Volete — gli disse Pardaillan — giuocare un cattivo tiro a Guisa?

Carlo d'Angoulême interrogò Pardaillan con lo sguardo.

— Ritornate nel vostro palazzo — gli disse il cavaliere — prendete armi e munizioni, montate a cavallo con questi due degni servitori, che ardono dal desiderio di scucire qualche pelle sotto i vostri occhi...

Picouic agitò la punta del suo naso aguzzo e la bazza di Croasse si allungò.

— Uno di essi, — seguitò a dire il cavaliere — mi ricondurrà il mio destriero, e io sarò ad aspettarvi in quel mulino, che si scorge di qui.

— Ma di che si tratta? — chiese Carlo.

— Ve l'ho detto: di giuocare un brutto tiro a Guisa e di portargli un di quei colpi, dai quali non potrà più riaversi.

Il duchino non domandò altro, poichè riponeva in Pardaillan una fiducia senza limiti. Benchè egli fosse duca di Angoulême, imparentato ai principi reali, nepote del re di Francia, obbediva ciecamente all'avventuriero senza ricchezza e senza titoli.

Egli se ne tornò indietro subito, e Pardaillan si avviò verso il colle di Sant'Onorato, ove si pose a montare il sentiero che poco innanzi era stato battuto dai trenta muli inerpicantisi fino al mulino.

Con suo grande stupore, il sentiero era libero. E Pardaillan potè venire in cima al colle senza essere fermato da alcuna delle sentinelle, che erasi aspettato vi si potessero trovare.

— Ma quei muli portavano veramente un carico d'oro, o semplicemente sacchi di grano, o di orzo? — pensava. — Sarebbe, adunque, una illusione tutta questa storia di un tesoro ripartito nel fondo dei sacchi? Uhm, ma Maurevert non è uomo da ingannarsi in simili faccende!

I dintorni del mulino non presentavano alcun che di straordinario. Le grandi braccia alate roteavano pacificamente sotto l'urto di una forte brezza di ovest, che sollevava copiosi aromi di timo e di menta fra le erbe folleggianti.

Pardaillan udiva lo strepito regolare e monotono della macina che schiacciava il grano.

Alcuni giovanotti, tutti bianchi di farina, passavano di qua e di là curvi sotto il peso dei sacchi addossati alle loro spalle. Un cavallo in libertà pasturava l'erba in mezzo a due buoi inginocchiati, che schiacciavano melodicamente le mosche con la coda: ma non si vedeva neppure uno dei muli, che avevano poc'anzi salita l'erta, nè v'era l'ombra di uno dei trenta mulattieri.

Pardaillan entrò nella casa del mugnaio, il cui uscio era spalancato.

— Decisamente Maurevert ha sognato! — mugolò, battendo sull'impugnatura dello spadone sovra una tavola.

A quel richiamo, apparve una serva rosea e paffuta e, con una fisonomia imbambolata, chiese che mai volesse quel singolare visitatore armato dal capo alle piante e tale che il mulino non aveva dovuto mai vedere.

— Carina mia — le disse Pardaillan, che conosceva tutto il potere di una scaltra adulazione per una giovane donna non bella. — Bella ragazza mia, vorrei parlare al vostro padrone per un affare di afferrato, un vero affare.

— Ah! Ah! — esclamò un uomo che in quella entrava. — Un affare d'oro, voi dite, mio buon gentiluomo?

E il padrone mugnaio fissava in Pardaillan uno sguardo vivace e penetrante.

— Vediamo l'affare! — egli disse.

— Voglio soltanto comprare alcuni sacchi di grano, ma pagandoveli dieci volte il prezzo ordinario.

— Dieci volte il prezzo?

— Sì — rispose freddamente il cavaliere. — E notate che mi servono precisamente trenta sacchi. Come vedete, è una fortuna per voi!

— Trenta sacchi? — disse il mugnaio, che lanciò sul preteso acquirente uno sguardo più penetrante e più diffidente.

— Sì, e non pongo che una sola condizione: ed è quella che io stesso debbo scegliere i sacchi.

— E' troppo giusto! — disse il padrone mugnaio, che allora, senza mostrare di farlo appositamente, rinchiuse l'uscio d'entrata.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale esclusimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
"Non si accettano francobolli in pagamento"
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI di Mare — Santa Margherita, Hôtel Metropole, casa con grande giardino, comunicante al mare, bagni propri. Pensione adulti L. 7, bambini 5. 16234 G

MICIDIAL Insuperabile insetticida. Vendita: Domenico Ulrich, via San Secondo, 7, Torino, e Farmacisti, Droghieri. - Inviando vaglia lire 2,50 Italia e lire 2,70 estero, si riceverà franco di porto una scatola grande e relativo soffietto. 16600

PERDITA di tempo evitata usando « Lama » rasoio sicurezza, impossibile tagliarsi. 13625 - 15

VINI Chianti Marchese Fumasi Gajola in Chianti, Concessionario con deposito in Torino. — Vicolo San Leone, 4, Sig. Omegna Guglielmo Severino. 16463 M

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

Offerte d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO attrezzista cercasi da importante Stabilimento meccanico. Richiedesi conoscenza profonda dell'arte, sicurezza nell'esecuzione di utensili di ogni genere per macchinario moderno, attività, energia. Inoltrare dettagliatamente posti coperti, referenze, unendo copia certificati. — Scrivere cassetta 1009 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15054

CERCANSI d'urgenza lavorante, aiutante sarte. — Amore, via Lagrange, 22. c 16183

CERCASI messo'ora da Torino uomo solo, oppure ammogliato senza prole, pratico frutteto-orto. Serie referenze, 60 mensili, alloggio. — Scrivere cassetta 1035 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16174

INGEGNERE, pratico cemento armato, cercasi. — Ufficio, via Sagliano, 2. c 16228

LE Officine già Fratelli Diatto Barriera d'Orbassano Torino, fanno ricerca di abili operai verniciatori a stoppino od a pennello. Lavoro assicurato per un periodo non breve di tempo. c 15683

NOTAIO cerca giovane serio, intelligente, lavoratore nel vero senso della parola, munito di Studi superiori, per impiego di fiducia e stabile. Dati precisi e referenze. — S. M. Notaio, posta, Torino. c 16117

ON cherche pour de suite jeune fille connaissant bien la machine à écrire et la correspondance française et italienne. Adresser offre avec prétentions et références cassetta n. 1111 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16016

SIGNORINA, perfetta contabile partita doppia, ricercasi da stabilimento industriale. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1168 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16217

STUCCATORE abile cercasi importante Studio, pratico direzione lavori. Indirizzare domanda con referenze, pretese. — A. V. 35, posta, Torino. c 16253

VERNICIATORI, Limatori cercansi dalla Carrozzeria Rothschild, — Madama Cristina, 146, Torino. c 15672

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO Ufficio, attualmente occupato presso importante Cotonificio greggi e colorati, perfetta conoscenza ramo, abile amministratore, corrispondente italiano, francese, tedesco, ottime referenze, cauzione, desidera cambiare — Offerte cassetta 1127 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16214

DISEGNATORE meccanico abilissimo, edilizio, offresi Ditta torinese. — Moretti, posta, Milano. 16240 M

DISTINTA signora, conoscenza lingue, musica, direzione casa, intelligente, svelta, buona compagnia, cerca occuparsi estero. — Scrivere cassetta 1002 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16219

SIGNORINA, buona famiglia, istruita, abile qualsiasi lavoro, collocherebbesi presso agiata famiglia Torino o fuori come dama compagnia, direttrice casa, disposta anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1158 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16253

SIGNORINA tedesca vent'anni, buone referenze, ora istitutrice presso famiglia con bambini, assumerebbe uguale ufficio in Torino. — Dirigere offerte Ottilie Yerney, Modena, via Posta Vecchia, 30. c 16100

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTI — Stabilimento Manifatturiero cerca mutuo 30-50 mila soli da garanzia stabili, volendo impiego personale. Ritiro corrispondenza 15 giugno. — M. O. F. 80, fermo posta, Torino. c 16037

CERCO capitalista 18.000 circa per impianto industria lucrosa, vicinanze Torino. Anonimi esclusi. — Scrivere cassetta 1130 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16119

FARMACIA Cuneo, causa vecchiaia, vendesi. — Delù, via Galliari, 19, Torino. c 15876

GRANDIOSA, fluidissima Edicola. Cessione L. 500. — Posta, R. Domodossola. c 16216

PER Industria Ferroviaria importante di reddito vivo e sicuro cercasi partecipazione capitale per 200.000 lire. Nessun intermediario. — Fare offerte cassetta 1037 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15717

PRIMARIO, avviatissimo magazzino mode cerca socia capitalista, esperta partita. — Scrivere subito cassetta 1370 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15879

TRATTORIA avviatissima rimettesi. Via San Quintino, 8. c 16098

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in villa alloggio sei camere, terrazza, cantina, rimessa a nuovo. Valpatonera 544, Pilonetto. 15676

BAGNI Mare. — Rapallo affittasi appartamento signorile vicino Mare. — Scrivere Tornaniani. c 15956

BARDONECCHIA — Affittasi casa signorile, ammobigliata, vani dodici, giardino, comodità, prezzo mitissimo. Occorrendo vendorebbesi. — Bianconi, casella 188, Genova. c 16233

GRANDIOSA villa d'affittare per la stagione estiva, bellissima posizione, ampio giardino ombroso, comodità di acqua, sita sui colli di San Mauro Torinese. — Rivolgersi dal portinaio, via Montevecchio, 22. c 15677

GRESSONEY St. Jean affitto casa posizione centrale, cinque camere letto, camera pranzo, cucina, cantina. — Rivolgersi Weiss, via Petrarca, 4. c 16010

NOLI — Affittasi appartamento sul mare, Luglio, Agosto. — Rivolgersi Sorelle Vallega, Noli. 15807

PIOSSASCO — Vendesi villetta, affittasi. — Ricaldi, corso Valentino, 15, Torino. Ore 13-15. c 15958

RIVOLI e Lanzo comprasi subito casina vuota con piccolo giardino. Pagamento pronto in contanti. Esclusi mediatori. — Scrivere G. A. Barberis, Pio V, 7. c 16160

VAL Pellice, alloggio, 8 vani ammobiliati, per stagione estiva, in S. Giovanni ai Curt. — Rivolgersi G. Cordino, Torrepellice. c 16115

VILLEGGIATURA affittasi, bellissima posizione, giardino, acqua, luce elettrica. — Dirigersi Girelli Bonifacio, Sordevolo, Biellese. c 15606

VILLA affittasi in Grugliasco, 10 membri, vasto giardino, presso salto. — Riccardi, Santa Teresa, 1. c 16247

250 MILA vendesi casa, nuova costruzione, comodità moderne. Buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 15665

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 610

DAFFITTARE Luglio e Ottobre 1° e 2° piano alloggi 8 membri, L. 700, Comodità moderne e giardini. Via Cardinal Maurizio, 15. c 16296

GRANDE locale adatto magazzino, laboratorio, via Basilica, 9. c 15799

GRANDE locale per industria o commercio, via Nizza, 89. — Rivolgersi Caruzzo, via Garibaldi, 18. c 15800

USO Ufficio 1° Luglio cercasi 2-3 ambienti, anche ammezzati. — Scrivere cassetta 1121 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16152

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobigliato, cinque camere, balcone in via e corte, corrente d'aria, Via Ormea, 6, p. 2°. c 16203

AL presente camera, salotto, volendolo cucina comune, Via Nizza, 11. c 16223

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA Rappresentanze cerca abile piazzista-viaggiatore. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 1110 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16012

RICHIEDESI abile agente, piazzista, viaggiatore con stipendio e provvigione. — Inviare offerte scritte, indicando stipendio e referenze all'A. E. G. Thomson Houston, Ufficio di Torino, corso Vittorio Emanuele, 16. 16258

Annunzi varii.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

AVVISI di ogni genere su qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo.

AUTOMOBILE Fiat 24 HP. vendo con due carrozzerie. — Portinaio, via S. Domenico, 34. 15864

AMORE — Non leggesti! Spiacentissimo. Impossibile: a giorni vedo compagna. Saluti. c 16213

CARRETTI, modelli d'occasione cedonsi buone condizioni. — Rivolgersi M. Pacotti Ghetta Arata Formaggi, Barriera Milano. Circonvallazione, 210.

CERCASI Italia Settentrionale forza idraulica dodici cavalli almeno, con piccolo fabbricato. — Scrivere casella 381, Oliva, Biella. 15701

DESIDERO ardentemente conoscere signora seguita giorni fa sino alla entrata della sua villa in via Assietta, seguita ancora oggi a mezzogiorno sino al negozio Viola. — Luigi 15, posta. c 16245

GIOVANE distinto sposerebbe signorina, vedova, dote tresca a conto mila contanti. — Scrivere rimettendo fotografia: Romeo Portie; Playosa, provincia Córdoba; Argentina. Casilla anonimi. c 16234

OCCASIONE — Splendidi orecchini brillanti, prezzo convenientissimo. — Barberis, via Massena, 51. c 16242

OCCASIONE — Bellissimo buffet da vendere. — Dirigersi da Vinelli, piazza S. Carlo. c 15600

VOLPINO nero, di Pomerania (Zwergspitz), splendido, anni 2, e cuccioli di mesi due, vendonsi. — Rivolgersi Perazzelli, via S. Quintino, 15. c 16243

130 — Delectis non Disegno ma scorsi, Indicami come scrivendoni abituale indirizzo. Affettuosissimi. c 16257

Appendice della *Stampa* (42

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

« Pensate dunque all'angoscia di quella madre infelice, colpevole senza dubbio, ma di cui vi siete vendicato tanto crudelmente, voi modello sempre di dolcezza e di bontà. Per questo io provavo per voi una simpatia che non ho potuto ispirarvi.

« O Giacomo, c'è voluto proprio tutto l'ascendente che esercitate su me per indurmi ad un simile eccesso di obbedienza, che forse dovrò rimproverarmi per tutta la vita!

Riflettete ancora! Laggiù, oltre il mare, pensate alla sofferenza della disgraziata che piange la figlia sua e rinunciate al progetto, alla decisione vostra. Ditemelo! Io vi obbedirò ancora e con più premura del primo giorno. Scrivendovi questa lettera io guardo tratto tratto la piccola e innocente creatura nella sua culla. Ella dorme ed è bianca come il paesaggio che la circonda. I suoi lineamenti sono d'una delicatezza infinita. Ella sarà bionda, con gli occhi azzurri, come sua madre, come la poveretta che schiacciate sotto il vostro odio; pensateci!

« Chissà se la innocente Noëlla non diventerà la vera vittima della colpa di sua madre?

« Io sono appena una povera ragazza, ignorante, ma credo che non avrei agito come voi. Dio voglia non accadda sventura a nessuno! Ho dei presentimenti così tristi! Non per le calunnie che possono attentare al mio onore; chi mi conosce sa che sono sempre stata onesta e buona; ma perchè temo di essere ancora perseguitata come un tempo ».

« Spaventata dalle minacce d'un uomo, lo sapete, fuggii dal paese ed ora che vi son tornata penso con angoscia alla probabilità che colui ritorni.

« Come difendermi? Dove trovare soccorso. La mia casetta è sperduta nelle montagne e la vicina che viene di giorno per le faccende, se ne và la sera alla sua capanna, lasciandomi con Noëlla alla mercè di Dio.

« Speriamo che questi fantasmi svaniranno col ritorno della bella stagione. Vi mando questa lettera senza sapere se potrete riceverla. Scrivetemi, caro Giacomo, qualche volta; sarà la mia gioia.

« Vi auguro coraggio ed obblio e v'invio di cuore i miei saluti più affettuosi.

« MARTA LACOR ».

Mise l'indirizzo: « Signor Giacomo Rousset à Montevideo (Uruguay) »; poi in un angolo della busta, bene in vista: « Fermo in posta ».

Pochi minuti dopo, spenta la lampada, ella s'addormentava nella sua casa silenziosa, mentre, accanto a lei, la bimba respirava placidamente, immersa nel quieto e dolce sonno degli angioli.

Case da thé.

Un selvaggio che arrivasse a Parigi, dotato della semplice ragione che la Natura provvede, sarebbe stupito a buon diritto degli usi che scoprirebbe in questa capitale della civiltà così avanzata quanto dubbia. Sopratutto si stupirebbe di certi stabilimenti che servono a luogo di convegno per quelle che Brantôme chiamava « le belle e oneste dame » del suo tempo.

« Oneste » nel suo pensiero, non significava « virtuose », precisamente; ma di buona condizione, all'apparenza almeno ricche, titolate, gran dame o borghesi, in possesso di una fortuna solida ed onorevole per le sue proporzioni.

Il 30 gennaio Margherita Restaud, marchesa d'Orville era in colloquio nel salotto attiguo alla sua camera da letto, in via Vaneau, col notaio Delacour per trattare l'acquisto d'un immobile vicino al piccolo parco. La sua fortuna era di quelle che aumentano lentamente per lo accumularsi delle rendite.

Anna Maria, la cameriera, entrò e fece scivolare nelle mani della padrona un biglietto prudentemente suggellato, con un largo timbro di ceralacca profumata, assai civettuolo col suo stemma baronale.

Il notaio sorprese sul volto della sua pupilla un fuggitivo rossore. Margherita non ebbe un istante di esitazione e diede il biglietto a Delacour dicendogli:

— Leggete.

— Ma...

— Sapete che per voi non ho segreti. Ignoro ciò che questa lettera può contenere. Prendetene visione voi stesso. Ormai, del resto, credo di non avere più nulla d'interessante da nascondere a chicchessia.

— Perchè?

— Me lo chiedete?

— Senza dubbio.

— Non lo sapete forse? Perchè dopo la triste scoperta fatta non sono più che una specie di mummia pietrificata, indifferente a tutto ciò che mi accade dintorno. Non ho che idee di solitudine: sono come assorbita dal pensiero che dappertutto mi perseguitino il biasimo e la malavolenza.

Ella si alzò bruscamente:

— Guardate, amico mio, — disse, — come impiego il mio tempo, quale problema tento di risolvere.

Aprì il cassetto d'uno scaffale, fatto appositamente acquistare a Londra qualche mese prima, e trasse un plico di carte consunte, di documenti diversi, cercati a prezzo d'oro nei granai dove erano stati confinati.

— Ho voluto anch'io conoscere di quella odiosa accusa che pesa sul mio nome. Vorrei cancellarne il ricordo a prezzo anche della mia fortuna, dalla mia vita intiera, diventata insopportabile.

— Perchè fare?

Margherita riprese con vivacità:

— Non so, ma non posso restare a questa cognizione. Allora ho incaricato un vecchio, uno scienziato, un ricercatore, di portarmi tutto ciò che avrebbe trovato su questo affare dei Restaud, sul dramma che grava da cinquant'anni sulla mia famiglia. Ho consultato, ho studiato questi documenti, senza poter farmi un'opinione che mi rassicuri, che renda vana l'ingiuria che sento sussurrarmi agli orecchi.....

— Ebbene?

Margherita esclamò, con voce scoraggiata, quasi spenta:

— Non posso sapere! non so nulla! Se fossi sola potrei seguire il vostro consiglio..... obbedirvi..... Ma ho un figlio. Un giorno bisognerà pure che egli conosca i miei due segreti... quello della sua nascita,.. e l'altro. Dunque a lui come potrò non tradirmi? Oggi non è che un ragazzo..... ma fra quindici anni sarà un giovane. Potrà non sapere l'obbrobrio di quel nome fatale? Restaud! E non intenderà risuonare all'orecchio il sinistro epiteto: « Restaud..... l'assassino »? Se per fatalità degli avvenimenti egli pure vorrà conoscere il mistero, che gli dirò io?

Il notaio guardò con tenerezza e compassione la sua pupilla. Stese la mano, prese quella di Margherita e l'attrasse a sè, costringendo la giovane donna a sedersi vicina poi con voce commossa le parlò:

— Vediamo, Margherita, bambina mia, bisogna essere ragionevoli! Prendi la vita come è senza guardar più al passato lontano e tenebroso, che nessun'alba riuscirà più a rischiarare. Caccia dal tuo spirito le tragiche idee e guarda alla realtà delle cose presenti. Incaricato da tuo padre, che t'adorava, a provvedere al tuo avvenire, mi sono sforzato, come egli avrebbe fatto, di nasconderti le calunnie...

— Oh! calunnie? — diss'ella con amarezza.

— Calunnia o verità, che importa, dopo il mezzo secolo passato su quei fatti?

— Il mondo li dimenticherà forse?

— Oh! il mondo, — osservò sdegnosamente il notaio, — se tu sapessi quel che vale, non ti occuperesti molto dei suoi giudizi. Se si risalisse all'origine della maggior parte delle fortune, che si troverebbe? Spogliazioni, abusi di potere, furti, assassinii, e tutto ciò avvolto, adesso, in un velo pietoso. Ti dicevo che ho voluto nasconderti la sinistra storia di tuo nonno. Tuo padre aveva ordinato così, ma forse avrei fatto meglio a premunirti contro una rivelazione che doveva ineluttabilmente avvenire. Gli effetti sarebbero stati meno disastrosi nell'animo tuo. Invece ha veduto il suo riposo turbato e il tuo avvenire riempirsi di oscurità e di tristi previsioni..... Non siamo giunti a questo?

— Purtroppo!

— Tuttavia mi renderai giustizia, riconoscendo che avevo fatto il possibile per assicurare la tua felicità.

(Continua).